ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 29 Aprile 1907* — NUM. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: [illegible] — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il progresso d'Italia
attraverso il consumo delle materie prime

Pubblicando i dati delle dogane, dei dazi consumo e delle tasse di fabbricazione per l'anno finanziario decorso, la solerte Direzione generale delle gabelle premette questa consolante affermazione: «La gestione 1905-906 delle gabelle si è chiusa apportando all'erario l'imponente contributo di 506,8 milioni di lire; il più alto che le tasse di consumo siano mai state capaci di fornire annualmente al bilancio dello Stato.» E in questa constatazione noi scorgiamo un nuovo indice eloquente dello sviluppo del nostro Paese: poichè l'aumento contemporaneo dei dazi doganali e delle tasse di fabbricazione indica che in Italia si consuma sempre di più di merci, sia prodotte all'estero che all'interno. Difatti le gabelle nell'ultimo decennio hanno seguito questa marcia consolante, espressa per ogni anno in milioni di lire:

Anni 1895-96, 382,6 — 1896-97, 359 — 1897-98, 370,9 — 1898-99, 371 — 1899-900, 393 — 1900-1901, 432,8 — 1901-902, 433,3 — 1902-903, 465,9 — 1903-904, 423,3 — 1904-905, 483,4 — 1905-1906, 506,8.

A determinare questo improvviso e singolare incremento sin da qualche anno contribuivano specialmente due fatti: il rinvigorimento generale di alcuni consumi diretti (grano, zucchero, caffè, ecc.); il risveglio dell'industria, considerato nella sua potenzialità di assorbire sempre in maggior copia determinate merci estere introdotte in Italia, o allo stato di materie prime, o semi-lavorate, o sotto forma di macchine. Nel 1905-906, poi, ad aumentare il gettito gabellario, concorsero — oltre a tali due cause — anche fatti di natura eccezionali, quali una vistosissima importazione di grano, che diede una entrata doganale di L. 92,688,000, e la improvvisa ricomparsa di zuccheri forestieri, dopo che erano stati banditi quasi completamente per il rapido incremento della produzione indigena.

Esaminiamo un poco più da vicino le voci generali delle entrate gabellarie.

Grano. — Esaminando il raccolto interno con l'importazione dall'estero, abbiamo i seguenti dati importanti:

Esercizi finanz.	Superficie coltivata Ettari	Produzione interna Ettolitri	Importazione Tonnellate	Consumo per abit. Chilogr.
1901-902	4,820,000	58,000,000	830,085	153
1902-903	4,780,000	48,000,000	1,253,315	138
1903-904	4,850,000	65,000,000	705,368	162
1904-905	5,268,067	59,074,000	853,804	149
1905-906	5,315,304	56,303,000	1,235,835	158

Il consumo medio per abitante, adunque, che era di 117 chilogrammi nel quinquennio 1890-94 e di 123 nel quinquennio successivo, è passato in questo ultimo a una media di 151 chilogrammi.

Zucchero. — L'importazione degli zuccheri esteri, che nell'esercizio 1904-905 non era rappresentata che da 3641 quintali, assurse improvvisamente nell'esercizio 1905-1906 alla cifra di quintali 100,035. Naturalmente il reddito doganale salì proporzionalmente da L. 358,000 a 9,629,000, con notevole beneficio dell'erario.

Qui pure vediamo che il consumo interno aumenta con costante progressione, come appare da queste cifre significanti:

	Importazione	Produzione interna	Totale
1898-899	762,274	72,532	835,006
1899-900	384,407	308,230	692,637
1900-901	398,653	601,234	1,000,000
1901-902	251,420	742,989	994,409
1902-903	399,710	654,091	1,054,801
1903-904	35,100	1,309,605	1,344,795
1904-905	3,841	783,607	787,448
1905-906	100,035	928,160	1,028,195

L'incremento improvviso della importazione si deve a due cause fondamentali: l'assottigliamento dello *stock* esistente e l'opera della speculazione, favorita specialmente dal notevole ribasso di prezzo a cui gli zuccheri andarono soggetti sui principali mercati esteri, a cagione della loro abbondante produzione. E questa speculazione — è importante notarlo — potè avere luogo perchè tale ribasso, a cagione del mostruoso regime fiscale che in materia ci affligge, non ebbe che una pallida ripercussione sui mercati italiani.

Petrolio. — In questi ultimi anni, pel crescente diffondersi fra noi degli altri mezzi di illuminazione, e segnatamente della luce elettrica, del gas luce e dell'acetilene, il reddito doganale del petrolio è andato piuttosto diminuendo.

Infatti dai 34 milioni di lire sui quali si era adagiato nel penultimo quinquennio, è sceso oggi a 31 milioni o meno circa. La diminuzione più forte è avvenuta fra i due ultimi esercizi, perchè la importazione del petrolio passò da quintali 681,484 nel 1904-905, a quintali 656,576 nel 1905-906, con una differenza in meno di 24,908 quintali recante una perdita per l'erario di 1,184,000 lire. Però devesi notare che a compensare in parte questa perdita ha contribuito nell'ultimo esercizio la produzione indigena degli olii minerali in genere, la quale, per il nuovo impulso dato all'estrazione dei petrolii dai pozzi esistenti in provincia di Piacenza, è salita fra i due ultimi esercizi da 33,270 a 63,885 quintali, facendo, con l'aumento di 30,500 quintali, innalzare il reddito per tassa interna da lire 335,000 a 694,000 circa, e portando quindi il consumo totale degli olii minerali ad un punto leggermente superiore a quello dell'esercizio 1904-905.

Invece, come abbiamo detto, è cresciuto considerevolmente il consumo del gas luce e dell'energia elettrica, come appare dai dati delle relative tasse di fabbricazione interna. Il reddito di esse, in costante progresso fino dalla sua istituzione, fu nell'esercizio decorso di L. 8,260,000, con un aumento di un milione sull'esercizio precedente. Aumento a cui corrisponde quello delle officine elettriche e del consumo totale, come risulta dai dati seguenti:

Consumo del gas luce (in metri cubi): 1898-99, 124,891,875; 1899-900, 132,822,030; 1900-901, 137,879,530; 1901-902, 144,608,969; 1902-903, 155,751,472; 1903-904, 156,809,631; 1904-905, 173,630,707; 1905-906, 190,478,306.

Consumo di energia elettrica (in ettowatt-ore): 1898-99, 219,307,702; 1899-900, 267,712,555; 1900-901, 321,938,554; 1901-902, 382,519,174; 1902-903, 454,654,034; 1903-904, 531,189,731; 1904-905, 621,516,198; 1905-906, 738,295,458.

Cotone greggio. — Nell'esercizio 1905-1906 si importarono in Italia 1,771,319 quintali di cotone greggio, contro 1,571,456 nel precedente, e quindi quintali 199,863 in più. Per conseguenza, anche il reddito doganale relativo salì da L. 4,715,000 a L. 5,314,000, recando all'erario un beneficio di 599,000 lire.

Sappiamo che il reddito del cotone greggio si è andato da qualche tempo ingrossando di conserva naturalmente con le sempre crescenti quantità di materia prima richieste dalla fiorente industria cotoniera italiana. Ed ecco infatti com'esso si presenta nel confronto tra i due ultimi quinquenni:

1896-97, L. 3,472,000 — 1897-98, L. 3,994,000 — 1898-99, L. 3,977,000 — 1899-900, L. 3,908,000 — 1900-01, L. 3,509,000 — 1901-02, L. 4,502,000 — 1902-03, L. 4,561,000 — 1903-04, L. 4,707,000 — 1904-05, L. 4,715,000 — 1905-06, L. 5,314,000. —

E finalmente passiamo all'esame di un'ultima categoria, l'analisi della quale viene a confermare lo stato di sviluppo progressivo di tutti i rami dell'industria nazionale: vogliamo dire di quella dei «prodotti diversi».

Il reddito doganale di questi prodotti presenta, a partire dal 1896-97, il seguente andamento:

1896-97, L. 65,867,000 - 1897-98, L. 70,942,000 - 1898-99, L. 75,530,000 - 1899-900, L. 78,071,000 - 1900-01, L. 78,770,000 - 1901-02, L. 81,800,000 - 1902-03, L. 84,718,000 - 1903-04, L. 94,464,000 - 1904-05, L. 90,704,000 - 1905-06, L. 106,630,000.

Differenza in più nell'ultimo anno, rispetto all'esercizio precedente, L. 15,926,000.

Volendo soltanto notare le voci più importanti che hanno influito su questa forte differenza, vediamo che a costituirla contribuirono principalmente le maggiori riscossioni sul ferro e acciaio in verghe, spranghe, fili e lamiere (2,600,967), sul ferro di seconda fabbricazione (1,324,590), sui rottami di ferro, ghisa e acciaio (1,074,505), sulle macchine-utensili (453,621), sugli olii minerali pesanti, ghisa in pani, rotaie, veicoli di ferrovia e tessuti di lana pettinati.

Se poi vogliamo discriminare le stesse cifre, allo scopo di mettere in rilievo le importazioni che nei riguardi dell'economia nazionale hanno maggiore importanza, troviamo degne di nota, fra le materie greggie necessarie all'industria, la importazione dei rottami di ferro, ghisa e acciaio, la quale da quintali 2,669,103 salì a quintali 3,729,517, con una differenza in più di quintali 1,060,414; maggiore importazione dovuta alla crescente attività verificatasi negli stabilimenti metallurgici che rifondono i rottami stessi per renderli atti a nuove lavorazioni. Una importante minore importazione invece riscontriamo nello stesso gruppo delle materie greggie, riguardo ai semi oleosi di lino, di colza, di ravizzone e di sesamo ed arachide. Questi da quintali 609,651 importati nell'esercizio 1904-905 scesero nel successivo a quintali 427,763, con una differenza in meno di 181,888; diminuzione che viene spiegata dal fatto che l'annata 1905-906 fu assai favorevole per la produzione olearia italiana.

Riguardo alle materie lavorate necessarie all'industria, notiamo una minore importazione di olio di cotone, essendone importati nell'esercizio 1905-1906 quintali 66,292 contro 102,073 nell'esercizio precedente; onde una differenza in meno di quintali 35,721, che è pure da attribuirsi alla favorevole produzione olearia nazionale.

Una speciale osservazione dobbiamo fare sulla importazione del ferro ed acciaio in verghe, spranghe, ecc., fili e lamiere che figura rispetto alla quantità con una differenza in meno di 210,590 quintali e rispetto al dazio con una maggiore riscossione di L. 2,600,967. A spiegare il fatto conviene notare che nella quantità esposta nel prospetto sono compresi i materiali importati temporaneamente, in particolar modo per costruzioni navali, i quali subirono nell'esercizio 1905-906 una forte diminuzione.

Di qualche importanza, pure nel gruppo delle materie lavorate, è la maggiore importazione di quintali 423,847 di ghisa in pani, dovuta, come per quella già accennata dei rottami di ferro, ghisa e acciaio, alla maggiore attività spiegata dagli stabilimenti metallurgici.

Nella lunga lista dei prodotti fabbricati un notevole aumento si ebbe a riscontrare nell'importazione del ferro di seconda fabbricazione che da 239,710 quintali salì a 367,765, con una differenza in più di 128,055 quintali. Inoltre, come per l'esercizio precedente, notiamo anche in questo maggiori importazioni di qualche rilievo nelle rotaie e nei veicoli da ferrovia, ed in generale uno spiccato aumento in quasi tutte le specie di macchine importate; aumento che prova il persistente risveglio del lavoro nazionale.

Risveglio che a sua volta si compendia in un fatto, il quale già risulta dalle statistiche della importazione e della esportazione: e cioè, mentre prima del 1892 l'importazione constava essenzialmente di prodotti lavorati e l'esportazione di materie prime e prodotti agricoli, dopo quell'epoca il fenomeno si è invertito. Ora l'esportazione è composta nella maggior parte di frutti del suolo a coltura intensiva e di manufatti, che concorrono felicemente con quelli delle altre nazioni più potenti. E invece importiamo in gran quantità i prodotti della coltura estensiva della Russia e dell'America Meridionale e le materie prime, macchine e prodotti semi-lavorati, necessari per dar vita al possente rigoglio dei nostri stabilimenti industriali.

I delegati italiani all'Aja.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Nel novembre 1905 il conte Tornielli, ambasciatore a Parigi, e l'on. Guido Pompilj erano stati nominati delegati alla Conferenza dell'Aja. Con recente deliberazione il Consiglio dei ministri ha completato la Delegazione, nominando a farne parte l'on. Guido Fusinato. Pochi giorni dopo il convegno di Rapallo, l'onorevole Tittoni, ministro degli affari esteri, fece alle grandi Potenze una proposta intesa a mantenere l'accordo sulla procedura da seguire nell'accogliere e discutere o no alla Conferenza dell'Aja la proposta della limitazione degli armamenti. L'on. Tittoni, assicura il *Giornale d'Italia*, proponeva che non si accogliesse invito alcuno che non contenesse una formula concreta e pratica e, che, una volta accolto l'invito, si dovesse discutere la formula in esso contenuta dopo il programma russo. La Conferenza presente dovrebbe in altri termini esprimere il voto che fosse di condanna o di base per ulteriori studi. In questo secondo caso le Potenze avrebbero discusso fra loro la proposta raccomandata, che poi si sarebbe rimandata all'esame di una successiva Conferenza.

Re Edoardo visita Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 22:

Il Re d'Inghilterra si è recato in automobile col console e l'aiutante di campo a fare un giro nella città. Il Re si è recato anche al Vomero a visitare la villa Floridiana. Alle ore 18 il Re è ritornato a bordo.

Come Ferri si giustifica.

Roma, 28, ore 22.

L'*Avanti!* così spiega l'assenza di Ferri dalla seduta di venerdì scorso: «Questi non poteva e non doveva discutere con Felice Santini. Il farlo significava prestarsi al giuoco di Giolitti, diminuendo se stesso e riconoscendo nel Santini la serietà e la dignità che nessuno gli riconosce. Perciò il gruppo parlamentare ha riso, ed ha fatto lodevolmente il suo dovere. Che se qualcuno dei nostri compagni deputati, da tutta la turpe commedia dell'altro giorno non ha tratto ragione di riso, e se dalla sozza partigianeria del presidente, che autorizzava la profanazione di ogni elementare dignità della Camera, permettendo ad un deputato il linguaggio di una baldracca contro un assente, e se dalla gioia di Giovanni Bettòlo e dell'on. De Bellis, hanno tratto più ragione di sconforto che di riso, ci pare che quei nostri compagni abbiano inconsapevolmente esagerato quello che è e deve restare uno dei trabocchetti tesi da Giovanni Giolitti e dalla congiura dei farabutti in danno di un galantuomo, e che il galantuomo doveva evitare solo colla sua assenza. Perchè — termina l'*Avanti!* — la verità sola è questa: Giovanni Giolitti voleva costringere Ferri alla discussione diretta contro Felice Santini, per diminuirlo nella considerazione del pubblico.»

Alberto Paglierini, membro della Direzione del partito socialista, ed appartenente alla frazione integralista, ha annunziato la presentazione al Comitato permanente di una interrogazione sul motivo che ha indotto Ferri a disertare la Camera, proprio quando era in discussione il suo nome, o, meglio, in giorno successivo per pronunciarsi sul processo verbale della seduta in cui Santini svolse l'interrogazione.

Cesare Lombroso scrive ad Enrico Ferri: «Non contenti i ladri del pubblico danaro, i corruttori dell'infelicissima Italia di aver rubato non milioni, ma miliardi in corazzate, in cannoni, in opere pie, ed avervi spento ogni spirito di ideale e di libertà, vogliono far passare per imitatore, quasi per complice nella loro turpitudine, Enrico Ferri, quel solo che, a costo della propria quiete, ha voluto e saputo segnalarne i malefici. Quando si giunge a vedere questi colui.... si comprende quanto vi sia da sperare da tutto il Paese.»

Le ragioni con le quali l'on. Ferri cerca di giustificare la sua assenza prima e il suo silenzio poi, non sono..... ragioni — per il buon motivo che non riguardano il merito della questione, ma contengono soltanto accuse e giudizi sui suoi accusatori. Per lo meno non sono stati del suo avviso quei suoi correligionari politici, i quali hanno giudicato la sua assenza e il suo silenzio una «colpa» (Vedi *Tempo* di ieri). Rimane dunque stabilito: che l'on. Ferri giustifica i suoi rapporti di giornalista con la Banca con gli..... errori e con le deficienze altrui. E' troppo poco. Quando uno è accusato, prima discute e confuta l'accusa, dopo l'accusatore.

Il Congresso dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Nella seduta antimeridiana di oggi il Congresso dei Sindacati ferrovieri ha continuato l'esame e l'approvazione degli articoli del nuovo statuto. La discussione è stata a volte vivacissima. Fu comunicato all'assemblea un dispaccio annunziante la vittoria dei ferrovieri scioperanti della Bari-Locorotondo.

Ha assunto un'importanza speciale la discussione dell'art. 4, redatto dal Comitato esecutivo centrale, e che dice: «Per raggiungere il suo scopo, il Sindacato segue il metodo della lotta di classe e cura lo sviluppo della cooperazione e della mutualità nel senso di fondere in un organismo unico le Associazioni di mutuo soccorso e cooperative tra i ferrovieri; aderisce alla Confederazione generale del lavoro, allo scopo di coordinare tutte le forze proletarie nazionali ed internazionali per abituare la classe lavoratrice alla gestione diretta dei propri interessi. Specialmente la parte riguardante l'adesione alla Confederazione del lavoro suscita una lunga ed animata discussione. Parlano pro e contro parecchi oratori. Molti contrari all'adesione alla Confederazione generale del lavoro, allargando la discussione, trattano dell'adesione alle Camere del lavoro e la combattono; altri sorgono a difenderla: fra questi, Branconi, che, con un lungo discorso, dimostra la necessità e l'indispensabilità dell'adesione alle Camere del lavoro. Con voti 25 contro 18 rimane approvata la proposta Branconi.

Viene poi comunicata una lettera della Federazione dei lavoratori internazionali dei trasporti, colla quale si invita il Sindacato ferrovieri italiani ad aderire alla Confederazione stessa.

Si ritorna all'art. 4, che viene votato per divisione: prima si vota e si approva la prima parte: «per raggiungere il suo scopo, il Sindacato ferrovieri segue il metodo della lotta di classe»; poi si modifica la seconda parte del primo capoverso (essendo stata respinta la proposta di limitare il primo capoverso, cioè di non aggiungere altro dopo «metodo della lotta di classe») in questo senso: «prende l'iniziativa della fusione di tutte le Associazioni di mutuo soccorso e cooperative ferroviarie in due organismi autonomi aderenti al Sindacato, allo scopo di rendere anche la mutualità e la cooperazione strumenti di difesa e di offesa». Il secondo capoverso dell'articolo stesso viene così modificato: «aderisce alla Federazione internazionale dei trasporti ed alla Confederazione nazionale del lavoro, nell'intento di portare quest'ultima sulla direttiva di lotta seguita dal Sindacato ferrovieri.»

Il Consiglio dei ministri
nomina i negoziatori con la Russia

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il Consiglio dei ministri di oggi si è occupato dei provvedimenti per Roma, di quelli per la Sardegna e delle nuove convenzioni marittime in relazione ai rispettivi disegni di legge che stanno davanti alla Camera. Il Consiglio dei ministri ha nominato a delegati per le trattative commerciali con la Russia il senatore Paternò, l'on. Gavazzi ed il commendatore Luccioli, direttore capo divisione alla Direzione generale delle Gabelle. I delegati partiranno per Pietroburgo nell'entrante settimana.

Il nuovo direttore generale del Banco di Sicilia

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,5:

Con decreto reale di ieri il comm. Pietro Varando, vice-ispettore generale del tesoro e degli istituti di emissione, fu nominato direttore generale del Banco di Sicilia.

Nella Commissione pel Codice penale militare.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15,5:

A far parte della Commissione della Camera che deve esaminare il progetto di legge pel Codice penale militare venne eletto l'on. avv. Cesare Bernini, deputato di Novara, e non l'on. Bertolini, come venne da parecchi giornali pubblicato ieri sera.

Situazione dolorosa a Terni.
I forni sono spenti davvero?...

Roma, 28, ore 20.

Mandano da Terni: Siamo nel periodo più penoso. Svanita ogni speranza di nuove trattative, la cittadinanza comincia a manifestare il proprio malcontento per il troppo lungo protrarsi di un simile stato di cose.

Gli esercenti hanno fatto sapere che è loro intenzione di sospendere ogni fido e di vendere soltanto a contanti. D'altra parte, agli operai bisognosi non può bastare il tenue sussidio passato loro dal Comitato di agitazione. Ieri, nel Comizio, Manfredi annunziò che alcuni operai si erano presentati al Comitato, chiedendo la facoltà di riprendere provvisoriamente il lavoro nell'Acciaieria. Egli, però, non volle decidere, per chiedere su ciò il parere dell'Assemblea. L'Assemblea rispose con un *no!* gridato da mille voci. Ora, rimane sempre il quesito: come si possa moralmente conciliare la volontà di quegli operai (pochi o molti) che vorrebbero tornare al lavoro, e quelli che a ciò si oppongono. Ora, un nuovo *referendum* riuscirebbe più che mai opportuno, e gran parte della cittadinanza è di questo parere. La serata cinematografica di ieri sera ha fruttato un centinaio di lire per i serrati. Martedì si effettuerà la seconda distribuzione dei buoni per generi alimentari della Camera del lavoro, agli operai più bisognosi.

Domani mattina, la Società dei negozianti farà affiggere un lungo manifesto, dove, dopo aver enumerato quanto fece per ottenere un componimento fra gli operai e la Società, visto che la cittadinanza, questa volta, non ha corrisposto con slancio, come per il passato, al loro appello, esorta gli operai a tornare al lavoro, sicura che la Società delle Acciaierie non sarà contraria a questo desiderio. E' oltremodo dubbio, però, che allo stato attuale delle cose, l'appello della Società dei commercianti possa sortire l'effetto che se ne ripromette, perchè troppo inaspriti sono gli animi dei contendenti in questo momento. Da varie fonti si assicura che lo spegnimento dei forni, ufficialmente annunziato, in realtà non sia avvenuto ancora. A confermare ciò si porterebbe il fatto che gli operai addetti ai forni ancora non hanno lasciato l'officina, e che alcuni ingegneri permangono, notte e giorno, nell'interno delle Acciaierie.

L'Istituto coloniale italiano.

Roma, 28, ore 16.

All'assemblea dell'Istituto coloniale italiano, che ha avuto luogo oggi, il presidente senatore De Martino ha esposto in una sua relazione il lavoro compiuto dall'Istituto nel suo primo anno di vita.

Dopo aver rilevato come l'Istituto coloniale sia sorto sotto i migliori auspici e già abbia raggiunto soddisfacenti risultati conformi al suo scopo, che è quello di illuminare il paese intorno all'azione coloniale ed a utilmente dirigere la nostra emigrazione, il senatore De Martino sostiene che quattro Associazioni in Italia potrebbero e dovrebbero federarsi. E queste sono: la Dante Alighieri, la Società Geografica, la Lega Navale e l'Istituto coloniale, che, pur avendo ciascuna un proprio campo di azione, si prefiggono però tutte lo scopo di rendere l'italianità, fuori d'Italia, prospera materialmente col risveglio dei commerci e delle imprese di colonizzazione.

Il senatore De Martino dà quindi un breve cenno di varii Comitati che l'Istituto coloniale ha intenzione di formare e che sarebbero i seguenti:

Un Comitato per l'assistenza della emigrazione delle classi medie, il quale comincierà ad aprire relazioni in alcuni centri di attività coloniale e renderne così possibile l'emigrazione anche per i professionisti senza impiego o collocamento, che oggi non ardiscono recarsi all'estero perchè mancano per essi notizie, informazioni e quel che è più, assistenza.

Un altro Comitato dovrebbe occuparsi dell'avviamento di coloni in Eritrea, creando, senza carattere ufficiale, un Ufficio di informazioni, che dovrebbe servire di anello di congiungimento e vero organo di trasmissione tra il Ministero degli esteri, il Governo della colonia e gli interessati.

Un terzo Comitato, infine, costituito di noti industriali o commercianti, dovrebbe agevolare la esportazione dei manufatti delle nostre industrie nei centri di consumo all'estero.

L'Istituto coloniale ha inoltre deciso di istituire un *Archivio nazionale per le colonie*, allo scopo di raccogliere in un'unica sede tutti i documenti che attestino e rispecchino la vita e la storia delle colonie.

Dopo la relazione morale e finanziaria dell'Istituto fatta dal presidente, senatore De Martino, si è proceduto all'elezione di due vice-presidenti e di sei consiglieri. Sono riusciti eletti vice-presidenti: l'ammiraglio Bettòlo e l'on. Di Scalea. Consiglieri il comm. Marco Besso, il conte Scheibler, il comm. Filetti, il prof. Vivante, il marchese Borsarelli di Rio Freddo, il commendatore Primo Levi.

Pel Consiglio delle tariffe.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Consiglio generale delle tariffe ha proceduto allo scrutinio delle votazioni avvenute presso le Camere di commercio ed i Comizi agrari per le elezioni dei rispettivi rappresentanti presso le singole Commissioni compartimentali delle tariffe. Sono riusciti eletti: per la Commissione compartimentale di Torino, cav. Rossi e cav. Garelli; per quella di Milano, comm. Goodmad ed onorevole Lucca; per quella di Venezia, cav. Cusseri, presidente della Camera di commercio di Verona, e dottor Panega; per quella di Genova, cav. uff. Oliva ed ing. Danè; per quella di Firenze, marchese Giorgio Niccolini e prof. Ferrari; per quella di Roma, comm. Romolo Tittoni.

La votazione per il rappresentante del Comizio agrario non è stata valida, non avendovi partecipato la metà dei Comizi invitati.

Per quella di Napoli sono riusciti eletti il commendatore Pietracioli e l'ing. Lubelli, presidente del Consorzio agrario del circondario di Lecco; per quella di Palermo il signor Fichera. Manca il rappresentante del Consorzio agrario. Per la Commissione compartimentale per il servizio del movimento e traffico di Ancona, il comm. Jona. Manca il rappresentante del Consorzio agrario.

Lacava esamina la legge per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

L'on. Lacava prese in esame l'applicazione della legge a favore della Calabria, tenendo presente le proposte formulate sull'argomento dalla Commissione d'inchiesta sulla Calabria, nominata col decreto 15 novembre 1906. Lacava si è pronunciato favorevolmente, sia per quanto riguarda l'estensione dell'abbuono consentito dall'art. 3 della legge 25 giugno 1906 a quei pochi Comuni che finora ne erano esclusi; sia per quanto concerne i provvedimenti intesi ad evitare che per effetto della diminuzione dei compiti fondiari impossibili venga in Calabria ad accrescersi il carico individuale della sovrimposta.

Note Vaticane.

Pio X e il Centro tedesco
La cittadella del Papa.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 28, ore 18.

Monsignor Caputo, nunzio di Baviera, partirà lunedì prossimo per Napoli. Egli va a trovare colà una sua carissima sorella. Ritornerà in Roma e vi rimarrà per tutto maggio. Mi è riuscito di conoscere qualche cosa intorno al colloquio da lui avuto col Papa. Pio X desiderava ardentemente di vederlo e appena giunto gli ha dato udienza. Il Papa ha voluto sapere come si comportano i cattolici in Germania, e monsignor Caputo gli ha esposto la situazione precisa, la quale differisce parecchio da quella che era sotto Leone XIII. Leone voleva in gran parte guidare egli stesso il Centro tedesco e tutto il movimento collettivo dei cattolici. Ecco la ragione per cui chiamava spessissimo a Roma il barone Hertling, al quale egli ed il Rampolla davano l'imbeccata sul *quid agendum*.

Allora dunque il movimento cattolico tedesco riceveva l'impulso principale da Roma, o almeno il consiglio o la guida, nei varii suoi movimenti. Oggi i cattolici si sono svincolati da questa specie di dipendenza dal Vaticano. Essi hanno fatto bene intendere di volere essere liberi, di non considerarsi come un partito confessionale, ma semplicemente un partito politico, come tutti gli altri alla Camera. Il Papa ha compreso molto bene la tattica e li lascierà pienamente liberi.

Oggi gran ricevimento in Vaticano della Società cattolica di Castelgandolfo. La conduce Pio Folchi. Vi sarà pure una fanfara. Se sapeste le supposizioni, che si creano attorno a questo ricevimento!.... Mi diceva stamane un buon curato, che Castello dovrà diventare del tutto la cittadina del Papa; che l'Amministrazione dei sacri Palazzi Apostolici avrebbe in animo — è un progetto — di farvi grandi acquisti di terreni e fabbricarvi, e concentrarvi altri istituti religiosi, specialmente stranieri, in modo da potersi col tempo impadronire di quell'Amministrazione comunale. Quando Castello avesse mutato fisonomia amministrativa, chi potrebbe vietare a Pio X di recarvisi in..... automobile, come fa il cardinal Cassetta per andare in Diocesi!....

Vi riferisco testualmente la conversazione, senza nulla mettervi del mio.

Zeta.

Perchè il vescovo di Perugia ha chiesto udienza al Re

Roma, 28, ore 14.

Il *Giornale d'Italia* rileva che monsignor Mattei Gentili, vescovo di Perugia, ove fu già vescovo Leone XIII, ha chiesto, in occasione della visita del Re in quella città per l'inaugurazione della Mostra d'arte, una udienza al Sovrano. Il corrispondente da Perugia dello stesso giornale riferisce a questo proposito una intervista avuta con lo stesso arcivescovo. Alla meraviglia del giornalista per la chiesta udienza, monsignor Mattei ha risposto con queste parole:

«— Meraviglia! e di che! Sua Maestà viene a Perugia per presenziare la solenne cerimonia della inaugurazione della Mostra di arte umbra. Non è egli nostro ospite? E di più non è il capo della nazione? Lasciamo andare — ha proseguito monsignore — la questione.... (*e voleva dire di «Roma» e ma ha sorvolato con un semplice gesto*). Certo è che l'ospite di domani riveste il sommo grado della sovranità ed io ho inteso il dovere di chiedere, a mezzo del prefetto, di essere ricevuto per il più elementare senso di educazione non soltanto, ma per dare esempio alla mia diocesi di rispetto e di ossequio alla suprema autorità.

«Queste dichiarazioni del prelato furono nette e senza reticenze. Si dice inoltre — ha continuato il giornalista — che V. E. sarà accompagnata nella visita da un cerimoniere del Vaticano.

«— Non è vero. Al prefetto ho scritto che mi recherò ad ossequiare S. M. con il mio vicario e con il mio segretario. Ho ricevuto l'invito per le 14, dopo che saranno stati ricevuti i senatori ed i deputati, perchè, dicono è questo l'ordine che si segue nelle udienze reali. Del resto non so veramente quale sia il cerimoniale di esso, non avendo mai avuto occasione di avvicinare Vittorio Emanuele III. Quando egli, Principe di Napoli, venne con la principessa Elena a Perugia, mi trovavo fuori della città per una visita pastorale. E, veda, se l'apertura della Mostra si protraeva al 30, anche questa volta sarei stato assente dovendo recarmi al Congresso dei vescovi dell'Umbria in Spoleto, che deve trattare dell'importante questione dei Seminari diocesani.»

L'arrivo del cardinale Maffi a Pisa.
Applausi e fischi.

Ci telefonano da Pisa, 28, ore 16,5:

Oggi, alle ore 14,20, è giunto da Roma il nuovo cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Erano ad attendere il suo arrivo sotto la tettoia della stazione il Comitato dei festeggiamenti e qualche centinaio di persone, tra cui le più spiccate notabilità cittadine. L'uscita del cardinale dalla stazione è accolta da applausi e da fischi da parte della folla.

Un centinaio di ragazzi e di studenti accompagnarono la sua carrozza fino al palazzo arcivescovile, fischiando; però una parte della popolazione applaude e grida «Viva il cardinale Maffi!»

Una canonizzazione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Stamane, alle 9,30 nella sala del Trono del Vaticano, alla presenza di Sua Santità e col servizio della Camera Nobile si è dato lettura del decreto di canonizzazione del beato Giuseppe Oriol, sacerdote della diocesi di Barcellona. Alla cerimonia assistevano i cardinali Merry del Val, segretario di Stato; Casañas, arcivescovo di Barcellona; Ferrata, relatore della causa; il cardinale Cretoni, prefetto di riti, ed il cardinale Vives y Tuto; l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede; i superiori e gli alunni del Collegio spagnuolo e varie notabilità ecclesiastiche e laiche di Spagna.

Dopo la lettura del decreto, il Papa ha pronunziato un breve discorso, ricordando le virtù del Beato e rallegrandosi colla Spagna, terra feconda di Santi, e, dopo un'esortazione rivolta agli alunni del Collegio, ha terminato coll'invocare sopra i presenti e sopra tutti i cattolici di Spagna, e specialmente sopra la famiglia Reale, la coppia eletta, ogni celeste consolazione.

Un'eco dell'"incidente di Torino" al Congresso cattolico di Firenze.
Le dichiarazioni di Crispolti.
Laicato indipendente.

Firenze, 28, ore 23,55.

Ieri sera si è adunato il primo Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici. Presidente provvisorio, comm. Talli di Roma; erano presenti pel Piemonte: Allocatti, Carnaigoola e Crispolti. Il Congresso elesse presidente il conte Soderini di Roma.

Ecco il testo completo dell'ordine del giorno approvato nell'adunanza di stamane a conclusione della votazione fatta ieri dall'on. Meda:

«Il convegno nazionale dei consiglieri comunali e provinciali cattolici, in linea di massima, afferma il dovere del Comune e della Provincia di intervenire in tutti i problemi di carattere sociale interessanti la collettività nell'intento preciso di integrare e supplire e anche rinforzare l'iniziativa; in linea di tattica ritiene utile e necessario che i cattolici pongano a base presente delle possibili alleanze con altri partiti un sincero organico programma di azione sociale-democratica.»

Nella seduta pomeridiana venne discusso e approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che sopratutto nei centri popolosi i consiglieri cattolici si costituiscano in gruppo e si adunino a discutere quanto attiene alla vita amministrativa locale; osservato che il collocamento della mano d'opera, le conciliazioni, le inchieste, il contratto di lavoro si affidano a uffici commerciali provinciali, necessita la creazione di un Istituto sociale provinciale da costituirsi in ogni provincia sul concorso degli enti amministrativi interessati e disciplinato in guisa da garantire sull'azione efficace, libera da predomini di classe.»

Approvasi quindi il seguente ordine del giorno relativo all'istruzione:

«Il Congresso, convinto che per combattere più efficacemente l'analfabetismo, è necessario che lo Stato sovvenzioni in più larga misura i Comuni, fa voti che, in applicazione della legge Casati (art. 345), assuma le spese per l'istruzione primaria in favore di quei Comuni che non sono in grado di sopportarle.»

Bertini fa comunicazioni sul prossimo Congresso dei Comuni che si terrà in Bologna, pel quale l'Associazione elettorale bolognese è a disposizione dei congressisti.

Cavazzoni, raccomanda la Società Niccolò Tommaseo, che si pone apertamente in terreno di battaglia. (*Bravo!*)

Crispolti, protesta contro l'affermazione, certo per inesatte informazioni, fatta dal Rossini che a Torino alcuni consiglieri comunali abbiano votato contro l'unità d'Italia. L'unità d'Italia non era in discussione nè poteva essere mai. L'unità d'Italia è la somma delle leggi: quindi non si troverà mai liberale nè cattolico che ne faccia terreno di discussione. Là si discuteva un fatto storico di cinquanta anni fa. Nessuno votò nemmeno contro l'affermazione di questo fatto: alcuni soltanto si astennero, e lo fecero per riguardo alla libertà dei giudizi storici: nel far ciò non si poteva essere e non ci fu nessuna imposizione d'Autorità superiore. Ad affermare questa libertà, bastavamo noi. Discutete pure l'opportunità dell'atto nostro; la discussero anche alcuni nostri carissimi colleghi in Torino stesso, ma nessuno deve mutare i termini del fatto: nessuno deve gettare ombra sopra l'indiscutibile amore nostro alla grandezza e alla fortuna dell'Italia nostra.

Rossini risponde al Crispolti, portando l'esempio delle votazioni di Venezia e di Roma. Non vuole col suo ordine del giorno colpire alcuno, nè alcuna idea.

Il sacerdote *Minoretti* crede sia molto opportuno affermare fin da ora il minimo di programma politico. «Dobbiamo affermare — continua — che ci mettiamo tutti puramente e semplicemente nel campo costituzionale, ma nel senso da non costringerci a pensare in una data maniera del passato, nè a volerci ipotecare il futuro. Se due partiti si sono battagliati e poi vengono insieme a un nuovo vivere, il partito vincitore non deve obbligare gli altri a celebrare la propria sconfitta: noi, peraltro, siamo tutti sul terreno costituzionale, vogliamo far prosperare e progredire la patria nostra». Nega che l'Autorità ecclesiastica siasi ingerita nell'opera dei consiglieri comunali e provinciali, e quindi non si è mai legata la loro responsabilità.

Rossini risponde alle obbiezioni. Accetta molte modificazioni per togliere difficoltà.

Silvestrini risponde al sacerdote Minoretti, e intende anche lui di stabilire un programma politico di completa libertà.

La discussione continua fino alle 19, sempre intorno alla libertà d'azione nei riguardi dell'Autorità ecclesiastica. Infine, per appello nominale, si vota il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso di consiglieri comunali e provinciali cattolici di Firenze, ecc., considerato essere cosa inopportuna, anzi dannosa, coinvolgere e compromettere il prestigio dell'Autorità ecclesiastica nelle lotte elettorali e nelle questioni che si agitano in seno alle rappresentanze dei Comuni e delle provincie, afferma che la loro azione si svolga liberamente sotto la diretta responsabilità del laicato e delle Associazioni competenti.»

La traslazione della salma di Leone XIII rinviata.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il *Messaggero* dice che fino ad oggi nulla è stato stabilito circa il trasporto della salma di Leone XIII, poichè i cardinali componenti la Commissione incaricata della cerimonia non si sono messi d'accordo sulle modalità. Secondo il *Messaggero*, il Papa tempo fa aveva accettato che il trasporto si facesse alle 3 di mattina, nei primi di maggio, sopra uno speciale carro funebre di quattro cavalli, attorniato da una ventina di palafrenieri in abito nero e portanti delle torcie, e seguito dalle vetture del cardinale vicario, della rappresentanza del Capitolo vaticano, coi dignitari della Corte pontificia e qualche prelato. Anche il cardinale Agliardi, presidente della Commissione dei cardinali, aveva aderito a questo progetto, ma altri cardinali, ed in ispecie Rampolla e Merry del Val, non vollero saperne, perchè un funerale, sia pure modesto, avrebbe reso necessario l'intervento del Governo italiano per garantire l'ordine. Il Papa, in tanta disparità di pareri, ha rinviato ogni decisione. Ma i funerali in San Giovanni Laterano invece sono tutti decisi.

Guglielmo II in Alsazia.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 29, ore 2.

L'Imperatore si è recato stamane per tempissimo alla chiesa protestante della guarnigione, circondato dai generali, per ascoltare attentamente la predica dell'elemosiniere, che ha parlato alle truppe inginocchiate, dei doveri del soldato, dell'amore di patria e della fedeltà al trono. Poi Guglielmo II, udito il rapporto dei capi dei Gabinetti civile e militare montò in automobile e si recò al castello Geathausen, ove fece colazione con il ministro di agricoltura di Alsazia e Lorena, barone Zourn Bulach. I Zourn Bulach discendono da una tra le più antiche famiglie di Alsazia: sotto il secondo Impero il padre era ciambellano di Napoleone III.

All'indomani dei disastri del 70 si recò a trovare a Chislehurst il suo antico Sovrano. L'ex-ciambellano era accompagnato da suo figlio, allora fanciullo. Si narra che Napoleone III consigliò al visitatore di aderire al regime germanico ed è al figlio dell'ex-ciambellano francese, divenuto ministro tedesco, che Guglielmo II ha oggi fatto visita.

Arrivando al castello di Osthausen, l'Imperatore venne salutato dagli araldi di arme che portavano il costume medioevale e che suonarono le trombe. Dal castello di Osthausen che eleva i suoi tetti di lavagna lungo la grande strada bianca che corre parallela al Reno, l'Imperatore si è recato al castello di Koenigsbourg. L'Imperatore è ivi arrivato alcune ore di poi accompagnato dallo Stahalter di Alsazia e Lorena. L'Imperatore, accompagnato dall'architetto, visitò minutamente i lavori di restauro fin nei più minuti particolari. Quindi una colazione venne servita nella grande sala dei Cavalieri. Guglielmo II rifiutò di prendere il the. Parlò lungamente con l'architetto, poi si pose in viaggio per Schlestadt, dopo che, nella corte di onore, due brune fanciulle alsaziane portanti il costume nazionale gli ebbero offerto una coppa di vino. L'Imperatore è ritornato a Strasburgo alle 19 ed ha pranzato dallo Stahalter. *(Matin).*

Movimenti nella diplomazia tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che Pistow, che, come si sa, sta per lasciare il suo posto nell'Ambasciata tedesca a Parigi, per recarsi a sostituire von Bülow al Ministero degli esteri, sarà egli medesimo sostituito a Parigi da De Lancken.

Questo diplomatico, che aveva altre volte esercitato a Parigi le funzioni di secondo segretario all'Ambasciata, è attualmente primo segretario all'Ambasciata di Germania a Madrid. *(Matin).*

I mezzi di un riavvicinamento franco-tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Si è felici di rilevare un leggiero miglioramento nei rapporti con la Francia. L'ultimo argomento di conflitto a proposito della fognatura di Tangeri, era d'altra parte senza importanza.

La parola del ministro francese Pichon, ha rassicurata la pubblica opinione in Francia. In Germania tutte le persone sensate desiderano regolare amichevolmente i disaccordi eventuali che possono sopravvenire fra la Francia e la Germania e che sono inevitabili nei mille rapporti giornalieri di due nazioni incivilite. Ma vi ha molta differenza da questo miglioramento a base utilitaria e un riavvicinamento amichevole fra i due paesi. Se si parla già di un trattato di arbitrato, non bisogna fin d'ora respingerne l'idea. Non crediamo che esso possa essere realizzata da un giorno all'altro. Perchè questo pensiero prenda corpo e sia di qualche influenza nelle relazioni fra la Francia e la Germania, bisognerebbe che da una parte come dall'altra si avesse la ferma volontà di pervenire a un accordo sul terreno politico pratico. La conversazione che sarebbe necessaria per ciò non deve essere ristretta alla questione del Marocco, ma dovrà riferirsi a molti altri punti. Gli è perciò che bisogna ammettere che non si possa cominciare l'azione del riavvicinamento tra la Francia e la Germania mediante un trattato di arbitrato. Questo trattato non può essere che la conclusione di un mezzo riavvicinamento. *(Matin).*

Berlino, 29, ore 0,40.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della iniziativa presa da alcuni giornali francesi di informarsi più esattamente con inchieste dirette sulle cose di Germania e sullo stato dell'opinione pubblica tedesca, dice: «Da tali sforzi ci si può attendere che essi col tempo facciano scomparire i pregiudizi esistenti dall'altro lato di Vosgi circa la Germania.»

Dissidio franco-americano per le polemiche di Limoges

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 1.

Un telegramma da Washington ai giornali dice, che il Governo degli Stati Uniti prevede di dover ricevere quanto prima delle proteste energiche dal Governo francese, circa alcune decisioni prese dalle Autorità doganali verso gli esportatori di porcellane di Limoges, e perciò ha ordinato alle Autorità doganali del porto di New York di affrettare quanto più è possibile per risolvere la questione, che è stata sollevata a tale proposito. Ma, secondo informazioni particolari ottenute dalla migliore fonte, trascorrerà ancora probabilmente molto tempo prima che le difficoltà attuali possano essere regolate, poichè gli importatori americani di porcellana di Limoges, che prevedono già da tempo il colpo che sarà loro vibrato, sono fortemente decisi di combattere energicamente la decisione delle Autorità doganali americane. *(Matin).*

Le sommosse in Corea sono d'origine giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 29, ore 0,10.

Si è riconosciuto che le sommosse e gli attentati, in Corea, possono attribuirsi ad una fonte antigiapponese.

Al Giappone si pensa che il presente Gabinetto coreano tenta sinceramente di porre in vigore le riforme contenute nel programma del residente generale. Le riforme, che sono naturalmente aborrite dai conservatori, tendono a porre un termine agli abusi ed ai furti. I principali giornali giapponesi considerano la situazione con calma, e condannano ogni provvedimento estremo, consigliando la continuazione della politica coreana del marchese Ito, congiunta a provvedimenti per la sicurezza degli abitanti e della proprietà. *(Times).*

I giapponesi al Canadà.

Ottawa, 29, ore 9.

Un'invasione di giapponesi nella Colonia inglese ha luogo attualmente. Duecentocinquantasette sono arrivati venerdì a Victoria. Si annunzia che il Governo giapponese ha fatto sapere alle Società di emigrazione al Giappone che in seguito all'accettazione per parte del Canadà del trattato commerciale anglo-giapponese, tutte le restrizioni concernenti l'emigrazione de' giapponesi sono scomparse. Una gran parte dei nuovi venuti saranno impiegati in lavori di costruzione di ferrovie e sopratutto in quella del Pacifico. *(Times).*

La propaganda rivoluzionaria fra le truppe russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 1.

La propaganda rivoluzionaria fra le truppe ha preso ultimamente proporzioni gravi. Un gran numero di arresti ha avuto luogo a Pietroburgo ed a Varsavia, e numerosi ufficiali sono stati costretti a dare le loro dimissioni in seguito alla loro impotenza a fermare il movimento. Ci si informa che una grave inquietudine regna nei quartieri generali, a proposito del presidio di Kronstadt. *(Times).*

Buone parole dello Tsar ai contadini.

Pietroburgo, 29, ore 1.

Lo Tsar, ricevendo a Tsarkoje Selo i deputati contadini, li ha ringraziati dei loro sentimenti di fedeltà e devozione; aggiunse che farebbe quanto reputerebbe necessario per migliorare la loro situazione, sperando di riuscire col concorso dato da tutti i deputati della Duma alla patria ed a lui.

Sedici bombe ad Odessa.

Pietroburgo, 28, ore 28.

Si ha da Odessa: In una villa sono state scoperte 16 bombe, che erano state trasportate nella residenza estiva del generale Kaulbars. Il governatore generale ha avvertito i redattori dei giornali liberali che reprimerebbe con estremo rigore ogni continuazione all'eccitamento rivoluzionario. Il governatore intende con ciò alludere alle critiche fatte dalla stampa del partito dei Cento Neri, i cui organi predicano apertamente dei nuovi pogroms con l'approvazione delle Autorità. Il Comitato locale dei cadetti è stato informato che i Cento Neri erano decisi ad uccidere il deputato alla Duma, Pergament, venuto a passare le vacanze di Pasqua.

Si telegrafa da Simferopol (Crimea) che è scoppiata una bomba nel posto di polizia, ove era stata trasportata, uccidendo una persona e ferendone gravemente quattro.

Pelletan attacca la politica di Clemenceau nel congresso radicale-socialista.

Nizza, 29, ore 0,30.

Pelletan, parlando al Congresso del partito radicale-socialista, disse che Clemenceau, su cui facevano assegnamento i radicali per realizzare il loro ideale, deviò dalla sua strada. I radicali e i collettivisti, che procedettero insieme nelle ultime elezioni, debbono agire insieme per la Repubblica. La politica da seguire era quella di Combes; Clemenceau lo proclamò pel primo, ma non la seguì. Colla attuale incoerenza si va alla rovina dei partiti repubblicani. «Io non riconosco — dice — lo spirito repubblicano nella compiacenza del Governo verso il Vaticano: non si fa nulla per trovare i quattrocento milioni di franchi che occorrono per le pensioni agli operai.» Pelletan non approva l'alleanza dei funzionari colla Federazione del lavoro, ma biasima altresì la campagna intrapresa dal Governo contro i funzionari. Riassumendo, Pelletan dice che si marcia verso destra, e «noi vogliamo invece che si marci verso sinistra. Rifaremo l'unione delle forze repubblicane pel trionfo della Repubblica».

I massoni protestano per l'esclusione dalle feste di Orléans.

Orléans, 29, ore 2.

I frammassoni, riunitisi, diressero una protesta ai poteri pubblici contro l'esclusione fatta dal sindaco della loro rappresentanza nel corteo delle feste di Giovanna d'Arco e ciò, dissero essi, per ingiunzione del vescovo Touchet. *(Matin).*

Una nota inglese alla Porta sull'aumento dei diritti di dogana.

Costantinopoli, 29, ore 2.

Dopo aver firmato il protocollo relativo all'aumento dei diritti di dogana, l'ambasciatore della Gran Bretagna ha diretto una nota alla Porta. In questa nota, scritta in inglese, sir Nicola O' Connor ricorda alla Porta che il consenso inglese alla sovratassa del 3 0/0 per un periodo di sette anni è strettamente condizionato al rispetto di tutti gli impegni accettati dal Governo ottomano. Avverte la Turchia che, se queste promesse non sono mantenute, il Governo inglese sarà libero di considerare la sua decisione intorno alla sopratassa, e decidere, di concerto colle altre Potenze, quali provvedimenti di controllo sia necessario di stabilire alla dogana, affinchè i prodotti della sopratassa siano realmente destinati allo scopo per cui quest'ultima è stata stabilita. *(Times).*

Gli scioperi di Parigi stazionari.

Parigi, 29, ore 10,5.

CLEMENCEAU RICEVE I PADRONI DI CAFFÈ.

Clemenceau ha ricevuto questa mattina, alle ore 11, i delegati dei padroni di caffè e *restaurants*, presso i quali egli ha insistito vivamente affinchè i padroni riconoscessero il Sindacato operaio. I delegati Marguery e Catelain fecero osservare che gli scioperanti avevano già ottenuto parecchie delle concessioni che reclamavano, specialmente l'autorizzazione di portare i baffi e la soppressione delle spese. In quanto concerne il riconoscimento del Sindacato operaio, i delegati dichiararono al presidente del Consiglio che i loro colleghi rifiutavano recisamente, e che, d'altra parte, la questione era stata definita in una recente riunione, alla quale assistevano 200 operai. Nel corso di essa i due delegati erano intervenuti affinchè i padroni acconsentissero ad entrare in trattative col Sindacato degli operai, ma lo scrutinio rivelò che soltanto 18 padroni condividevano il loro modo di vedere. Il signor Clemenceau, pur rendendo omaggio ai sentimenti concilianti dei signori Marguery e Catelain, espresse il suo rincrescimento che tali sentimenti non fossero stati condivisi dai loro colleghi, esprimendo il suo stupore nel vedere i padroni, costituiti essi stessi in Sindacato, rifiutare lo stesso diritto al loro personale.

BOUSQUET CONTRO UN MINISTRO SOCIALISTA.

La situazione si può considerare invariata; però lo sciopero va diffondendosi tra i cuochi dei varii *restaurants*. Si sono messi in isciopero anche i cucinieri di alcuni *restaurants* di secondo ordine, tra cui i bouillons. Tutte le categorie degli scioperanti hanno tenuto stamattina una riunione alla Borsa del lavoro. Lo sciopero ad oltranza venne approvato per acclamazione. Durante la riunione degli scioperanti fornai, il segretario del Sindacato, signor Bousquet, ricordando la sua intervista con Clemenceau, raccontò questo aneddoto: «Nel momento in cui attendevo nell'anticamera, è passato un ministro socialista, che si arrestò, interdetto, davanti a me, aspettando che io mi accostassi. Questo ministro è l'uomo che ci ha insegnato a fare lo sciopero, ed è lui stesso che noi abbiamo visto spesso alla Borsa del lavoro. Io non sono andato da quest'uomo, che è un rinnegato». Il signor Bousquet fu vivamente applaudito.

I FORNAI DI MONTMARTRE A LÉPINE.

Varii giornali pubblicano la seguente lettera dei fornai di Montmartre, che furono ripetutamente oggetto di attacchi da parte degli scioperanti, e che sarebbe stata inviata al signor Lépine:

«Signor Prefetto di polizia,

«Voi avete l'incarico della sicurezza della vostra città. Ora i vostri agenti si sottraggono alle nostre domande, e la risposta dei vostri commissari è che essi non possono bastare a tutte le chiamate di rinforzo. Se noi chiudessimo i nostri forni, voi saprete bene requisirci senza militari per fare il pane. Attualmente dei passi commettono degli atti di *sabotage* contro i nostri negozi, accoppano i nostri operai fedeli, e voi restate inattivo. Noi teniamo a prevenirvi che la nostra collera è divenuta grande, e che ci difenderemo da noi stessi se voi non potrete farlo.»

I FARMACISTI RINUNCIANO AL «SABOTAGE».

A proposito del *meeting* organizzato per martedì contro il *sabotage* dei preparatori farmacisti, il segretario di questo Sindacato ha fatto la seguente esplicita dichiarazione: «Noi protestiamo contro ogni atto di *sabotage* di farmacia, perchè sarebbe un atto delittuoso. Noi non ammettiamo nè il *sabotage*, che può uccidere, e che consiste nel mettere dei veleni nelle pozioni, nè l'altro *sabotage* che consiste nel togliere dalle preparazioni i medicamenti energici ordinati dai medici. Questo sistema di *sabotage*, che è preconizzato dall'azione corporativa, noi lo ripudiamo, perchè la collettività non deve soffrirne.»

Il Sindacato degli scaricatori di Marsiglia contro lo sciopero pel 1° Maggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 9, ore 2,10.

Gli scaricatori del porto hanno pubblicato il seguente appello: «Il Comitato esecutivo dell'Unione sindacale dei *dockers*, considerando che bisogna sapere profittare degli esempi del passato e non compromettere lo svolgimento della recente organizzazione dei *dockers*, impegnandola in un movimento di sciopero, i cui risultati sono più che dubbi per gli interessi che abbiamo la pretesa di difendere, e che difendiamo male quando spingiamo noi militanti alle sane manifestazioni in cui sono spesso malmenati, percossi, talvolta anche storpiati i dimostranti, i quali ritornano sempre con busse distribuite più o meno sapientemente dai rappresentanti della Polizia che per la circostanza della causa sanno abilmente provocar disordini;

«Considerando che i modi generali di dimostrazione non profittano che a coloro che li organizzano per bisogno di réclame;

«Il Comitato esecutivo tenendo conto di tutte queste considerazioni, desideroso di rispondere a tutte le sollecitazioni e domande e non volendo rischiare scioccamente ed inutilmente i risultati acquisiti fino ad oggi, avverte i Sindacati dell'Unione che non parteciperà attivamente ad alcuna manifestazione nè ne organizzerà altre per il primo maggio. Nondimeno lascia coloro che pensano altrimenti e che potrebbero avere il desiderio di servire da testa di turco alla libertà, di partecipare a questa specie di movimento, il quale, organizzato sotto altra forma, potrebbe dare risultati più efficaci, i quali differirebbero certamente da quelli ottenuti fino ad oggi.» *(Matin).*

Lo sciopero edilizio si estende in Germania.

Berlino, 29, ore 1,16.

Sembra che lo sciopero degli operai degli edifici non minacci soltanto Berlino, ma anche altre città dell'Impero. Si annuncia da Erfurt che i muratori, i falegnami, ecc., rifiutano le condizioni fatte dai padroni, e si sono posti in isciopero. *(Matin).*

Un villaggio distrutto da un ciclone nel Texas

Washington, 29, ore 2.

Una gran parte del villaggio di Henning, nel Texas, è stata distrutta da un ciclone: vi sono cinque uccisi e una ventina di feriti. *(New York Sun).*

Raisuli continua ad agitare le tribù marocchine.

Parigi, 28, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Tangeri: «Raisuli continua a fomentare presso i Lakhmes un'agitazione in suo favore. Si teme che questa agitazione possa estendersi alle tribù della regione di Tetuan. Per parare questo pericolo, il ministro della guerra fece partire ieri 200 soldati, fra cui alcuni cavalieri, per rinforzare la piccola colonna di Tetuan. L'ultima riunione del Corpo diplomatico e dei delegati sceriffiani si è occupata delle condizioni di messa in aggiudicazione della vendita di tabacco, di cui il Maghzen erasi riservato il monopolio. Il capitolato dell'onere, presentato a tale scopo dal Maghzen, è oltremodo difettoso, ed alle osservazioni fatte in proposito dal Corpo diplomatico, i delegati sceriffiani opposero il diritto che avrebbe il Maghzen di non consultare nessuno su tale questione; essi dovettero, però, finire per acconsentire a trasmettere a Fez le osservazioni del Corpo diplomatico.»

I giornali hanno da Tangeri, che El-Torres ha ordinato agli uffici doganali di Tangeri di lasciare entrare il materiale per la telegrafia senza filo, e a cui da parecchie settimane era proibito l'ingresso. Il rappresentante del Sultano ha inviato analoghe istruzioni alle dogane di Casa Blanca e di Mogador.

Il viaggio di Mensdorff a Praga molto commentato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 1,10.

Secondo informazioni qui venute, si commenta molto nei Circoli politici e parlamentari di Vienna il viaggio a Praga del conte Mensdorff, ambasciatore d'Austria a Londra. Il conte Mensdorff ha avuto con l'imperatore Francesco Giuseppe, che soggiorna in quella città, un colloquio, che è durato tre quarti d'ora. Dopo è partito per Vienna, ove viene a conferire con il ministro degli affari esteri, barone di Aerenthal. *(Matin).*

Re Alfonso investe del cappello un cardinale

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 1,10.

Oggi, alla cappella reale, il re Alfonso ha investito l'arcivescovo di Burgos delle insegne di cardinale. La cerimonia è stata simile a quella per la recente investitura del nunzio pontificale, cardinale Rinaldiny, ma oggi i ministri di Spagna e il Corpo diplomatico non erano presenti. Affine di prender parte ai servizi religiosi, che avranno luogo in occasione della nascita di un erede al trono, il primate di Spagna, i cardinali, l'arcivescovo di Toledo, gli arcivescovi di Saragozza, Siviglia, Valenza e Santiago di Compostella, e i vescovi di Orenze, Mallorca, Salamanca, Jaen, Badajos e Jaga sono arrivati a Madrid. La regina Vittoria Eugenia continua a essere in eccellente stato di salute. *(Times).*

La presentazione d'un nuovo prete scismatico a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 24:

Oggi, in principio dell'ufficio domenicale della chiesa dei Santi Apostoli, dinanzi a circa 150 persone, l'abate Roucle, curato dei Santi Apostoli, ha presentato ai fedeli della parrocchia l'abate Thers, un ex-diacono cattolico, ordinato prete la settimana scorsa dall'arcivescovo scismatico monsignor Villatte. Thers ha detto la Messa e ha pronunziato un sermone. Egli dovrà accompagnare nel mese di maggio Villatte nel suo giro per la Cresima in provincia, dove esistono chiese francesi. Con questo prete, uscito dal grembo della Chiesa di Roma, i preti della Chiesa apostolica francese, secondo le affermazioni del predicatore, sarebbero 27 e governerebbero una quarantina di parrocchie, principalmente nella Correze, nell'Alta Saonna e nella Garonne.

All'uscita dalla cerimonia religiosa furono distribuiti ai presenti dei riassunti dei dogmi della costituzione della Chiesa cattolica apostolica francese.

Un *meeting* ironico per il voto alle donne a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Nel pomeriggio di ieri a Hyde Park si è tenuto un grande Comizio, organizzato dalle suffragiste. Parecchie migliaia di persone erano riunite intorno ad un carro, nel quale si trovavano gli oratori arringanti la folla. Questa tentò di far fallire il Comizio con continue interruzioni. Due o tre donne tentarono di parlare, ma una sola, miss Christabel Pankhurst, potè farsi udire. Parecchie volte alle suppliche la folla di agire con correttezza, ma non fu che dopo l'intervento della Polizia che miss Pankhurst potè farsi udire. Allora domandò che le venissero rivolte delle domande, ed alle risposte a gran numero di esse. Dichiarò che le femministe non vogliono che una sola riforma per ora, cioè il voto alle donne. Quando avranno ottenuto questo, il resto verrà. «E' forse possibile — aggiunge ella, benchè non lo creda — che solo una piccola parte delle donne inglesi voglia votare, ma ogni principio costituzionale prova essere giusto che esse abbiano il diritto del voto, e questo diritto dovrebbe essere loro riconosciuto, quand'anche una sola donna lo domandasse.» Alla fine della riunione un ordine del giorno fu proposto e votato in mezzo ad applausi ironici. Esso domanda al Parlamento di accordare immediatamente la franchigia alle donne. Miss Pankhurst e le sue amiche ebbero poi da sormontare gravi difficoltà per uscire da Hyde Park. Furono scortate fino all'uscita da un gran numero di policemen e seguite da parecchie migliaia di uomini, che gridavano e fischiavano. Il traffico fu sospeso in Oxford Street per permettere al singolare corteo di traversare la via. *(Matin).*

Un incidente d'automobile all'infanta Isabella.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 19,50:

I giornali raccontano che nel pomeriggio di ieri un automobile, su cui si trovava l'infanta Isabella, ha percorso, a cagione del mancato funzionamento dei freni, a grande velocità una strada in ripida discesa. Fortunatamente lo *chauffeur* ha potuto dirigere la macchina sopra un monte di sabbia, che l'ha fermata. L'infanta Isabella non ha risentito alcun male in seguito all'incidente.

Un ingegnere italiano accoltellato per vendetta da operai a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Verso mezzanotte, un giovane ingegnere, titolare allo stabilimento della Compagnia generale di costruzioni di Saint-Dénis, alle porte di Parigi, chiamato Giacomo Gliceuti, d'anni 26, figlio di un avvocato italiano, tornava al suo domicilio, nella via di Saint-Dénis, quando improvvisamente quattro uomini gli sbarrarono la via. Uno era armato di rivoltella, il secondo di coltello, il terzo di stocco ed il quarto di un nerbo di bue. Il disgraziato Gliceuti riconobbe nei suoi aggressori, con terrore, alcuni individui, che egli aveva rampognato il giorno prima all'uscita dell'officina, avendolo interpellato grossolanamente: «Ti teniamo stasera — disse uno dei banditi — puoi scrivere alla tua famiglia». Dette queste parole tutti e quattro si precipitarono sul disgraziato, che cadde sotto i colpi di coltello.

Alcuni minuti dopo, gli agenti di Polizia sollevarono il ferito e lo trasportarono all'ospedale. Il suo stato è considerato come disperato. Due tra gli assassini sono stati arrestati. Sono Maurizio André e Karl Bittner, pregiudicato, che può essere mandato al domicilio coatto. Sono stati entrambi mandati al carcere. *(Matin).*

Il cadavere di Déau ritrovato?

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 29, ore 1.

L'istruttoria aperta intorno alla scomparsa del signor Déau, agente di assicurazione, continua attivamente, ma finora nessun fatto preciso è venuto a confermare nè l'ipotesi del delitto, nè quella della fuga. Si è ridotti a delle congetture. Se i parenti dello scomparso sono convinti che egli è stato assassinato, le popolazioni della regione credono invece che egli sia fuggito.

Questa versione tende ad accreditarsi sempre più. A tal proposito, un abitante di Montpon, ha fatto al giudice istruttore un'importante deposizione.

Questo teste avrebbe deposto di aver visto, verso il 10 dicembre, — non può ricordare il giorno preciso, — sopra il marciapiede della stazione di Coutras, il signor Déau addossato alla libreria. Egli parve preoccupato, e siccome aveva letto alcuni giorni prima, in un giornale della regione, la notizia della scomparsa dell'agente di assicurazione, fu sorpreso di incontrarlo in quel sito.

La sua testimonianza, che viene un po' in ritardo, è tale da modificare il corso dell'istruttoria, e sarà minutamente controllata.

Bordeaux, 29, ore 2.

L'Autorità giudiziaria di Riberac riceveva nel pomeriggio di ieri un telegramma dalla gendarmeria di Montpon, nel quale si annunziava che un cadavere, in istato di putrefazione completa, era stato scoperto in un bosco di quel Comune. Il corpo giaceva al suolo; la testa era ancora rattenuta da una corda fissata ad un albero. Un secondo telegramma, ricevuto alcuni istanti più tardi, annunciava che questo cadavere era realmente quello del signor Déau, scomparso verso la metà di dicembre. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo. Si ignora se si sia di fronte ad un suicidio o se il signor Déau fu appiccato dopo essere stato assassinato. *(Matin).*

Un treno in un fosso nella Francia meridionale.

Parigi, 28, ore 22.

Si ha da San Raphael: Stamane, alle ore 9, il treno della Compagnia ferroviaria della Francia Meridionale, diretto ad Hyeres, è entrato alla stazione Fréjus, e, si crede, in seguito a falso scambio, nella parte del deposito. Non trovandosi a posto il disco girante, la macchina è precipitata in un fosso.

Il primo vagone è stato precipitato contro il vagone postale, che è stato fortemente danneggiato. Gli impiegati ferroviari sarebbero rimasti schiacciati. Una decina di viaggiatori sarebbero feriti. L'Ufficio d'istruzione ha aperto una inchiesta.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 27, ore 1.

Un grandissimo accidente ferroviario è accaduto fra le 11 e mezzodì nella stazione di Fréjus, ove fanno capo i treni della Paris-Lyon-Méditerranée e della Società del Sud. Un treno della Società del Sud, in seguito a un falso scambio, è stato all'uscita dalla stazione lanciato in un ponte in riparazione ad Argens. Un panico è accaduto tra i viaggiatori; dieci sono stati feriti, fra cui due gravemente. L'ambulante, volendo salvarsi, ha avuto la testa decapitata dalla portiera del vagone. Soccorsi sono stati organizzati a Fréjus e a San Raffaele, e sono stati mandati anche da altra parte. Giorgio Poulet, direttore della Società del Sud, si è immediatamente recato sul teatro della catastrofe. *(Matin).*

L'*Azione* passa ai sindacalisti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'*Azione* annunzia che col 1.o maggio il giornale diventa proprietà esclusiva del gruppo sindacalista romano, in rappresentanza della frazione sindacalista italiana. L'*Azione* pubblicherà domani l'atto di cessione di proprietà, firmato in data di oggi.

Un giornale sindacalista ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

I sindacalisti di Alessandria hanno oggi deliberato di fondare nella nostra città un proprio giornale, che uscirà il 1.o luglio. Hanno pure votato un voto di adesione e di solidarietà con il giornale l'*Azione*.

La morte dell'on. Di Gennaro-Ferrigni.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 23:

E' morto stasera l'on. Di Gennaro-Ferrigni, deputato della Sezione di San Lorenzo. Possedeva una preziosissima biblioteca, racchiudente, fra l'altro, numerose lettere di Leopardi e di Paolina Ranieri. Era parente, per via della moglie, dei Leopardi. Fu preside del Liceo Cirillo, e fu forte latinista.

La consegna del busto d'argento alla *Regina Margherita*.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 28, ore 19.

Alle ore 14 e tre quarti ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna del busto in argento alla nave *Regina Margherita*. Malgrado il tempo piovoso, vi assisteva molta gente. Sui quais dell'Arsenale, agli accessi della nave, erano stati eretti degli archi di margherite. Piante e fiori a profusione erano disseminati qua e là sopra le coperte. Un tappeto color granata era stato disteso sul barcarizzo e sulla scaletta della nave.

Alle 15,15 è giunto il Duca d'Aosta, accolto al suono della Marcia Reale. Il Comitato delle dame italiane era a ricevere. Il Duca strinse a tutti la mano, e si è quindi trattenuto colle rappresentanze della Camera e del Senato e colle Autorità cittadine. Quindi il Duca, seguito dal Comitato e dalle Autorità, si è recato ad ammirare il magnifico busto, contornato e fiancheggiato da palme e piante di margherite.

Prese per prima la parola donna Olimpia Mariotti, che con voce commossa ha rivolto un gentile saluto ai Sorrani. L'avv. Stefanelli ha pronunziato un applaudito discorso. Quindi il comandante Cerri ha parlato a nome dello Stato Maggiore e dei marinai, dicendosi orgoglioso che un nuovo simbolo venga ad aggiungersi alla nave che ha avuto un augusto battesimo ed una bandiera augurale. Il Duca si è vivamente rallegrato cogli oratori. Quindi il Duca e le Autorità e le dame del Comitato hanno posto la loro firma su una pergamena. Da un notaio è stato redatto l'atto di consegna del busto alla nave. Il comandante dell'incrociatore inglese *Suffolk* con una rappresentanza di marinai inglesi è intervenuto alla cerimonia. Mentre una Musica a bordo eseguiva scelti pezzi, il Duca d'Aosta, insieme alle Autorità ed alle dame del Comitato, si è recato al *buffet*, ove fu loro servito un sontuoso rinfresco. Alle 16,10 il Duca, ossequiato dalle Autorità e dal Comitato delle dame italiane, ha lasciato la nave.

Una festa a Rialto.

La partenza del Conte di Torino.

Venezia, 28, ore 3?.

Stamane, alle ore 11, venne inaugurato l'edificio del nuovo mercato dei pesci a Rialto, opera del pittore Laurenti e dell'architetto Rupolo. Oltre a 200 persone sono intervenute. Il sindaco di Venezia offerse una colazione alla veneziana, durante la quale regnò la più schietta cordialità. Oltre alle principali notabilità, intervennero anche le rappresentanze della Camera e del Senato, gli artisti e le Autorità convenute a Venezia per l'inaugurazione della VII Mostra internazionale d'Arte. Parlarono, applauditissimi, il sindaco Grimani, l'on. Gorio, vice-presidente della Camera, l'avv. Nadalini, assessore anziano, a cui ha risposto, commosso, il professore Laurenti, ringraziando a nome proprio e del collega Rupolo. L'edificio sorge sul canale Grande, dirimpetto alla Cà d'Oro, ed è riuscito un'opera d'arte veramente lodevole, in armonia coi palazzi artistici vicini.

Per la partenza di S. A. R. il Conte di Torino sono convenuti alla stazione, malgrado la pioggia, i rappresentanti della Camera e del Senato, il sindaco, il prefetto e tutte le Autorità civili e militari e molta folla. Il Conte di Torino giunse alla stazione in una gondola di Corte, insieme al suo aiutante di campo. Accompagnato dagli intervenuti, si recò nel vagone a lui riservato, e prima di partire, il Conte di Torino espresse al sindaco la sua soddisfazione per la calorosa accoglienza ricevuta a Venezia. Alle 14,50 il treno partì per Roma.

La lettura della conferenza del Duca degli Abruzzi a Milano.

Milano, 28, ore 22.

Ad iniziativa della Società di esplorazione e dell'Opera di assistenza agli operai emigrati ha avuto luogo stasera al teatro della Scala la lettura della conferenza del Duca degli Abruzzi sull'ascensione sul Ruwenzori fatta dal cav. Vittorio Sella ed in seguito la distribuzione ai componenti la spedizione delle medaglie destinate dalla Società di esplorazione. Sono presenti la principessa Letizia, Autorità e notabilità scientifiche, signore e molto pubblico. Il senatore Giuseppe Vigoni porge un saluto alla Principessa e manda un ringraziamento ed un augurio al Duca degli Abruzzi; quindi presenta il cav. Sella. E' applaudito. Sella, alle ore 21,30, comincia la lettura, seguita con grande interesse e applauditissima. Ammiratissime le proiezioni che illustrano la conferenza. Di questa è in preparazione presso l'editore Hoepli una splendida edizione, che conterrà 160 illustrazioni e parecchie tavole-carte. Contemporaneamente all'edizione italiana, il volume uscirà in Francia, Germania e nelle traduzioni delle principali lingue europee.

Il Circolo Vittorio Emanuele II e le onoranze a Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il Consiglio direttivo del Circolo «Vittorio Emanuele II» si è riunito per deliberare in merito all'adesione al Comitato popolare per il centenario di Garibaldi, ed udita la relazione del presidente, il Consiglio unanime ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo, preso atto delle dichiarazioni fatte al presidente dalla Presidenza del Comitato popolare per il centenario a Garibaldi, cioè: 1.o che il Comitato medesimo non parteciperà a manifestazioni alle quali interverrà il Re; 2.o che le manifestazioni da esso organizzate avranno precipuo carattere di protesta alla politica del Governo; deplorando che si prenda pretesto dalle onoranze al Grande Italiano per fomentare ed acuire i dissidii di parte; delibera di ritirare la sua adesione al Comitato popolare, di non unire la sua azione con alcun altro Comitato, e di partecipare soltanto a quelle manifestazioni le quali, integrando l'alto concetto di unità di Giuseppe Garibaldi, sintetizzeranno patriotticamente e serenamente l'unità nell'intento di glorificarne la memoria.»

Il progetto di legge per l'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Promossa dall'on. Lucchini, si è tenuta ieri una riunione di oltre trenta deputati per esaminare il progetto che l'Istituto nazionale di educazione fisica ha preparato per la riforma dell'educazione fisica nelle scuole. Il progetto venne approvato nelle sue linee generali e particolari, e si è deliberato di presentarlo nella settimana prossima alla Camera, per iniziativa parlamentare, con le firme di tutti gli intervenuti e di altri deputati.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(6)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

PARTE SECONDA.

I.

Il duca di Montbazon che era stato uno dei primi ad espatriare al principio della rivoluzione, fu dei primi a rimpatriare, nel 1814, quando la vittoria definitiva degli alleati riaprì agli emigrati le porte della Francia. Egli sbarcò il 29 aprile, a Calais, ad un tempo col conte di Provenza, chiamato al trono; e mentre il nuovo Re si dirigeva verso Parigi, egli si recò subito in Normandia, accompagnato dal suo parente e compagno d'esilio, il conte di Castel-Blangy, e dal suo fedel cameriere, Beaugrand. Aveva lasciato a Londra, provvisoriamente, gli altri suoi servi e la maggior parte dei suoi bagagli; viaggiava in incognito.

Che ne era stato del suo magnifico feudo, nella valle della Touques! Era ansioso di rendersene conto coi propri occhi. Ciò che aveva appreso in Inghilterra, ciò che potè verificare viaggiando in posta, non era di natura da rassicurarlo. Dovunque, nei villaggi, come nelle città, la rivoluzione e l'Impero avevano lasciato le loro tracce e segnate della loro profonda impronta le persone e le cose. Dappertutto, i beni degli emigrati, convertiti in beni nazionali, alienati, spezzati; delle foreste abbattute, dei castelli in rovina; delle chiese trasformate in magazzini e fienili; altre usanze, altre foggie di vestire, altri visi.

L'abolizione dei privilegi della nobiltà, la scomparsa delle antiche usanze si rivelavano in tutte le occasioni.

Alle fermate pel cambio dei cavalli, il mastro di posta non si prendeva soggezione per dichiarare al gentiluomo che doveva attendere perchè i cavalli riposati erano ritenuti da un signor Durand, o da un signor Dupont, semplici borghesi.

Le persone che, all'arrivo o alla partenza, s'appressavano allo sportello della berlina, manifestavano più curiosità che rispetto.

— *Parsidieu!* — brontolava il duca di Montbazon, ritraendosi in fondo alla vettura, ci guardano come bestie curiose.... ci si crederebbe in contrade di selvaggi..... In quale stato la Repubblica ed il signor Bonaparte hanno messo il nostro bel paese!.... Sua Maestà non avrà poco da fare per ristabilire il buon ordine nel Regno.....

Blangy, più intemperante di lingua, parlava alto, esprimeva i suoi sentimenti senza ritegno, senza prudenza.

A Londra egli era di quelli che si vantavano di non aver bisogno che di staffili per sottomettere i francesi, e che, fin dalla fine del 1789, fissavano ad una prossima data il giorno e l'ora della loro rientrata in Parigi.

Benchè avesse visto i suoi pronostici fallire, circa vent'anni di esiglio non lo avevano reso più mite, e, in luogo di godere modestamente del trionfo, pensando che la sommissione dei francesi aveva costato più colpi di fucile e di cannone che colpi di staffile, egli aveva ad ogni istante alla bocca le parole canaglia, villano, mascalzone, tutto un vocabolario antico, di cui, il più sovente, sorridevano gli albergatori ed i domestici emancipati della nuova generazione.

Ebbe tuttavia una spiacevole avventura a Lisieux. Un servo di scuderia, un ex-ussero della Guardia Imperiale, congedato per le sue ferite, stava attaccando i cavalli al legno da posta nel cortile dell'*Albergo del Leon d'Oro*. Siccome non s'affrettava tanto quanto il signor de Blangy avrebbe voluto e s'interrompeva ogni tanto per parlare con altri servi, il conte lo apostrofò duramente.

L'ex-ussero non vedeva già di buon occhio quei realisti che ritornavano da padroni, grazie la disfatta del suo Imperatore. Con tono canzonatorio, col suo accento trascinante di basso-normanno, rispose:

— Eh! signore, avete tanta premura! La fiera non è sul ponte....

Indignato di tanta audacia e insolenza, il conte, fuori di sè, si avanzò col bastone levato, gridando:

— Ah! mascalzone.... Ah! villanaccio.... T'insegnerò io a chi parli!....

Ma l'uomo, incrociando le braccia in atteggiamento di sfida:

— Ma che! La bastonata!.... Non è più del momento, mio piccolo signore..... Abbassate il vostro bastone, se vi piace, o ve lo rompo come vetro sulla schiena.... Ah! ma...

Il conte vide subito che l'avversario, tanto imprudentemente provocato, era uomo da eseguire la sua minaccia, da rispondere energicamente, senza il minimo pensiero della differenza di condizione.

E indietreggiò di parecchi passi. Ma si compensò con invettive veementi, a cui l'altro rispondeva senza alcun timore.

Il personale dell'albergo accorse al rumore.

Quando si seppe il motivo della contesa, i camerieri ed i servi presero partito pel loro compagno.

I viaggiatori, che non erano nobili, formarono circolo, da spettatori disinteressati, ma piuttosto simpatici al villano.

— E' incredibile! E' intollerabile! — gridava con voce tonante il signor de Blangy. — Egli ha osato!.... Ah! *maroufle*..... me la pagherai cara..... Avrai di mie notizie.... Non si prende giuoco impunemente di me!... Dov'è l'albergatore?... Chiamatelo subito..... La Polizia!..... Un gendarme!.... In prigione quel mascalzone!..... Sono un amico del Re, io!....

— Eh! — replicò l'ex-ussero — foste anche il Re in persona, non avete il diritto di ingiuriare, nè di picchiare un onesto servitore..... L'Imperatore mi ha parlato — soggiunse levandosi il berretto e mostrando la sua fronte traversata da una gloriosa cicatrice. — Era più bene educato di voi.....

Questa replica fece ridere gli astanti e fu accolta con applausi.

Decisamente le cose prendevano cattiva piega e il conte non aveva più altro a fare che battere in ritirata.

L'intervento tardivo dell'albergatore non ebbe guari efficacia. Le umilissime scuse che si credè in obbligo di presentare al suo nobile cliente sollevarono sorde proteste e mormorii ostili, e non ci volle meno dell'apparizione del Duca in persona per por termine a quella scena ridicola.

In luogo di gridare e gesticolare in modo stravagante come il suo compagno, egli s'avanzò degno e calmo.

Aveva l'aspetto maestoso sotto il suo costume fuor di moda; la sua alta persona, leggermente incurvata dal peso degli anni, il suo sguardo fermo si imposero a tutta quella gente ammutinata contro de Blangy.

Con generose mancie distribuite da Beaugrand, per suo ordine, egli riuscì a ristabilire la pace.

— Suvvia, mio caro conte, — disse, — non perdiamo il nostro tempo in bagatelle.. Tu, servo di scuderia, una buona gratificazione se la vettura è pronta in cinque minuti..... A te, postiglione, doppia mancia se si porti a Montbazon prima di notte....

(Continua).

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

CRONACHE LETTERARIE

Un villaggio italiano.

Fedele Romani, Colledara, Firenze, Bemporad, un volume.

Diceva Heine: Düsseldorf è una piccola città sul Reno, molto piacevole a visitarsi; e se uno per combinazione vi è nato, non ci può ripensare senza sentirsi umidi gli occhi..... Non vi è così umile e ignoto angolo di terra che, potente nella memoria, non faccia tremare di amore il suo figliuolo lontano e non possa offrire materia degna all'arte di un maestro osservatore. Lo meno i nostri scrittori di racconti paesani, che ora quanto di meglio ha prodotto, da trent'anni in qua, la letteratura narrativa italiana, e quanto ne pregiano e ricercano di più gli stranieri. Le sanno tutti i nati nei borghi remoti d'Italia, al monte, al piano o al mare: solitarie isole della poesia, che l'arte va ad esplorare e illumina a un tratto agli occhi di questo popolo che conosce così male il suo paese, e che ne' suoi diporti non visita quasi altro che le città illustri e le plaghe di moda. Sono stati i novellieri quelli che hanno tratto dall'oscurità tante bellissime terre inesplorate, massime nel Mezzogiorno. La nostra patria si viene rivelando a se stessa nei libri.

Ma se non tutti i villaggi possono avere il loro novellatore (e sarebbe poi, nella gran quantità, una letteratura stucchevole, troppo meno variata nelle forme che ne' soggetti), vien fatto di augurare che tutti, quanti nell'infinita diversità della Penisola hanno aspetti e costumi caratteristici, trovino un loro sagace illustratore, quando si legge un libro come quello che Fedele Romani ha scritto sul luogo natio, angolo perduto dell'Abruzzo teramano, senz'alcuna importanza remota o presente. « Colledara è un villaggetto di poche case, posto sopra una delle più verdi e più ridenti colline che allietano la valle di Monte Corno, o Gran Sasso d'Italia, dal lato che guarda l'Adriatico ».

Cent'anni e cento mesi,
Ognuno si ritira a' suoi paesi,

dice un proverbio di laggiù: non così, ma in quel curioso dialetto, che pare faccia uno studio per non lasciare integro il suono d'una vocale nella parola italiana. Molto, molto men di cent'anni riconduce il letterato abruzzese educato in Toscana, autore di saggi critici sopraffini, e vivente, con acuto spirito di verità e gusto di bellezza, in Firenze, al suo villaggio, a dipingere, a commemorare, a comporre un libro che, tra i tanti della sua famiglia divenuta negli ultimi tempi più numerosa, ha questo di singolare, che non è un libro di nostalgia.

Da noi, a non dire degli stranieri, s'è accresciuta, se non formata, specialmente per opera dei romagnoli, Panzini, Severino Ferrari, Pascoli, Beltramelli, Malagodi, la letteratura dei *déracinés*, come li chiamò Maurice Barrès, degli sradicati, diremmo noi, che la dolcezza dei memori affetti, o lo sgomento della gran confusione umana che si viene operando all'età nostra e il bisogno istintivo di rifarsi alle origini, di aggrapparsi al sano appoggio delle tradizioni ereditarie per non essere travolti nella modernità senza patria e senza pace, richiama dal tumulto faticoso delle grandi città, dove ognuno è come accampato in guerra, all'antica pace della vita provinciale, alle case dei padri, ai luoghi pieni di passato, in cui il cuore si fida. Olindo Malagodi fece, più che lo studio, il poema dell'uomo moderno che non la sola nostalgia della patria, ma quella della sua stessa intima natura, risospinge dalla strada al focolare; poema di sentimento sano, che nei più deboli si stempra in rimpianti sconsolati, in accorati struggimenti di tenerezza lagrimosa.

Così vuole la sorte, che non le necessità dei tempi mutino anche le sedi e i modi degli affetti che in addietro furono patrimonio delle famiglie certe della lor continuità e della lor sepoltura. Felice chi, vecchio, può ridursi, dopo molte fortunose errare, al suo paese, con l'anima intatta e con lo spirito superiore con cui l'Ottuagenario del Nievo rivede i luoghi della sua infanzia, piangendo sì le cose morte e gli affetti estinti, ma sorridendo alle promesse perenni della vita che si rinnovella e serba la sua unità ideale oltre la vicenda dei casi particolari. Più felice chi, senza rammarichi acerbi, pago della sua fortuna, conscio della legge universale per cui tutto passa e nulla va perduto, rivede a quando a quando il suo piccolo paese lontano e vi ritorna insieme col riposo dell'anima l'alimento alla sua serena curiosità d'artista, che nei luoghi più noti considera l'andamento delle cose umane, nè si sgomenta o si strugge se esse mutano in mezzo all'impassibile identità della natura.

Tale è il Romani. Egli ricorda, non rimpiange: nota, racconta, descrive con affetto profondo, ma senza tormento di cuore; e si colorisce innanzi il quadro del suo paese così amabilmente, che non ci pesa quanto egli vi pone di elementi personali, e in ultimo ci lascia soddisfatti d'aver imparato a conoscere coi costumi, nel linguaggio, nelle condizioni sociali la sua piccola patria, particella d'Italia in cui si specchia l'antica bellezza, in cui s'è ripercosso da circa mezzo secolo il gran rivolgimento delle sorti della patria maggiore.

Delle poche case di Colledara la più cospicua è casa Romani. Ivi si svolge la storia di una famiglia di coltivatori e mercanti, che a poco a poco hanno messo insieme un modesto patrimonio, quanto basta per non aver più bisogno di lavorare, per fare nel villaggio i signori o per aspirare al nobile esercizio delle professioni liberali: « spostata borghesia di campagna, che matura nell'ozio la propria fine ». Il nonno costruisce, con idee ambiziose riportate dalla città grande, la casa; il padre sposa una giovine nobile e fa l'avvocato. In casa si fa tutto quanto occorre alla vita della famigliuola, e c'è tutto fuor che danaro, perchè i villani di solito pagano in derrate. Spesso il decoro esteriore si sostiene a prezzo di strettezze e di pene domestiche. La madre intelligente e forte sfaccenda da mane a sera; adora e venera il marito, sa tutte le arti famigliari, vive infinitamente devota alla casa, suo amore e suo regno. La sera, a veglia, si raccontano storie antiche o recenti: storie paesane, che la memoria dell'autore ha ritenuto, misfatti paurosi, imprese di banditi, battaglie di briganti.

Cade il governo borbonico, incomincia l'età nuova dell'Italia unita. Ma che idea se ne ha nel villaggio! « Si parlava di *Piemontesi* (così si chiamavano i nuovi soldati, di qualunque luogo essi fossero), come si sarebbe parlato di Spagnuoli, di Francesi, di Tedeschi: tanto la gente era avvezza alle invasioni degli stranieri, da non saper immaginare che ci potesse essere un'altra specie, chiamiamola così, d'invasione. Dei soldati chiamati alle nuove leve, si diceva che partivano per l'Italia. La rivoluzione italiana fu rivoluzione eminentemente letteraria, ispirata dai libri, fatta con la spada in una mano e con Dante e Virgilio nell'altra. Essa usciva dalla scuola, e il popolo, e specialmente quello di certe provincie, non la capiva, nè la desiderava; quelli che la volevano e si facevano ammazzare per essa erano appena un pugno in paragone dell'immenso numero di coloro i quali non sapevano neppure che la loro patria si chiamava l'Italia. Questa è la verità, e non bisogna aver paura di dirla » (p. 31).

Intanto, al grido di *viva Francesco II*, i briganti infestano con rapine e con uccisioni il paese. Finita quella bufera, scemano i delitti di sangue, crescono i furterelli campestri, cresce la necessità del lavoro e la povertà dei villani braccianti, pagati ancora oggi, e con poca puntualità, con mezza lira al giorno, e con cinque soldi le donne, oltre il pasto, scarso, poco buono e senza vino. Narra il Romani, con la sua facilità arguta, tutta quella vecchia vita patriarcale della generazione che non è più, le usanze della casa, della cucina, della coltivazione e della vendemmia, l'economia, alla greca, e la georgica del villaggio popolato di gente comune, in mezzo alla quale spiccano tipi d'umanità eccentrica, comici o malinconici, macchiette vive della piccola commedia provinciale. Non avendo da superare, come tocca ai novellatori, il rischio di alcuna favola inventata, l'autore passa libero e spedito dall'una all'altra parte del suo soggetto, che tutto rivive, con l'incomparabile freschezza delle sensazioni giovanili, nelle sue pagine belle. Da tutte le case del villaggio la vita giornaliera fa capo alla chiesa, ed ha una sua vigile eco di poesia nel suono delle campane che dicono i lutti e le feste, che ad ora ad ora, in mezzo all'intensa letizia della luce e del verde, fanno riaffacciare all'anima distratta il mistero pauroso della morte. « In nessun momento la campana grande di San Paolo mi riempiva l'anima di sentimenti così vasti e sublimi, come quando essa sonava a distesa per scongiurare la minaccia del temporale. La campagna è tutta odorosa e bionda di messi mature; l'uva e l'oliva hanno già allegato; ed ecco, a un tratto, il cielo si fa scuro di cupi nuvoloni, e qua e là stranamente biancastro o gialliccio. Monte Corno, col capo e gran parte della fiera persona nascosta tra le nuvole, urla parole terribili d'ira e di minaccia, e il rimbombo di quelle parole riempie la valle di sgomento. Quel terribile nume di pietra, assalito da uno sdegno inesplicabile all'uomo, ribolle e arde nelle oscure profondità del suo petto, e ne freme tutta la fosca persona, dove sono accennate e confuse le linee e le forme di tutti i sentimenti, di tutte le passioni, di tutti gli affetti, in lotta fra di loro, e tutti desiderosi dell'ultima vittoria. E al cupo rimbombo delle minacce seguono i subitanei serpeggiamenti dei baleni. Le campagne intorno curvano il capo silenziose, atterrite di quello sdegno che non possono nè sanno infrenare. Ma ecco, a un tratto, da quelle tenebre e da quel silenzio si leva una voce di pianto, lunga, insistente; è il pianto di tutte le messi, di tutti gli animali, di tutti i cuori umani, riuniti in una voce, in un pianto solo; e la campana l'invia e l'offre con la sua bocca di bronzo al nume coronato di nubi e di saette. Non sempre il selvaggio petto del Dio s'intenerisce a quel suono; e spesso, fatto più furioso dalle stesse preghiere, scatena più fiera la furia della grandine e della tempesta. Ma, a volte, il suono lamentevole della campana, cui s'aggiunge un frequente scoppiettar di fucilate, arriva a toccare le cupe viscere di pietra; e le nubi si dileguano, e il Gran Sasso riappare con la faccia nuda e ricomposta, benchè con l'aria ancora stanca della terribile convulsione che l'ha agitata e stravolta ».

Con eguale spontanea felicità d'arte animatrice evoca il Romani le scene solenni dell'annata agreste, le grandi funzioni, accompagnate e quasi squassate da un furor di musiche e di spari, le processioni da idolatri, le danze e i pranzi, quei formidabili pranzi abruzzesi in due interminabili mandate, che cominciano a mezzodì e finiscono a sera, con tanto mangiare e tanto bere che paion fatti per assicurar dalla fame i convitati sino alla festa dell'anno dopo. Usanze queste che non si sono perdute coi tempi nuovi, per quanto le cose e la gente del paese si siano ammodernate. La borghesia dei piccoli possidenti, sempre più misera nella sua inerzia, sempre in caccia di favori e di eredità, scompare a poco a poco, mentre i lavoratori della campagna vengono acquistando, insieme con la proprietà e il danaro, anche l'istruzione, e perdono l'abito dei vecchi rancori, delle vendette selvagge. Non che siasi sviluppato in essi il senso politico: votano per un signore che conoscono o che temono, ma sanno ancora di partiti organizzati. « Mi ricordo della comica consolazione dei giornali socialisti della capitale, una volta che seppero la buona votazione riportata, in alcuni villaggi che non nomino, da un candidato del loro partito. Constatiamo, dicevano, con piacere i progressi che le nuove opinioni, ecc. ecc. Ma sapete il vero perchè della buona votazione? Il candidato era amico del medico condotto; e il medico era andato di porta in porta, chiedendo voti per il suo protetto e minacciando, in caso di malattia, di lasciar crepare solo come un cane chi si fosse ribellato. I voti vennero giù come la grandine: tanta era la paura in quei contadini di morir di morte naturale piuttosto che per mano del loro medico ».

La descrizione dei costumi rusticani diviene così un documento sociale tanto più interessante, quanto più delle grosse notizie politiche sono istruttivi talvolta i minuti ragguagli dei fatti locali. È un documento filologico fa il Romani del suo libro, inserendovi per saggio sonetti suoi propri, nel dialetto di Colledara e in quello di Teramo, con parche annotazioni grammaticali, e adunandovi una raccoltina di proverbi e stornelli del paese, su la donna, l'amore e il matrimonio, che egli illustra ad uno ad uno con certi commenti gustosi, da uomo saputo, prosatore, rimatore e filosofo egualmente discreto. A questo modo compone la sua libera e varia monografia di Colledara, pio tributo del figlio alla materna sua terra, e insieme opera così piacente e accogliente come è quella terra stessa al forestiero. Il libro del Romani non è paragonabile in alcun modo a quelli di soggetto abruzzese del D'Annunzio. Ma pur vi si trovano, di necessità, elementi comuni a' due scrittori, miti e riti e figurazioni di costume paesano. Quell'Abruzzo che per il D'Annunzio diviene teatro di spettacoli violenti, di fieri drammi fatali, ripiglia nella dipintura del Romani la sua tranquillità ridente: l'uno infiamma le cose del suo fuoco, da poeta intento più a trasfigurare la vita che a raffigurarla; l'altro si contenta dell'impressione immediata del vero, da ospite garbato che, su la soglia di casa sua, non pensa a stupefarci con le meraviglie, ma a guidarci così che presto ci troviamo come in casa nostra.

Dino Mantovani.

Le onde herziane alle torpedini.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 21:

Si ha da Cartagena: Ieri hanno avuto luogo alcune esperienze per far scoppiare a distanza torpedini fisse per mezzo di onde herziane. Il sistema è stato inventato dall'impiegato telegrafico Balfiro. I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti e l'inventore ha domandato che gli siano concesse speciali facilitazioni per studiare l'applicazione del suo sistema alla dirigibilità dei sottomarini.

Gli scioperi nella Nuova Zelanda nonostante l'arbitrato obbligatorio.

Alle antiche guerre di religione si sono oggi sostituite le battaglie fra il capitale e il lavoro, che dividono in due campi nemici i figli della stessa patria. La libertà di coalizione e di sciopero, riconosciuta in tutti i paesi civili, ha tolto allo Stato il carattere odioso di difensore dei capitalisti contro i lavoratori; lo Stato moderno deve aspirare, librandosi in aere più sereno, a porsi sopra gli uni e gli altri, con un'azione d'equità esprimente il pubblico bene e non la vendetta di un interesse di classe.

Sicuramente questa libertà ha acuito il senso della responsabilità per tal modo che operai e intraprenditori non possono più accusare il Governo dei sinistri effetti dei loro errori; il che è un bene e un progresso politico. Ma guai a quegli Stati che restringano la loro missione al solo riconoscimento della libertà e si compiacciano della loro inerzia!

Infatti tutti avvertono che queste guerre civili in permanenza tra il capitale e il lavoro sanguinose del barbarico, e poichè, oltre l'interesse, le alimentano ora il puntiglio e ora l'odio di classe, riescono a sminuire l'anima di una nazione e a diminuirne la ricchezza. Quindi i sociologi intesi alla ricerca dei rimedi organici, positivi, riconoscendo i pericoli sommi di queste lotte senza tregua, la poca efficacia degli Uffici di conciliazione, salutarono con gioia e divulgarono la buona novella che nella *Nuova Zelanda* si fosse scoperta la cura miracolosa dell'arbitrato obbligatorio; una specie di *Tribunale dell'Aja* per definire i conflitti inevitabili tra capitale e lavoro. E si levarono libri su questo paese senza scioperi, e, in mezzo agli acerbi conflitti sociali dell'Europa e degli Stati Uniti, i governanti, i cultori degli studi economici volsero l'animo, avido di concordia, verso quella *terra promessa del lavoro pacificato col capitale*.

Più volte, meditando su questo grande esempio quasi solitario, mi sono domandato se gli effetti salutari di quella legge ammirevole non si debbano attribuire, ancor più che alle sue virtù intrinseche, alle benigne influenze dell'ambiente nel quale si è svolta. Quella legge esplicava il suo effetto fra le impazienze di una giovinezza esuberante di vitalità, quando il capitale cercava da per tutto il lavoro, e le sentenze dell'arbitrato obbligatorio pronunziate dalla Corte di giustizia quasi sempre appagavano le domande dei salariati, moderandone alquanto le cupidigie. Quindi gli operai le accettavano senza esitazione, perchè sostanzialmente si sentivano vincitori; i padroni si rassegnavano a subirle per timore del peggio e perchè piegavano dinanzi all'autorità della legge e non alla violenza delle coalizioni. Insomma, per una serie di contingenze particolari, il provvedimento australiano è parso addirittura redentore e salvatore. Ma ha già vissuto la sua *età d'oro?* questa è la domanda che, di fronte agli scioperi di fresco scoppiati nella *Nuova Zelanda* nonostante la legge prescrivente l'arbitrato obbligatorio, si fanno ora i legislatori e i pubblicisti di quel piccolo Stato, iniziatore di un esperimento così luminoso.

Nel supplemento finanziario del *Times* dell'8 aprile, in una lunga corrispondenza da Wellington, si dà notizia *dei tre primi scioperi scoppiati sotto l'impero della legge sulla conciliazione e sull'arbitrato industriale*. Il primo fu provocato dal personale delle tramvie di Auckland, che tornò al lavoro dopo aver ottenuto piena soddisfazione. Coloro che credevano di aver escluso per sempre gli scioperi da quel lembo di paradiso industriale furono dolorosamente sorpresi e chiesero di porre sotto processo gli amministratori e il personale delle tramvie: il personale colpevole di sciopero mentre il suo obbligo era quello di adire le Corti di conciliazione e di arbitrato; gli amministratori perchè avevano subito un accordo imposto dalla violenza.

Il secondo sciopero, fatto anch'esso come se non esistesse la legge pacificatrice, scoppiò il 12 febbraio di quest'anno fra i lavoratori di carne per l'esportazione. I fabbricanti, colpiti in un momento decisivo, quando dovevano confezionare gli animali uccisi, non esitarono un solo istante a piegar la testa, poichè la resistenza avrebbe generato un danno incalcolabile e l'azione del Tribunale non avrebbe impedito alle carni di infracidire.

Contemporaneamente a questo, avvenne un altro sciopero di carattere somigliante, e che non si compose a seconda degli imprenditori, come gli altri due.

Il ministro del lavoro della Nuova Zelanda, è inutile dirlo, si dolse vivamente della violazione di una legge così salutare, la quale obbliga i rappresentanti del lavoro e del capitale a sottoporre le loro divergenze alla Corte di conciliazione, e, se questa non riesce, alla Corte di arbitrato, che pronunzia sentenze alle quali tutti devono assoggettarsi. L'atto della pace sociale disobbedito dai lavoranti può far subire ad essi la pena di forti multe, trasformate, se sono impotenti a pagarle, nella prigione. Ma la povertà tende verso la paura delle multe, e la prigione non può accogliere le migliaia di operai, che più crescono di numero, meglio si salvano da quella pena, non desiderata neppure dai padroni, i quali non saprebbero come sostituirli!

Un giornale importante della Nuova Zelanda, la *Stampa*, così registra: « *Checchè avvenga, è fuor di dubbio che un certo numero di Corporazioni di lavoranti in dispregio della legge fece ritorno al metodo barbaro degli scioperi per assicurarsi una paga più alta, e in due casi ha ottenuto la vittoria* ». E l'autorevole diario accenna quasi al *fallimento della legge*.

Lo scrittore di queste note non osa accogliere un così rigido giudizio tratto da scarse esperienze. Non bisogna dimenticare che l'atto della *Nuova Zelanda* del 1894, esteso e rinforzato nel 1900 e nel 1905, voleva indire la tregua o lotta fra il lavoro e il capitale così amare e continue da assumere il vero carattere di guerre civili. Quindi non si può negare il bene che quei provvedimenti hanno ottenuto. Ma il genere umano, sotto ogni guardatura di cielo, per quanto modificato e migliorato dall'opera della civiltà, non perde interamente la sua natura ferina, e non è lecito meravigliarsi se l'impulso della cupidigia faccia dimenticare agli uni o agli altri i loro doveri nell'osservanza delle leggi. Uno degli errori più perdonabili e anche più facili, è quello di credere all'onnipotenza delle leggi sociali, quasi fossero dei *divini messaggeri* capaci di trasformare le anime dei peccatori, di persuaderli che il sagrifizio immediato di un apparente tornaconto valga meglio che abbandonarsi alla balìa degli impeti ciechi dell'avidità; l'azione del progresso è ben più difficile e più lenta. Nell'animo di tutti gli uomini che non sono santi, lampeggiano nelle ore fosche quei *fenomeni di inversione*, per colpa dei quali essi aspirano a discendere nello stato dell'antica barbarie di cui serbano un degenere desiderio. Ma noi, usi a vivere ancora in società che considerano come una condizione di cose inevitabile e di grande onore politico la mercede ed esclusiva libertà della coalizione e degli scioperi con la conseguente guerra civile fra il capitale e il lavoro, noi dobbiamo ammirare lo stato d'animo di quelle genti australiane, le quali con pudore sincero si meravigliano e si dolgono di quei loro operai (e sono ancora una minoranza) che, rompendo la legge della pace industriale, hanno fatto ritorno alle selvaggie costumanze degli scioperi. E se i loro provvedimenti si chiariranno inefficaci a mutare interamente in un dedicarsi il mal animo degli operai e dei fabbricanti, hanno perduto il diritto della censura quegli europei e quegli americani che assistono impassibili a queste lotte diuturne dissipatrici della ricchezza e inasprenti sempre più, sino a divisioni insanabili, le menti, i nati di una stessa terra, i figli di uno stesso ricetto.

Le leggi sociali anche le meglio studiate e le più efficaci sono incapaci di miracoli; ma per far una giusta stima della loro virtù bisogna esaminare, non solo con dolente sincerità, ma anche con sdegno (poichè, per dirla col poeta, « *senza sdegno armar lo degno è stolto* »), la colpevole indifferenza di tanti paesi lavoranti la miseria unicamente dalle continue esperienze del male e incapaci di preparare gli istituti riparatori.

E in verità tutta la nostra sapienza economica non può consistere nell'osservanza di questo solo dogma: *lasciar che i contendenti in nome del lavoro e del capitale si combattano senza tregua, restringendo l'ufficio dello Stato soltanto a garantire agli uni e agli altri la inviolabile sicurezza dei colpi che si infliggono.* Dietro a loro vi è la patria che si addolora e sanguina!

(Dal *Risorgimento*). **Luigi Luzzatti.**

REATI E PENE

" Bella bocca ,,

(Tribunale Penale di Torino).

Ora non è gran tempo: forse qualche settimana fa, un brutto figuro, livido in viso, colla bocca grifagna e l'occhio spento, è stato condannato a parecchi giorni per aver picchiato una donna: così, una femmina. E qual semenza giudiziaria raccoglie nella vertiginosa ed innumerabile storia quotidiana della malvagità e della nequizia degli uomini questo episodio d'un maschio che percuote una donna? Ci furono dei saggi che tennero come indispensabile regola di compiere convivenza e relativa felicità coniugale il legnare la propria moglie. L'impunità, d'altronde, risparmia dai ferri le mani più bianche e più aristocratiche, che in tal bisogna non sono più docili e più benevole di quelle bronzate e callose. E se un bastonatore di femmine viene dinanzi ai giudici, il cronista sa che lo sciagurato non può essere che il protagonista di una consueta e volgare scenata della mala vita e della suburra. Così si pensò il giudice quando condannò il lungo uomo bieco dal riso amaro: così credette il cronista in triste pellegrinaggio per le aule giudiziarie. Il giudice liquidò il conto a colui in un batter d'occhio, ed il cronista non lo degnò di quella réclame che è pure ambizione pungente dei malvagi. Oggi per un fortuito caso escono in luce particolari così drammatici, che l'attenzione del cronista, se non quella del giudice, è obbligata. Ed ecco quanto si deve narrare.

***

Quando i novantotto chili di papà Alessandro furono inchiodati in una salda bara di vero abete, la signora Cecilia scrosciò ancora in un gran pianto; intonò con voce lamentosa gli elogi dell'estinto nel crocchio delle comari ch'erano venute per la cena; poi si rasciugò i lucciconi e disse:

— Ora bisogna pensare a quel povero figliuolo.

A cinquant'anni la signora Cecilia s'era fatto un piccolo patrimonio, che le permetteva alla festa di vestire un frusciante vestito di seta e portare qualche monile d'oro: l'unica sua ambizione. La natura l'aveva piantata salda su due piedi giganteschi e l'aveva costrutta abbondante su d'un carcame d'ossa forti. Il viso era rude, violaceo qualche volta; ma l'occhio era umido e benigno. Attraverso le peripezie della sua vita di merciaiola ambulante aveva appreso un'indulgente esperienza delle debolezze umane, che la faceva affabile e tollerante. Perciò perdonò sinceramente, commovendosi al pianto, stringendosene nel ruvido seno la piccola testa cinta d'una fulva chioma, quando Ughetta, la piccola Ughetta, confessò, stemperandosi in lacrime cocenti, il suo primo fallo.....

Ed essa amava bene e teneramente amava la sua piccola Ughetta, che tutti chiamavano « Bella bocca! ».

La signora Cecilia aveva avuto un marito: un perticone, cui madre natura aveva messo fra lo stomaco ed il ventre un'atra. Per quanto non le avesse regolarmente mai portato a casa un soldo di salario, ma infallantemente due volte alla settimana una bertuccia gagliarda, la signora Cecilia serbava di suo marito un tenero ricordo, quasi riconoscente, perchè non aveva mai, il poveraccio, levato la mano su di lei, e tanto meno il piede, come talvolta è d'usanza.

Un giorno (strana ironia) il disgraziato, che era colmo di vino, ruzzolò nel Po ed affogò. Il capace otre non lo tenne a galla. La signora Cecilia pianse rumorosamente, baciò e ribaciò la Ughetta con disperazione, quasi a meglio assicurarsi del suo affetto superstite, e, dopo pochi giorni, incominciò ad essere lusingata dalle assidue tenerezze che il signor Alessandro, suo vicino di casa, amico intimo di buon'anima, le prodigava, mentre si intrattenevano a rammaricarsi dell'immatura perdita dei rispettivi amico e marito.

I casigliani non fecero troppo voci per questo: anzi nessuno pose in dubbio che le assiduità potessero avere avuto principio in data molto anteriore. Papà Alessandro aveva un figliuolo che la moglie gli lasciò morendo di parto. Quando la signora Cecilia, col volto lustro di sudore e di lacrime, appena la bara di papà Alessandro, morto d'un accidente, era stata portata nella via, promise formalmente di occuparsi di lui, non aveva il piccino che sette anni. Null'altro aveva, perchè babbo Alessandro non gli aveva lasciato che due occhioni belli e nemmeno un quattrino.

E la signora Cecilia s'era preso in collo il bimbo, che, tutto smarrito, stava in un cantuccio, astando fra lo stupore ed il pianto.

— Vieni, — gli disse, — tu farai la nanna accanto ad Ughetto..... Da sorellina ti farà e da mamma.....

E lo posò ai piedi del lettuccio, dove Ughetta dormiva un sonno profondo, la boccuccia indolentemente schiusa, la piccola testa abbandonata sul guanciale in una magnifica aureola di capelli biondi.

Lo coprì con un coltroncino, le baciucchiò teneramente, e, soddisfatta, cogli occhi lustri ed il cuore colmo di tenerezza, tornò a rassettare la camera di babbo Alessandro e a darle aria, perchè c'era puzzo di morte.

Rico, il bimbo, si drizzò a sedere sul lettuccio: cogli occhi spalancati in una decisa meraviglia guardò quella ricca matassa di capelli biondi: quel volto roseo nel tepore del sonno tranquillo, e gli parve che Ughetta non fosse mai stata così bella.

Ughetta contava cinque anni più di Rico; nondimeno questi non amò mai Ughetta come una sorella, sebbene così aveva voluto profetizzare la signora Cecilia. Egli era troppo bruno, ed essa troppo bionda: egli aveva un colorito terreo: ed essa era molto bianca, d'un bianco latteo più che di giglio; egli aveva due occhi neri lenti, gravi, profondi; essa due occhi come di nibbio, acuti, penetranti, mobilissimi. Ed egli si sentiva avvenire di annichilamento se accostava le labbra a quei capelli da leonessa; e si smarriva se i suoi occhi si fissavano in quelli di lei, cangievoli di colore e di luce come lo specchio di un lago. Non aveva mai osato baciarla sulla bocca, la piccola bocca fragrante, chè al solo pensiero egli si sentiva come colto da vertigine, scorrere via dalle vene il sangue..... La natura pone dei sentimenti puerili nell'animo dei vecchi, e dei desiderii e delle sensazioni virili nelle anime dei fanciulli.

Di tutto ciò era ignara la signora Cecilia.

Mamma Cecilia non era psicologa e non aveva letto mai Victor Hugo. Tutto il giorno per le piazze e sui mercati, rincasava poi stanca: e non aveva voglia e tempo di stupirsi nel trovar Rico rannicchiato accanto al focolare, ogni giorno più pallido, cogli occhi più profondi e più accesi, sempre muto e sempre triste.....

— Che peccato — si diceva; ma non s'angustiava troppo, perchè il sonno, dopo la scodella della minestra, le prendeva le palpebre e glie le chiudeva pesanti, e quasi il sonno le era cullato dalle canzoni di Ughetta, che risciacquava i pochi piatti.

Ughetta aveva invece capito; e negli occhi le rideva un intimo sarcasmo quando si lasciava accarezzare i capelli, o stringere la mano morbida e sottile, o allacciarsi il piccolo monile o l'orecchino, e sentiva alitarle in volto il respiro affannoso del giovinetto intento ed incapace per il tremito convulso delle mani. Ma nella sua civetteria c'era della castità e della purezza, perchè essa era sana e forte e ardente, e dal giorno che aveva sorpreso il fanciullo a guardarla obbro di stupore dai piedi del suo lettuccio, non aveva potuto amare Rico che come il fratellino minore, e forse, con un certo orgoglio, come il piccolo paggio devoto.

***

Ughetta era stata costretta a confessare la verità vergognosa del suo primo fallo a mamma Cecilia, perchè Rico, nello spasimo dell'angoscia, egli che sapeva, chè aveva spiato tutto, s'era lasciato sfuggire una parola rivelatrice.

Da quel giorno Ughetta non gli servise più: più non gli permise che le allacciasse il monile o il guanto, o la scarpetta, che le ravviasse i capelli biondi come oro fuso. Da quel giorno Ughetta non ebbe più alcun riserbo, e poichè il perdono di Mamma Cecilia l'aveva incoraggiata sulla via che ha la mèta allegra nella vita, non esitava a sorreggersi con indifferenza le sue piacevoli avventure, i suoi amori..... Ed egli si rodeva; e gli occhi di Ughetta si facevano più acuti, più insolenti. Egli aveva delle mute crisi di violenta disperazione ed essa rideva mostrando i denti bianchi, felini, aguzzi..... Così tutte le sere avveniva, mentre immancabilmente la signora Cecilia schiacciava il suo sonnellino brontolando come una vecchia gatta.

Un giorno Rico vide entrare in casa, quando ancora la signora Cecilia per le vie e le piazze faceva con voce baritonale le grida alle sue mercanzie, un uomo giovane, ma dal volto bieco, livido, il giallo sul fronte, la bocca torta malvagiamente, l'aspetto arrogante e l'occhio spento...

Egli era corso di consueto nel santuccio buio sotto il focolare. Nè il giovine fosco, nè Ughetta nella penombra si accorsero di lui. Egli comprese, e nel corpo quasi febbricitante passò un fremito di ribrezzo. Più il disgusto che la curiosità lo tennero immobile quasi senza fiato. L'uomo gridava sguaiato: chiedeva denaro, violentemente, brutalmente. Esigeva senza transazione. Ughetta un po' pallida, lo blandiva collo sguardo tenero, lo supplicava mansueta, lo esortava alla calma, prometteva, rassicurava, accarezzandogli colle piccole mani il ceffo ghignante atrocemente. Rico, cupo, stette, sentì nella gola salirgli il cuore e palpitare, palpitare disperatamente. Poi un'onda di furore gli accese il sangue e gli fece fiammeggiare gli occhi. Coll'anima in tumulto avrebbe voluto urlare la più atroce e sprezzante ingiuria ad Ughetta, ch'era così mite, così dolce, così paziente, così innamorata, e avrebbe voluto d'altra parte insorgere contro l'ignobile che la trattava imperioso, inesorabile. Esitava perplesso, angosciato.

Ma quando l'uomo lungo, sbilenco, levò alto il nodoso bastone che aveva tra le mani ed Ughetta, sulle trecce disciolte, strillava di terrore, in quella piccola anima rigurgitò improvvisamente tutta l'amarezza della sua gelosia atroce: ed il martirio di quell'era della fanciulla parve al giovinetto degli occhi suoi ora fiammeggianti, dalle pallide labbra convulse, una ben inadeguata espiazione pel suo martirio, che da anni ed anni durava. Ed al sentimento prepotente della vendetta nel giovinetto si ridestò come una coleone convinzione di una prossima vittoria. L'uomo abbietto picchiava imbestialito: Rico, nell'ombra, inosservato, si turava le orecchie per non sentire i gemiti della povera vittima. Ancora un'oncia di martirio ed Ughetta avrebbe odiato quell'uomo e sarebbe stata sua.....

Ma Ughetta allargò le braccia e cadde a rovescio sull'impiantito.....

L'intruso roteò per un momento gli occhi, spaventato, poi infilò l'uscio e si lanciò rapido per le scale.....

Allora il fanciullo uscì dal nascondiglio e convulso, fremente, si precipitò su Ughetta. Essa era immobile: i suoi magnifici capelli biondi le facevano una grande aureola d'oro attorno al capo riverso, come allora sul lettuccio, come in quel giorno che babbo Alessandro era stato portato al cimitero. Trepido, il giovinetto si curvò e premette disperatamente le sue labbra sulla bocca non ancora mai concessagli e bella e dolente di Ughetta, ch'egli non aveva mai potuto amare come una sorella. Si ritrasse inorridito: la bocca aveva un'acre sapore di sangue. Allora, come pazzo, spalancò la finestra ed urlò disperatamente al soccorso.....

***

L'uomo dal livido volto, dalla bocca grifagna, dall'occhio spento — l'abbiamo detto — fu condannato. Nessuno, nemmeno il giudice, seppe il dramma che si nascondeva dietro il volgare episodio giudiziario. E nessuno si accorse del pallore e dell'angoscioso stupore del giovinetto, testimone, quando vide Ughetta, dopo il dibattimento, uscire dall'aula ridente, lieta, appassionata, al braccio dell'uomo dal ceffo malvagio.....

Il dramma era rimasto nell'ombra, anzi forse nella chiostra di una piccola anima.

Cini.

I risultati dell'istruttoria contro l'anarchico Laganà.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 2:

E' tornato dalla Cassazione di Roma il processo a carico di Enrico Saverio Laganà, uccisore del prof. Giovanni Rossi. Nel suo ricorso la Difesa sosteneva che l'istruttoria era stata condotta con precipitazione e non secondo i precetti della procedura; ma la Corte di Cassazione ha respinto ogni eccezione, e il processo è venuto novamente dinanzi alla prima Corte straordinaria delle Assise. E' interessante conoscere le risultanze dell'istruttoria condotta dal giudice Sorrentino. La Sezione d'accusa esclude ogni beneficio per l'omicida. Il Laganà sostenne che il Rossi prese a sè la speculazione delle dispense, da cui egli si era sempre guadagnato di che vivere. La sentenza della Sezione d'accusa ritiene invece che si tratta di un atto di brutale violenza, non giustificata da causa alcuna. Il Rossi si valeva di un suo diritto pubblicando le dispense delle sue lezioni, con le quali faceva cosa utile anche per i suoi allievi. Non volle cedere alle strane pretese del Laganà, che era un intruso nell'ambiente universitario e cercava di ottenere di tutto con le intimidazioni. « Il delitto — conclude la Sezione d'accusa — fu la conseguenza brutale della malvagità, da nessuna attenuante giustificata. Tenendo presente che più volte il Laganà aveva manifestato propositi violenti contro la vita del prof. Rossi se non avesse ceduto alle sue pretensioni, la Sezione d'accusa ritiene che l'omicidio fu premeditato. Ed è appunto sotto l'accusa di omicidio premeditato che la Sezione d'accusa rinvia il Laganà dinanzi alla Corte d'Assise. »

L'interrogatorio del Laganà è lungo e occupa varii fogli. Ecco come parla egli del suo misfatto: « Otto anni fa — egli racconta — formai una famiglia naturale unendomi con una donna separata dal marito. Ebbi tre figli. Per provvedere ai bisogni della famiglia iniziai la pubblicazione delle dispense delle lezioni di anatomia comparata del prof. Della Valle. « Intanto nel 1904 il prof. Giovanni Rossi ottenne il pareggiamento a ordinario, e vendeva dispense, ostacolando gli affari del Laganà. Il Laganà allora se ne lagnò con il Rossi, il quale promise che in prosieguo si sarebbe astenuto dalla concorrenza. Ma l'anno seguente continuò la pubblicazione. « Il 16 novembre — racconta l'omicida — mi recai in casa del Rossi. La domestica mi aprì la porta e mi annunziò al professore. Ritornò, e mi disse che il signore non stava bene. Volevo tuttavia vederlo, e mi recai all'Università. Stava sotto l'atrio dell'Università, alle 5 del pomeriggio, quando dal primo piano vedo il Rossi scendere al basso e dirigersi verso la portineria. Egli era in compagnia di un signore. Mi avvicinai e gli chiesi di parlargli.

« Parli pure — rispose il prof. Rossi.

« — Sì, — gli risposi, — ma vorrei parlarle da solo.

« Egli replicò:

« — Parli pure; il signore è mio amico.

« Io aggiunsi: — Si tratta di affari di famiglia e di cose per me intime.

« Quando fummo soli, esposi al prof. Rossi le mie necessità di famiglia. Egli restò impassibile. Lo pregai di adibirmi a qualunque specie di lavoro. Gli ricordai le mie creature. Egli si strinse nelle spalle e rimase pieno di alterigia. Perdetti la coscienza, nè so quel che feci. Ritornai a casa mia, d'altro non ricordandomi che di aver avuto un alterco con il Rossi. Più tardi soltanto seppi da un amico che egli era morto. Il giorno stesso mi feci radere i baffi da un barbiere per non farmi riconoscere. Poi ho pensato meglio di costituirmi, e appunto all'atto della costituzione mi arrestarono e mi condussero alla Questura. »

Il Laganà esprime il suo rammarico per la morte del prof. Rossi.

I cortei del 1° Maggio vietati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva stabilito che per la festa del 1.o maggio un grande corteo avrebbe dovuto riunirsi a Roma e percorrere quindi le vie principali della città. L'Autorità politica ha oggi fatto sapere che per ragioni d'ordine pubblico il corteo ed ogni riunione pubblica sarebbe stata severamente vietata. Saranno soltanto permesse le riunioni private.

Un generale colpito da apoplessia nello scendere dal treno.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Il maggior-generale a riposo comm. Giuseppe Piccinini, d'anni 66, nello scendere oggi dal diretto di Piacenza, venne colpito da improvviso malore. Trasportato all'ospedale, i medici riscontrarono in lui una emorragia cerebrale. Il suo stato è gravissimo. Il generale abitava ultimamente a Tortona. In tasca gli si trovarono per 32 mila lire in certificati di Rendita, che aveva portato qui per la conversione.

Il padre di Marta Elberding mor.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Si ricorderà la bambina Marta Elberding, che fu uccisa alla fine di gennaio da Soleilland, dopo aver subito sevizie infami. Ora il padre della piccola Marta, la cui salute era già indebolita, e che dopo il colpo tremendo non aveva potuto più rimettersi, è stato trasportato all'ospedale, dove si trova moribondo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *Le smanie per la villeggiatura*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; *Un cameriere a spasso*, farsa — L. 0 75.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 21: *I Vagabondi*, *(Die Landstreicher)*, operetta in tre atti di Ziehrer — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cossolino e Nunziata), ore 20,45: *L'isola delle donne; Povera mamma.* Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L Coldnel*, dramma in 4 atti del pubblicista Maurizio Basso; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

Alimenti naturali da preferirsi

Cacao al " Plasmon ,, Contiene tutti i sali ed i fosfati del latte fresco. Ha sapore gradevolissimo e aroma squisito.

Le analisi di eminenti scienziati hanno trovato nel « Cacao al Plasmon » il 66 0/0 di principi nutritivi, mentre il miglior cacao comune ne contiene soltanto il 8 0/0. Una tazza di « Cacao al Plasmon » equivale al valore nutritivo di 10 tazze di cacao comune. *(Pacchetto piccolo L. 1,25 - Grande L. 4,50).*

Cioccolato al " Plasmon ,, Finissimo, di gusto dolce e delicato, nutrientissimo (contiene il 25 0/0 di Plasmon). E' preso molto volentieri da bambini e da adulti che non sopportano il cioccolato comune. *(Tavoletta oggi L. 0,25 - Grande L. 1,50 - Scatola da 60 pezzi L. 6).*

Biscotti al " Plasmon ,, Contengono il 20 0/0 di Plasmon e da soli hanno gli elementi necessari per un pasto completo. Sono di due qualità: dolci, con zucchero, e naturali, senza zucchero.

Indicatissimi per bambini, vecchi, convalescenti ed ammalati. *(Scatola di una libbra inglese L. 2).*

In vendita presso tutte le Case grossiste, nelle migliori farmacie e drogherie e nella sede della

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DEL PLASMON

Milano, Via Durini, 3-12. 9008

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*

MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA

Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura RAZIONALE a BASE DI TERAPIA FISICA delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19. Giov. e Dom. cons. a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia: Via Vittoria, 16, 39-4 MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo Campionario di Primavera assortito delle ultime Novità. 4431

Spedizione *gratis e franco*

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Signore! Provate il rinomato Sapone Banfi avrete la pelle bianca morbida fresca. - Fa sparire le rughe, le macchie e i rossori. - Supera tutti i saponi del mondo. - Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo. Campione Cent. 20.

Società Alti Forni e Fonderia DI PIOMBINO

Anonima Sede in Firenze.

Capitale versato L. 13,187,500.

Emissione di 10.000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 netto da L. 500 ciascuna

SERIE SECONDA.

Le obbligazioni di questa emissione (Serie II) sono parificate in tutto a quelle della prima emissione (Serie I).

Il *godimento* decorre dal *1.o gennaio 1907*.

L'ipoteca è pari in grado e rango a quella iscritta a garanzia della serie I.

L'estrazione ha luogo secondo il *piano di ammortamento* ma può essere dalla Società anticipata a partire dall'anno 1912 con *rimborso di Lire Cinquecentoventi* anzichè lire 500 per ogni *obbligazione anticipatamente estratta*.

Le obbligazioni di questa seconda serie sono state assunte dallo stesso gruppo finanziario che ha assunte e collocate quelle della prima serie. Esse sono poste in vendita durante il corrente mese al *prezzo di Lire Quattrocentonovantacinque* più interessi dal 1.o gennaio, presso

BANCA DI BUSTO ARSIZIO — Ufficio Cambio in Milano e Sede in Busto Arsizio.
BANCA FELTRINELLI in Milano.
BANCA TIRRENA in Livorno.
BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI nelle sue Sedi di Venezia e Padova.
BANCO DI ROMA nelle sue Sedi di Roma, Genova, Torino, Siena, Parigi, Malta e Alessandria d'Egitto.
M. BONDI E FIGLI in Firenze.
CASSA DI CREDITO DI NIZZA nelle sue Sedi di Genova, Porto Maurizio e di Nizza.
PACIFICO CAVALIERI in Ferrara.
A. GRASSO E FIGLIO in Torino.
AD LEVY E C. in Napoli.
NAST KOLB E SCHUMACHER in Roma.
ZACCARIA PISA in Milano.
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA nelle sue Sedi di Milano, Genova, Torino, Como, e nelle sue Agenzie.
SOCIETA' DI ASSICURAZIONI DIVERSE in Napoli.
ALBERTO TREVES E C. in Venezia.
VITTA OVAZZA e C. in Torino.
FRATELLI WEISS in Milano.

Le obbligazioni sono quotate nelle principali Borse del Regno.

Il tesoro artistico del bizzarro milionario Melani disperso e irreperibile.

Ci telefonano da Livorno, 28, ore 22,30:

La storia del milionario Alessandro Melani, morto in una misera casa di contadini a Porto Longone (isola d'Elba), si riconnette a una storia di notevole interesse per gli italiani che hanno a cuore il patrimonio artistico nazionale e deplorano l'esodo delle antiche opere d'arte. Voi già sapete di che cosa si tratta per quel che riguarda il Melani. Questo milionario si era ritirato in una casa di contadini, e vi è morto lasciando la sua sostanza al contadino che lo aveva raccolto, a condizione che il suo corpo venisse sotterrato nel Santuario della Madonna di Pompei. Ho creduto opportuno di raccogliere notizie sul fatto, e sul processo che sul testamento del Melani sorgerà senza dubbio una degli eredi presunti del Melani, e cioè l'ex-giornalista Mondelli, attualmente agente teatrale a Firenze. Questi, da me interrogato, mi ha così risposto oggi stesso: «L'ottuagenario Melani apparteneva a una delle più nobili famiglie pistoiesi, ed era l'unico superstite del generale Melani, comandante la capo delle truppe della Casa Granducale di Toscana. Di carattere docile, mite e molto propenso alle pratiche mistiche, egli fin da giovanetto si era ritirato all'isola d'Elba, e credendosi povero, non so in forza di quale strana suggestione, egli si era ridotto a vita ritiratissima presso una famiglia di suoi contadini, raccolto in preghiere e cure religiose così fervorose che in paese era conosciuto con il nomignolo di Santo. Egli era giunto a separarsi per tal modo dalla vita terrena da ignorare l'ammontare delle sue sostanze; cosicchè negli ultimi tempi esse erano nella loro totalità amministrate dal contadino che aveva dato asilo al Melani. A quanto pare, una parte almeno delle sostanze del Melani si componeva di oggetti d'arte, mobili artistici per la maggior parte, che sono andati in isfacelo. Già fino dagli ultimi tempi il patrimonio artistico del Melani aveva cominciato a sperperarsi.

«Inoltre questi possedeva a Pistoia, oltre alla vecchia casa ed ai possedimenti di terreni, anche un più antico palazzo. Di questo, un appartamento non era più stato aperto dal giorno della morte del padre, che risale al 1856. In quell'alloggio, oltre al mobilio, vi era anche una collezione di quadri che conteneva, oltre a tutti i ritratti degli antenati illustri del Melani, di scuola veneta, anche una raccolta di lavori del 400 e del 500, raccolti dalla sorella del Melani, morta giovanissima, e che raccolse nella sua casa quadri dei migliori pittori della sua epoca. La casa fu aperta da ben cinquant'anni. Tutto fu venduto, e così fu disperso anche l'archivio di famiglia, che risaliva ad epoca remota e conteneva documenti interessanti il Governo granducale e gli avvenimenti che accompagnarono quel periodo di lotte per il Risorgimento. I quadri furono conservati in un magazzino, ma ultimamente anche questi, ed erano circa 300, furono venduti a vile prezzo. Ora si stanno facendo delle attive ricerche dagli eredi per rintracciare almeno in parte questi quadri, che non sono usciti ancora dall'Italia, e certo se gli sforzi degli eredi Melani saranno coronati dal successo, il patrimonio artistico nostro si arricchirà nuovamente di lavori che, a quanto sembra, hanno un valore ingente.»

Le onoranze a Pietro Giuria in Savona.

Ci scrivono da Savona, 28:

Per iniziativa del Circolo universitario «Pietro Giuria», venne provveduto acchè i resti mortali dell'illustre poeta e filosofo Pietro Giuria fossero trasportati dal Cimitero di Staglieno a quello di Savona.

Stamane, alle 10, una folla enorme di cittadini d'ogni grado e condizione sociale trovavasi sul vasto piazzale della Stazione ferroviaria, ove si formò il corteo per il trasporto della salma di Pietro Giuria al Cimitero di Zinola.

La salma, giunta nella notte da Genova, fu deposta sopra il carro funebre, tirato da quattro cavalli.

Ai lati del carro stavano gli studenti, coi berretti goliardici. Reggevano i cordoni il commendatore avv. Mangini, rappresentante del Municipio di Genova, il sotto-prefetto di Savona, cavaliere avv. Domenico Silva, l'on. deputato commendatore Paolo Boselli, che fu amicissimo di Pietro Giuria, l'on. nostro deputato cav. uff. Giuseppe Astengo, il colonnello del Distretto, il colonnello del genio, ed altre Autorità.

Precedevano il corteo gli alunni delle scuole, gli insegnanti, il Corpo di banda del 16.o fanteria, la bandiera del Circolo universitario «Pietro Giuria» e della Scuola magistrale femminile.

Seguivano il carro funebre la Giunta, i consiglieri comunali, i rappresentanti delle Autorità e della stampa, e moltissime bandiere delle Società locali, con un lungo stuolo di soci. Il Corpo di banda della Società cattolica, e chiudevano il lungo, interminabile corteo le guardie della vigilanza notturna, gentilmente intervenute.

Al passaggio del corteo assisteva una folla immensa di cittadini.

Prima che la salma procedesse pel Cimitero di Zinola, parlarono il comm. Mangini, a nome del Municipio di Genova, il sindaco di Savona, il dottor Neberasco, a nome del Circolo universitario «Pietro Giuria».

Quindi il corteo si sciolse, e la salma, seguita da molte vetture, proseguì pel Cimitero di Zinola, ove fu deposta accanto a quella di Pietro Sbarbaro e di altri illustri concittadini savonesi.

Nel pomeriggio parlò di Pietro Giuria, al civico teatro Chiabrera, l'illustre nostro concittadino on. prof. comm. Paolo Boselli.

Il Re del Siam a San Remo

Ci telegrafano da Sanremo, 28, ore 16,10:

Alle 15,30 giunse da Genova, occupando cinque vagoni speciali, il Re del Siam con cinque figli e numeroso seguito. Fu ricevuto alla stazione, che era adornata per la circostanza, dagli ambasciatori di Londra, Parigi e Berlino. Una numerosa folla gli fece una calorosa ovazione. Il Re si recò alla villa Nobel, in automobile.

Una riunione di maestri italiani e francesi

Ci telegrafano da Sanremo, 28, ore 17:

Oggi ha avuto luogo il convegno dei maestri elementari italiani e dei maestri francesi, venuti dalle città francesi più vicine al confine italiano. Il Municipio offrì un ricevimento in onore degli ospiti. Furono pronunciati dei discorsi inneggianti all'unione franco-italiana.

Majorana a Siracusa.

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 14,25:

E' giunto da Roma il ministro Majorana. Si trovavano a salutarlo alla stazione le Autorità e numerosi amici. Majorana ha proseguito per Siracusa.

Il dramma coniugale di Napoli.

*Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,5:

La povera sposa che ieri fu presa a colpi di rivoltella e gettata dalla finestra dal marito, si trova fuori di pericolo. Ella dovrà essere grata della sua salvezza a un certo Giuseppe Spada, giovane diciottenne, di Caserta, il quale, nel momento in cui la disgraziata precipitava dal secondo piano, si trovava proprio sotto la finestra dell'*Albergo Garibaldi* a guardia di un carro di vino.

IL RACCONTO DELLA SPOSA GETTATA DALLA FINESTRA.

La Versatta cadde addosso allo Spada, il quale riportò parecchie contusioni ed escoriazioni. Questa circostanza le salvò la vita. Ora ella è curata all'Ospedale di Loreto, ma rimarrà deturpata in seguito alla frattura dei mascellari inferiori e superiori e delle ossa nasali. Fra qualche mese potrà tuttavia uscire dall'ospedale. La Versatta ha riportato anche la frattura della rotula del ginocchio sinistro. A coloro che l'hanno interrogata sulle dolorose vicende della sua notte, la giovane sposa ha detto:

— Il nostro è stato un matrimonio d'amore. Io ho sposato l'Eccellente perchè gli volevo bene. E' stato il mio primo amore da quando sono uscita dal convento delle Suore dell'Addolorata, ove fui educata. L'Eccellente è di buona famiglia e mi ha presa in moglie solo per ragioni di affetto; la mia famiglia è un po' decaduta dall'antica agiatezza. Ho portato in dote settemila lire, delle quali mille in contanti. Mio marito si diletta a suonare il violino; è proprietario di caffè a Porto Maggiore. Prima del matrimonio ha menato vita allegra con parecchie donne leggere, con una delle quali ruppe ogni legame solo quando incominciò ad amar me, un anno fa. Noi ci sposammo giovedì scorso e ci recammo subito a Foggia, dove siamo rimasti due giorni. Appena ci trovammo soli, mio marito fu preso da una grandissima emozione, quasi colpito da un accesso di sangue al cervello. Il suo malessere non diminuì; allora egli espresse il desiderio di partire per Napoli. Avrei preferito tornare a Torre Maggiore, ma dovetti finire col cedere e partimmo per Napoli, ove giungemmo alle ore 23,30 di venerdì. La notte passò senza alcun incidente; al mattino mi alzai la prima; mio marito, stando ancora a letto, mi chiamò e più volte mi baciò. Poi, ad un tratto, lo vidi estrarre la rivoltella e successe quel che successe. Ad onta di tutto, non serbo rancore: Gli voglio bene ancora.

Lo Stromboli in eruzione. Pioggia di pietre e di lapilli.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 14:

Verso le ore 10 di ieri si fu a Stromboli una forte eruzione con una sensibile scossa, che cagionò la rottura di vetri e danni alle campagne. Si ignora se vi siano delle vittime. Il cavo sottomarino fra Lipari e Stromboli è interrotto; quindi le comunicazioni sono possibili solo di notte mediante segnalazioni ottiche col faro Sparto.

***

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 20:

L'Osservatorio di Catania ed Etnea informa che ieri, alle 9,40, allo Stromboli vi fu un'esplosione formidabile, con una straordinaria eruzione ed una enorme massa di fumo nerastro, frammisto a pietre e lapilli. Per la scossa si ruppero moltissimi vetri alle finestre. I vigneti hanno sofferto. Il rombo fu avvertito in Calabria. La notizia è ritardata per interruzione del cavo telegrafico.

L'istruttoria militare contro il tenente Ventura.

Ci telefonano da Pisa, 28, ore 22,30:

Al tenente Ventura, che si trova agli arresti semplici in quartiere, è stata assegnata una stanza, con ordine di non uscirne. Il vitto gli viene fornito dalla mensa dei sott'ufficiali. L'avvocato fiscale del Tribunale Militare di Firenze è stato incaricato di esaminare l'incartamento del processo della Corte d'Assise, per vedere se nulla emerga a carico di Ventura in rapporto al Codice militare. Qualora si riscontrasse qualche cosa di emergente, il Ventura sarà inviato al Tribunale Militare di Firenze, e in questo caso i suoi difensori saranno gli stessi avvocati che difesero il tenente dinanzi alle Assise. In caso contrario sarà sottoposto al Consiglio di disciplina per vedere se contro il Ventura risulti qualche cosa che infranga i regolamenti militari e l'onore.

Il banchetto all'on. Martini rinviato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Oggi a Pescia doveva aver luogo il banchetto in onore dell'on. Ferdinando Martini, nel quale l'ex-governatore dell'Eritrea avrebbe dovuto pronunciare un discorso politico. Il banchetto è stato rinviato al 17 maggio. Esso avrà però un carattere assolutamente di festa intima, colla quale gli elettori daranno il benvenuto all'on. Martini che, dopo dieci anni, torna alla vita attiva parlamentare.

Una conferenza sull'"Asia Turca" del conte Vannutelli.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 17:

Alle ore 14, nel salone delle adunanze della Camera di commercio, il tenente di vascello conte Lamberto Vannutelli tenne la prima della serie delle conferenze di indole commerciale, promosse dalla Società Geografica italiana. L'ampio salone era gremitissimo di personalità del ceto commerciale. Si notavano molti consiglieri della Camera di commercio, col loro presidente cavaliere Danè, rappresentanti di Associazioni, consiglieri comunali, ed i consoli generali di Francia e Turchia.

Il conferenziere venne presentato dal segretario generale della Società Geografica Italiana, comandante Roncagli, che pronunciò un breve discorso, esponendo i medesimi concetti a cui si ispira l'opera della Società Geografica. Prese quindi la parola il conte Vannutelli, che disse la sua conferenza sull'*Asia Turca*. Egli parlò oltre un'ora, illustrando tutte le sue cognizioni apprese negli studi fatti in Anatolia e Mesopotamia durante la sua ultima missione per conto della Società Geografica. La conferenza, illustrata da proiezioni luminose, venne vivamente applaudita.

La raccolta leopardiana di B. Zumbini alla Biblioteca di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 23:

Il senatore prof. Buonaventura Zumbini ha donato alla Biblioteca Nazionale di Napoli la sua ricca raccolta di libri ed opuscoli leopardiani, colla clausola che non siano mai dati in prestito. L'on. Rava ha inviato al donatore un telegramma di ringraziamento.

SPORT

La corsa dei canotti per la Perla del Mediterraneo.

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro.

MOTONAUTICA.

La "Perla del Mediterraneo".

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 28, ore 12,30.

I CONCORRENTI ISCRITTI.

Oggi avranno luogo le corse di canotti automobili nel nostro golfo. Per noi la festa odierna costituisce una nuova vittoria dell'industria; assisteremo alla lotta di nuovi piccoli veicoli del mare, che gareggeranno l'un contro l'altro sotto la forza di potenti e rumorosi motori.

Per il programma delle feste sportive siciliane il Comitato «Panormitan» aveva composto una Coppa del Mediterraneo, con una corsa Tolone-Palermo; però il Comitato di Parigi decise la soppressione di tale gara; e allora il Comitato «Panormitan» pensò all'istituzione della «Perla del Mediterraneo», a disputarsi in sei tappe, sopra un circuito di 850 Km., lungo le coste della Sicilia. Però, per considerazioni speciali, non ultima quella della mancanza di interesse del pubblico, cui sarebbe stato impossibile seguire le diverse fasi della gara, si decise di abbandonare la prima idea.

Si stabilì che la «Perla del Mediterraneo», unica gara del genere che si faccia in Italia, si svolgesse nella rada di Palermo. Il percorso totale, di 100 Km., si dividerà in dieci giri di 10 Km. ciascuno, attorno a piroscafi e battelli segnanti la forma di pentagono un irregolare circuito.

La gara per la «Perla del Mediterraneo» costituisce una corsa aperta fra battelli di diporto *(cruiser)* da corsa *e racers* di tutte le categorie che sorpassino 12 metri. I premi sono stabiliti in L. 10 mila. Al primo della classifica generale sarà data una splendida targa d'oro con una grossa perla incastonata, del valore complessivo di 5 mila lire, più duemila in denaro.

Alla «Perla del Mediterraneo» sono iscritti i *racers*: 1. *New Trefle*, proprietario Thubron (motore Brasier e scafo La Sirène); 2. *Lorraine-Dietrich*, di Perignon (Lorraine-Quernel); 3. *Flying-Fish*, di Lionel De Rothschild (Wolseley-Saunder); 4. *Daimler II*, di lord Howard (Daimler-Saunders); 5. *Jeannette*, di V. Florio (Itala-Gallinari); 6. *Mercèdes-Florio*, di V. Florio (Mercèdes-La Sirène); 7. *Fiat XV*, della Società Fiat (Fiat-Taroni).

Cruisers: 8. *Martini IV*, di Guerville e Routaw (Martini-Megevet); 9. *All'erta*, di F. Letta (Fiat-Gallinari); 10. *Fiorentia III*, della Società Fiorentia (Fiorentia); 11. *Heilinbier X* (Lucia-Taroni).

Palermo, 28, ore 15.

I PARTENTI.

Subito dopo mezzogiorno, con cielo coperto, tempo afoso e mare calmissimo, un pubblico discreto cominciò ad occupare la banchina del Foro Umberto I, il braccio del molo e buona parte dell'antemurale. Pochissime vetture amiatono, e quasi nessun interesse desta la corsa, forse perchè per la prima volta avviene un tale avvenimento sportivo.

La partenza è fissata a Villa Igiea, donde, costeggiando l'antemurale, le imbarcazioni si spingono verso il Foro Italico fino all'altezza di Romagnolo, per ritornare al traguardo, descrivendo un rettangolo irregolare. Prima dell'ora fissata per la partenza i commissari della corsa col Comitato d'organizzazione si trovano al completo. Vi fanno parte il comm. Ignazio Florio, presidente, Michele Vannucci, segretario, conte di Mazzarino, barone Fassini, ing. Torreste, cav. Paladino, comandante delle torpediniere. Al traguardo sono il tenente di vascello Desrisi ed il cronometrista ufficiale Marley.

Numerosi spettatori sopra barche si dispongono in diversi punti della rada; due torpediniere ed alcune lancie della Navigazione G. I. e della Capitaneria del porto fanno servizio di vigilanza, mentre si aspetta il momento della partenza.

I canotti intanto provano i motori. Si presentano per la partenza solamente *Flying-Fish, All'erta, New Trefle, C. F. II, Adele*. Questi due ultimi si iscrissero all'ultima ora. Alla gara doveva prendere parte pure il canotto *Gallinari II*, ma durante le prove ebbe un guasto al motore, per cui si ritirò.

Alle ore 14 precise un colpo di cannone dà il segnale di partenza. I canotti si allontanano velocissimi. Sono timonieri: del canotto *C. F. II* il signor Luogo; di *Adele* il sig. Baglietto; di *Flying-Fish* il sig. Robino; di *All'erta* il sig. Letta; di *New Trefle* il sig. Thubron.

La partenza desta interesse.

Trionferà anche stavolta l'industria italiana?, si domandano tutti assistendo a questa nuova specie di lotta. Inutile fare previsioni, che sarebbero molto azzardate. Quasi tutti i concorrenti al nostro Campionato del mare sono di recentissima costruzione. Buona parte degli iscritti all'ultima riunione monegasca prendono parte alla nostra. Quanto si prevede però è che la lotta per il primo posto si restringerà fra *Flying-Fish* ed *All'erta*. Questa solamente potrebbe guadagnare terreno approfittando di qualche guasto dei motori inglesi. La lotta sarà vivace, poichè vi contribuisce anche la differenza di nazionalità dei due strenui combattenti.

All'erta, una delle più recenti costruzioni dei cantieri Gallinari di Livorno, costituisce un tipo perfetto e definitivo di imbarcazione automobile. L'apparato motore è formato da due motori Fiat, modello comune, 24 e 85 cavalli esattamente messi in potenza, imprimentigli una velocità arrivante fino a 42 Km. all'ora. Il canotto misura 13 metri di lunghezza. Esso conseguì al recente *meeting* di Monaco un'importante vittoria, poichè nel Campionato del mare (200 Km.) si classificò primo fra tutti i *cruisers*; prese il secondo posto nella classifica generale, battendo i grandi *racers* da corsa, fra cui *Flying-Fish*. Anche nel *raid* di Nizza ebbe uguale vittoria.

Flying-Fish costituisce il più importante fra i corridori inglesi. Esso è una modificazione del *Yarrow Napier*, vincitore l'anno scorso a Monaco; è munito di due motori Wolseley, della forza complessiva di 150 cavalli; ha uno scafo molto sottile ed appuntito. E' il canotto più valente fra i partenti.

La lotta fra questi due canotti, salvo un imprevisto incidente, sarà accanita ed interessante. Molti osservano che, se il circuito fosse di 200 Km., invece che di 100, forse la vittoria sarebbe italiana, prevalendo a neutralizzare i 40 cavalli in più sviluppati dai motori del *Flying-Fish*.

Altro temibile concorrente è *Adele (cruiser* di otto metri) costruito dal Baglietto di Varazze, provvisto di motore Delahaye di circa 50 cavalli, resistente e veloce. Esso rimane un altro serio concorrente.

GLI ARRIVI — LA VITTORIA DI «FLYING-FISH».

Palermo, 28, ore 19.

All'erta, che alla partenza prese subito la testa, nel primo giro viene sorpassata da *Flying-Fish*, il quale si mantiene sempre primo durante i dieci giri, battendo tempi veramente magnifici.

Sin dai primi giri, come si prevedeva, la lotta si ingaggia fra i due canotti *Flying-Fish* ed *All'erta*. Questa si sforza per sorpassare il primo, ma *Flying-Fish*, continuando la sua corsa magnifica, si distanzia sempre più. *Adele* ottiene il sopravvento sopra gli altri tre concorrenti, mantenendosi terza. *C. F. II*, che ha uno scafo costrutto dal cantiere Pattison di Napoli, con motore di 24 cavalli della Casa Thornycroft di Londra, rimane nella costruzione dei motori marini, rimane ultimo, molto distanziato.

Mentre *Flying-Fish* compie l'ultimo giro l'attenzione si fa vivissima. Cinque colpi di cannone annunziano la fine della corsa. Vince *Flying-Fish*, compiendo i 100 Km. in ore 2 16' 50", cioè marciando con una velocità media di quasi 45 Km. all'ora; 2.o *All'erta*, in ore 2 36' 21" 4/5; 3.o *Adele*, in ore 2 40' 40".

Flying-Fish guadagna la «Perla del Mediterraneo», oltre 8000 lire; *All'erta* 2000; *Adele* 1000.

Durante gli ultimi giri, per l'ora tarda, buona parte degli spettatori, quasi annoiata, lascia la marina.

AEREONAUTICA.

Società Aeronautica Italiana — Sezione Torinese.

Ieri, alle ore 15,30, ha avuto luogo nel salone della *Stampa Sportiva* l'assemblea ordinaria dei soci, in cui, oltre le ordinarie questioni di amministrazione, si trattò dell'acquisto di nuovo materiale aereostatico per le ascensioni da eseguirsi nel 1907, e dell'impianto di un laboratorio di verniciatura di palloni in Torino.

Vennero pure proposte e discusse importanti modificazioni al regolamento sociale relative all'ammissione dei soci ed alle quote per le ascensioni aeronautiche, allo scopo di dare sempre maggior incremento alla Società.

Circa l'azione sociale riguardo alla prossima Esposizione del 1911, si decise di procedere d'accordo col Comitato dell'Esposizione.

Venne creata una Commissione per organizzare una grande festa aeronautica in Torino, con partenza di diversi palloni sociali.

Per iniziativa della Società Aeronautica avrà luogo quanto prima una conferenza del dott. Imoda sull'argomento: «Il più pesante dell'aria».

Un'ascensione del pallone *Microcephal*

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

Il pallone *Microcephal*, partito ieri sera da Parigi, montato dal signor Giorgio Bans, è disceso stamane, alle 7,30, a Versagnes, fra Poitiers e Limoges.

Il pallone *Aigle*, partito ieri sera da Parigi con a bordo dieci aeronauti, tra cui Santos Dumont, è disceso stamane a Blois.

IPPICA.

La riapertura dell'Ippodromo di San Siro

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 28, ore 18.

Nonostante il tempo invernale, l'inaugurazione della prima riunione di corse al galoppo a San Siro ha richiamato un numeroso pubblico. Affollatissime erano le tribune di eleganti signore e di *sportsmen*.

Le corse si svolsero su pista buona. Eccovi i risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (corsa di siepi) — L. 2000, date dalla Società degli *Steeple-Chases* d'Italia, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2500 circa (3 iscrizioni).

Questa corsa si riduce ad un match fra *Oriente* e *Labicana*.

Alla terza siepe Labicano, azzoppata, non finisce il percorso.

Oriente (59 Kg.), di F. Simonetta, è montato da Pezzoli; *Labicana* (69 1/2), di Della Torre, da Michelotti.

PREMIO GALLARATE (corsa di hacks - G. R.) — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre, qualificati hacks. Distanza m. 2000 circa (11 iscrizioni).

Corrono: *Sansorino* (78), di Caracciolo; *Rêvé* (73), di Masnada; *Pinie* (71), di Doria Pamphilj; *Cerro* (65), di F. Simonetta; *Minerol* (77), di Cambiaso-Francioli; *Organdi* (71), di E. Balsan.

Dopo una cattiva partenza, *Rêvé* prende la testa e la mantiene fino all'entrata in dirittura, dove *Sansorino* dall'ultimo rango si avanza, per vincere facilmente di otto lunghezze.

Entrambi gli arrivati sono montati dai proprietari.

PREMIO GORGONZOLA (corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1200 circa (pista dritta).

1.o *Terremoto* (58) (Woodcok), della Razza Volta;

2.o *Pinciano* (58) (Smith), di sir Pannetton;

3.o *Sigmondo* (55 1/2) (Wickes), della Razza Alchina.

Seguono: *Cassandra* (50), *Moccasin* (55 1/2), *Nicopolis* (60), *Sun* (54), *Cricella* (58 1/2), *Fornasina* (58). Vinto per 2 lunghezze.

Il vincitore fu ricomperato per L. 3800; il totalizzatore pagò sul vincente L. 147.

PREMIO LEGNANO. — L. 5000 per femmine di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400 circa (6 iscrizioni).

1.o *Oriflora* (49) (Spencer), di sir Rholand;

2.o *Picardie* (60 1/2) (Childs), di Doria Pamphilj;

3.o *Gindassero* (58) (Turner), di R. Bastogi.

Seguono: *Pickmoney* (50), *Rosetta* (48), *Azania* (48). Queste ultime conducono la corsa velocemente e distanziano il gruppo. Alle prime tribune sono però finite.

Oriflora, dopo una bella lotta, batte per una testa *Picardie* sul punto d'arrivo.

GRANDE STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE. — Lire 20,000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4500 circa. Percorso speciale), (15 iscrizioni).

1.o *Res* (64), (Salamagnos), di Henry de Juge;

2.o *Frasquino* (73 1/2), (Rhjmes), di R. Bastogi;

3.o *Infante* (60), (Pezzoli), di F. Simonetta.

Seguono: *Wandering* (73 1/2); *Rivros* (62); *Caronte* (60); *Quirino* (71 1/2); *Marianne* (62); *Fanfulla* (65); *Ottone II* (73 1/2); *Valerio* (67 1/2).

La partenza riesce buona.

Res è in testa, seguito da *Infante*, *Frasquino*, *Caronte* e gli altri seguono disseminati. Alla *fence* si rifiutano *Quirino*, *Marianne*, al *travone* cade *Caronte*. La corsa prosegue invariata e all'ultima curva avanza *Valerio* al terzo posto, ma cade all'ultima siepe. *Res* ha vinto facile per due lunghezze. Il vincitore è ricomprato per ventimila lire.

PREMIO VERONA *(handicap ascendente)*. — L. 3000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1904. Distanza metri 1600 circa (13 iscrizioni).

1.o *Quakeri* (64), (Wickes), della Razza Alchina;

2.o *Ipsus* (57), (Smith), della Petite Ecurie;

3.o *Dordonia* (50), (Barfield), di E. F. Bocconi.

Seguono: *Amena* (53), *Port Arthur* (55), *Roskoff* (51), *Tridente* (55) e *Volmlioz* (47).

Vinto per 3/4 di lunghezza.

PREMIO ARONA (corsa a vendere). — L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000 circa (13 iscrizioni).

1.o *Bolesias* (64), (Sprnoce), di sir Rholand;

2.o *King David* (65), (Emery), di A. Donati.

Seguono: *Yella* (53), *Creusa* (47).

Vinto per una lunghezza. Il vincitore è rimasto invenduto.

Le corse al trotto a Modena.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Modena, 28, ore 20,30:

Oggi si ebbe, al nostro Ippodromo, la prima giornata di corse.

PREMIO VIGNOLA: 1.o *Nella*, 2.o *Cast*, 3.o *Impero*.

PREMIO PANARO: 1.o *Zeffirello*, 2.o *Nizzardo*, 3.o *Gallo*.

PREMIO GHIRLANDINA: 1.o *Princess Xenia*, 2.o *Dolcezza*, 3.o *Walk Guy* e *Susmo* dividono il premio.

PREMIO REALE: 1.o *Principe*, 2.o *Charming*, 3.o *Atlantic*.

PREMIO MILANO: 1.o *Carmen*, 2.o *Adige*, 3.o *Glenville*.

Alle corse assisteva un pubblico numeroso, nonostante la pioggia dirotta.

Il concorso ippico di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 28, ore 20,10:

Oggi ebbe luogo il Concorso ippico. L'ippodromo Zappoli era affollato.

Ecco i risultati della Corsa Lavesone:

PRIMA CATEGORIA — Arrivano: 1.o *Combair*, del capitano Ascoli; 2.o *Silver-Bell*, del capitano Corte; 3.o *Abstracter*, del capitano Camosciero.

SECONDA CATEGORIA — Arrivano: 1.o *Tentaleg*, del tenente Bracchetti; 2.o *Dai Dai*, del tenente Lanza Tappi; 3.o *Silver-Bell*, del tenente Corte.

Nella Corsa si mise a 1.o *Juno*, del capitano Pasini; 2.o *Agordat*, di Adami.

PODISMO.

Il giro di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,30:

Nonostante la pioggia, si è disputato il secondo giro podistico di Bologna. Arrivano: 1.o Fretto, milanese; 2.o Sola, modenese; 3.o e 4.o a pari merito Columbo e Clerà, ambedue milanesi; 5.o Carradi, bolognese.

CICLISMO.

Gare militari ad Ivrea.

La gara ciclistica tra ufficiali del 54.o fanteria ha avuto luogo sul percorso di 60 Km., tempo massimo ore 4,30. Giunsero: 1.o il sottotenente Piccioni; 2.o il capitano Pascolo; 3.o il capitano Viora; 4.o il tenente Micheli.

Altra gara ebbe luogo tra i sott'ufficiali, percorso Km. 65, tempo massimo ore 4. Vince la gara il sergente Bellorne, impiegandovi ore 3; 2.o il furiere Trombetti.

Vi fu pure una gara podistica fra gli ufficiali. Vi presero parte il tenente Carlino ed i sottotenenti Levis, Piccioni e Camerano. Giunsero tutti insieme, compiendo una vera marcia, sempre al passo, impiegandovi ore 3,15 a percorrere Km. 32.

Pure tra i sott'ufficiali vi fu una gara, vinta dal furiere Trompetti, che percorse Km. 32 in ore 3.

GINNASTICA.

Il decennio della *Mediolanum* femminile

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

Oggi nei locali del Veloce Club si è festeggiato, presenti le Autorità, le rappresentanze della Società sportive ed un pubblico scelto e numeroso, il decennio della Società *Mediolanum* femminile, la prima Società di educazione fisica della donna. Ammiratissimo era il dono della Regina, consistente in un bellissimo ingrandimento delle socie onorarie principesse Jolanda e Mafalda. Ammiratissimi furono i giuochi ginnastici eseguiti dalle signorine, diretti dalla maestra Massaccelli. La festa ebbe esito bellissimo.

TIRO A VOLO.

I tiri di ieri allo stand della Villa Marchesa.

I tiri effettuatisi ieri segnarono una nuova vittoria per quel forte tiratore che è il barone Camillo Andreis. Infatti le due più importanti gare della giornata furono da lui vinte brillantemente. Eccone il risultato:

Il *Tiro di prova* venne vinto dai sigg. Andreis e Montani Giovanni.

Nel *Grand Prix Handicap* il 1.o premio fu aggiudicato al barone Andreis; il 2.o e il 3.o furono divisi in parti uguali fra i sigg. conte Enrico Filippi e Montani Giovanni; il 4.o spettò all'avv. Manelli Carlo; il 5.o fu diviso fra l'ing. Michele Demonte ed il geom. Pilade Chiantore.

Seguirono due *poules optional*, vinte dai signori conte Enrico Filippi, Montani Giovanni e ing. Michele Demonte.

FOOT-BALL.

Torinesi contro milanesi.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Sul campo del Milan Club si è disputato un secondo *match* fra torinesi e milanesi per la «Palla Dapples». Nella prima ripresa il F. C. Torino segnò un *goal* ed il Milan F. C. tre; nella seconda Torino due e Milano zero. Il *match* è riuscito così nullo.

La folla applaudì a lungo tutti i concorrenti.

CRONACA

Sulla agitazione del personale di Caffè, Liquorerie, Birrarie ed affini.

Allo scopo di evitare confusioni ed equivoci, è bene che, a proposito di questa agitazione, la stampa, la cittadinanza, ed in ispecial modo gli interessati abbiano qualche delucidazione.

I proprietari di caffè, liquorerie, birrerie, ecc., si trovano dinanzi a due ben distinte agitazioni dei loro dipendenti, agitazioni dirette da due differenti Commissioni, ognuna delle quali, intendendo essere la rappresentante dei componenti la classe ha presentato un diverso Memoriale.

A questi Memoriali la Commissione dei principali deliberava di rispondere con altre proposte, facendole precedere da una pregiudiziale informata a giustificare il fatto per cui, essendo stragrande il numero degli esercizi, e variando questi assai di metodi di lavoro a seconda la diversità della località e delle abitudini, non era possibile alla Commissione dei principali di vincolare la classe intera all'osservanza di un patto eguale per tutti i suoi componenti.

Per questa ragione essa insisteva (come insiste) che le deliberazioni a prendersi dovessero per intanto servire come norme di massima pei contratti a stipularsi fra principali e dipendenti di uno stesso esercizio, augurandosi che poco per volta queste venissero a consolidarsi in condizioni definitive.

Se si considera che la pregiudiziale, cui oggi una parte dei dipendenti rampogna, veniva dagli stessi accettata lo scorso anno, e se, malgrado essa, molti esercenti già adottarono le migliorie desiderate, facilmente è a supporre che tutti gli altri esercenti ne seguiranno a breve distanza l'esempio. E che i principali siano nel vero si è che una delle due Commissioni del personale, cioè quella che fa capo alla Borsa del lavoro, ha accettato le loro proposte, dichiarandosi soddisfatta.

Noi siamo ancora speranzosi che la parte dissidente (Unione Miglioramento) vorrà pur essa accondiscendere e convenire con noi che uno sciopero non darebbe altro risultato se non quello di ritardare di molto il raggiungimento di quanto è nelle aspirazioni del personale.

La Commissione dei principali: Edoardo Bresio, presidente; Giuseppe Tarelli, Giuseppe Feletti, Giacomo Viale, Enrico Prato, Giovanni Feija, Battista Gabri, Amilcare Pavesio, Fabio Perte, Federico Beppe, Carlo Bosso.

***

In risposta alla lettera della Commissione dei principali ne riceviamo un'altra della Commissione dell'Unione Miglioramento. La pubblichiamo per debito di imparzialità, sfrondandola di qualche frase di carattere troppo vivace e polemico.

«Il signor Edoardo Bresio ed altri esercenti di caffè, liquorerie, birrerie ed affini, sotto veste di voler evitare confusioni ed equivoci in ordine all'agitazione dei loro dipendenti, a mezzo di comunicati alla stampa cittadina cercano di fuorviare l'opinione pubblica dall'equanime apprezzamento della contestazione con affermazioni parziali ed errate. Noi rettifichiamo:

«*a)* L'agitazione dei dipendenti è impersonata dall'Unione Miglioramento, organizzazione professionale di resistenza. Sull'agitazione degli appartenenti alla Borsa del lavoro si deve notare che i 137 aderenti chiedono oggi ciò che l'anno scorso offrivano i principali, e che l'Unione rifiutò.

«*b)* L'Unione Miglioramento rappresenta oltre 500 dipendenti; la Borsa del lavoro 137.

«*c)* Noi abbiamo trattato con dei principali costituiti in Commissione; ma essi ci posero la pregiudiziale che il risultato delle trattative non si doveva ritenere impegnativo. Ed allora perchè perdere il tempo ed il fiato? Noi fummo più logici noi nel ritenere che, dato che essi avevano un mandato, si dovessero impegnare per sè e per i loro mandanti?

«Ringraziandola, ecc.

«*I componenti la Commissione dell'Unione Miglioramento*: Bavetti Pio, Santiano Edoardo, Sandri Luigi, Moretti Luigi, Corino Costanzo, Garelli Secondo, Revera Eugenio, Passone Giovanni, Moretti Alfonso, Sola Domenico, Stramori Angelo.»

Lo sciopero nelle Officine Diatto.

Ieri mattina il segretario della Camera del lavoro, accompagnato dall'avv. Arturo Brusasco, si recava dal comm. Giovanni Battista Diatto, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Officine meccaniche, ove, come i lettori sanno, continua lo sciopero dei manovali. I due rappresentanti furono ricevuti con molta cortesia dal comm. Diatto, giunto appena da Bordighera. Egli dichiarò che, per quanto non al corrente delle domande dei manovali, si riservava di parlare col direttore dello stabilimento, ing. Ferraris, promettendo per conto suo di accudire nel limite del possibile le richieste degli operai, dei quali desiderava essere considerato, più che un principale, un padre.

Un avviso apposto ai battenti dell'officina, riconfermando le concessioni già fatte, invita gli operai a recarsi al lavoro, fissando la tariffa di paga per i manovali.

Sempre nella mattinata di ieri ebbe luogo un Comizio alla Camera del lavoro, affollatissimo, ove il segretario Canova svolse le pratiche passate e diede schiarimenti sulla vertenza.

All'ultima ora veniamo informati che i manovali, non credendo che il Memoriale presentato abbia avuto l'esito da essi prefissosi, si asterranno ancora oggi dal lavoro, cosicchè lo sciopero perdura.

E' notevole la correttezza dei rapporti e delle trattative che sono andate svolgendosi finora da entrambe le parti.

L'agitazione dei lavoratori della mensa.

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato alla Confederazione esercenti dei principali d'alberghi, ristoranti, ecc.:

«L'assemblea dei proprietari di alberghi, ristoranti, ecc., tenutasi nella sala della Confederazione esercenti la sera delli 27 aprile 1907, sentita la relazione del suo presidente in merito alla domanda del personale; sentiti i diversi pareri dei singoli oratori; ritenuto che i desiderata del personale sono concessi di fatto; per l'unificazione dei due Uffici di collocamento esistenti procede alla nomina di una Commissione arbitrale nelle persone dei signori Alessandro Martinotti, Giuseppe Casalegno e Giacomo Bonetto, coll'incarico di addivenire alla fusione degli Uffici stessi entro il termine di un mese.»

Devesi ritenersi in tal modo soddisfatta la classe dei dipendenti di dette categorie e di conseguenza chiusa ogni agitazione al riguardo.

Anche i manovali della Fiat-Ansaldo

Anche i manovali della Fiat-Ansaldi si sono messi in isciopero dal pomeriggio di sabato, in seguito al rifiuto per parte della Ditta di accogliere una loro domanda di aumento di paga.

Gli scioperanti hanno affidato il patrocinio della vertenza alla Federazione Metallurgica.

Il 1° maggio dei panettieri.

I lavoranti panettieri, riuniti ieri a Comizio, hanno deliberato di astenersi mercoledì dal lavoro per festeggiare il 1.o maggio. La loro Commissione ci prega di far noto alla cittadinanza e ai proprietari di forno che il lavoro cesserà nel pomeriggio del 30 aprile, e sarà ripreso il giorno 2 maggio alle 4 del mattino.

La Lega cementatori.

La Lega cementatori, facente parte della Federazione generale delle arti edilizie, ha inviato ai principali una circolare, con preghiera di rispondere in merito al Memoriale ad essi inviato nell'agosto dello scorso anno.

La questione ferroviaria e la Lega franco-italiana.

La Commissione mista della Lega franco-italiana per lo studio dell'attuale questione ferroviaria nei rapporti italo-francesi, dopo animata discussione, cui parteciparono il cav. Bernachon, il cav. ing. Mentà, l'ing. Pasquali, il comm. Bertini, il prof. cav. Laurel Gay, il cav. Martina, il cav. Mirabelli, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'ingegnere Mentà:

«La Commissione ferroviaria della Lega franco-italiana, plaudendo a qualunque nuova comunicazione fra le due Nazioni, premettendo che per i suoi scopi non può considerare soltanto quei valichi unicamente vantaggiosi per determinate città, ma deve estenderli a tutta la regione dell'Alta Italia, delibera di chiamare nel suo seno persone competenti e di esaminare i diversi progetti finora escogitati al riguardo in Francia ed in Italia.»

Le pratiche per la municipalizzazione delle tranvie dell'A. I.

Ci telefonano da Roma che la Commissione per il credito comunale e provinciale, sotto la presidenza del comm. Salvarezza, consigliere di Stato, in sede di assunzione diretta di pubblici servizi, ha confermato ieri la precedente decisione pel riscatto delle linee per l'esercizio diretto da parte del Municipio di Torino delle tranvie elettriche gestite dalla Società Elettricità Alta Italia.

L'orario estivo delle tranvie.

Col 1.o maggio p. v. andrà in vigore l'orario estivo sulle linee tranviarie: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino; Torino-San Mauro-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Cavoretto; Torino-R. Parco-Settimo; Torino-Superga.

L'Esposizione orticola e flora dei fiori.

L'Esposizione orticola primaverile e flora dei fiori si terrà, come di consueto, per cura della R. Società orto-agricola del Piemonte, dall'11 al 19 maggio prossimo, nel Giardino della Cittadella, gentilmente concesso dalla Giunta municipale.

Il programma, già pubblicato, consta di 53 concorsi, divisi in tre categorie, a cui vanno annessi numerosi premi in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e bronzo.

Le domande per esporre devono presentarsi non più tardi del 1.o maggio, alla sede della Società orto-agricola, via Stampatori, 4.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (151)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Figlie di Satana e di Venere: porgete ascolto a ciò che vi dico. Quando monsignor Bembo mi darà l'alto onore di recarsi nel mio palazzo, intendo e voglio che gli facciate buon viso, e che lo trattiate con tutti quegli onori che merita, perchè egli è uno dei più eminenti personaggi della nostra epoca. A lui debbo se il dolore che ho provato per la morte di Giovanni dei Medici sia già in gran parte attutito. Nè ciò è tutto. L'insigne uomo mi guarda con occhio benevolo, e si sta adoperando per impinguare un poco il mio scrigno, che, come ben sapete, è quasi vuoto. Sicchè, quando il cardinale verrà da me, voglio che lo accogliate col più grazioso dei vostri sorrisi, che lo allietate suonando la chitarra e cantando qualche canzone amorosa, perchè egli è un talento superiore, e quindi si giocondi alla vista di ragazze allegre, le quali sappiano procacciargli un'estasi di estasi amorosa. Mi comprendete! Inoltre voglio pure che indossiate allora i migliori abiti, le scarpine più belle che avete, perchè a lui, come a me, come a tutti gli uomini illustri, piace molto vedere un bel piedino elegantemente calzato. Nè dovete dimenticare che egli, al pari di me, ama i buoni bocconi; sicchè tutte le volte che pone il piede in casa mia, voi imbandirete subito la tavola, sulla quale intendo che non manchino ostriche, un po' di caccia, di selvaggina, qualche bottiglia di Borgogna..... Per le mammelle di Venere! Se qualcuna di voi si permette un'altra volta di fare una smorfia al cospetto di quel degnissimo sacerdote, la strozzerò in un attimo. Il vostro modo di agire è indegno.... assolutamente indegno.... Non appena si annunzia la sua presenza fuggite come uno stuolo di colombe al cospetto del nibbio..... Vi insegnerò io la buona creanza....

Questa ramanzina dell'illustre poeta non parve l'effetto che egli si impromettevа. Le sue allegre.... cameriere, anzichè mostrarsi ossequenti a ciò che egli inculcava loro, incominciarono a fare smorfiacce. Margherita, più audace delle altre, esclamò:

— Sommo poeta, la nostra venerazione per voi non ha limiti. Ma perchè imporci un sacrificio così grave? Perchè costringerci ad accogliere quel lugubre figuro con un sorriso allegro? Preferirei, per conto mio, fare mille moine amorose ad un porcellino che venga condotto al mercato, anzichè una a lui.

— Taci, megera — urlò il poeta. — Se non la finisci con queste vuote sciempiaggini, ti romperò il grugno.

— Ma, divin poeta, — balbettò Chiara, — come è possibile che il sorriso sfiori le mie labbra quando io vedo Bembo? Guardare quell'uomo e sentire una colica in pancia è tutt'uno.

— Che possa tu essere assalita da una colica così atroce che, per curarti, ti si debba scorticare il ventre con tenaglie arroventate.

— E' orrido come una scimmia! — disse Paola.

— Taci, civetta d'inferno. Come puoi dire che egli è orrido come una scimmia? Rassomiglia forse a te?

— Mi incute paura — bisbigliò Perina, con la sua dolce voce.

— Sei tu che fai paura perfino agli specchi, con i tuoi occhi verdognoli, che sembrano quelli di una gatta arrabbiata.

Ciascuna di queste risposte dell'Aretino suscitava un grido di orrore, al quale seguiva un diluvio di lagrime.

— Sacra coda di Satana! — tuonò l'Aretino. — Chi mi libererà da questo sciame di vespe, che inconsultamente accolsi in casa mia! Scervellate figlie di Belzebù.....! se non seguirete appuntino i miei comandi, vi conduco alla chiesa, e vi condanno a farvi confessare da Bembo!

La minaccia produsse il suo effetto. Le giulive.... cameriere tacquero.

L'illustre poeta continuò ad inveire contro le malcapitate.

— Se è lecito — esclamò l'Aretino — perchè debbo io infastidirmi il cervello da mane a sera per guadagnarmi molti scudi ben sonanti, quando non ho neppure la soddisfazione di vedermi contraccambiato con un po' di affetto da queste avventate colombine per le quali io lavoro più dell'ordinario, appunto per procacciarmi quei tali scudi? Chi mi obbliga di sciupare la mia attività per voi, quando non siete capaci di aiutarmi a guadagnarmi onoratamente la sussistenza!..... Non vi accorgete che i tempi sono duri e tristi, e che tutto va a rifascio? Guai a voi se io non fossi il più gran poeta d'Italia, e se non vi fossero uomini eminenti che ascrivono a loro insigne onore di essermi amici, e pagare con scudi d'oro le mie lodi verbali ed epistolari, ed i sonetti che scrivo per ringraziarli. Attraversiamo un'epoca che forse vi fu mai la più nefanda ed abbietta. I posteri fremeranno di orrore quando sapranno che Pietro Aretino insultò il Re di Francia, per punire la sua nauseabonda spilorceria, e che il gran Re per farlo tacere, gli mandò una miserabile catena d'oro, la quale, tutt'al più vale duecento ducati! Quale indegno uomo!..... Ho tempestato di lodi Carlo V, e attendo con impazienza la risposta, che mi auguro di vederla accompagnata da un cospicuo gruzzolo di scudi d'oro scintillanti..... Vi sto facendo ogni giorno un predicozzo sulle tristi condizioni in cui io verso, e sul lavoro erculeo che debbo compiere per tirare innanzi alla meglio la vita, e voi, scempie e ribalde figlie di Satanasso, non ve ne date per inteso. Non è vero?... Ho torto io, forse!

Le..... cameriere lo contemplavano inebetite. Non risposero.

Il poeta proseguì:

— Eppure..... dovreste sentire un po' di gratitudine per me, perchè dovreste ricordarvi da quali locali vi ho raccolto! Dovreste ricordare la vitaccia infame che conducevate ivi, per procacciarvi la sussistenza, mentre oggi fate le signore in casa mia, dove spendete e spandete... Senza contare che avete l'onore invidiabilissimo di essere accarezzate e baciate dal più grande italo poeta..... Avete dimenticato quei giorni in cui restavate digiune, perchè non riuscivate ad uccellare qualche povero merlo..... Nessun sentimento di gratitudine alligna nel vostro cuore!..... Questa mattina, scendendo dal letto, ho lanciato uno sguardo nel mio guardaroba. E, per la coda di Satana! mi sono sentito agghiacciare il sangue nelle vene. Altro che guardaroba! Si dovrebbe chiamarlo un guardacenci..... Sapete che cosa ho veduto? Ditelo voi, fannullone che siete! Delle mie mi giubbe, ad una mancano i cordellini, un'altra è lacerata, ad una terza tutto il ricamo è logoro. Sulla mia giubba di raso verde vi è una grossa macchia d'olio! L'ermellino del mio mantello d'inverno è logoro. I miei stivali da caccia sono in uno stato da far pietà! E, se è lecito, dove sono le piume del mio tocco di velluto? E che dire dei miei tre giustacuori di lana, in cui vi sono buchi attraverso i quali può passare il mio pugno? E le mie otto giacche, che sono sgualcite come se vi foste divertite a ballarci sopra!..... Ah! figlie di Satana e di Venere! Avete forse ordito qualche congiura per ridurmi sul lastrico? Fra poco non avrò più neppure un abito col quale io possa mostrarmi decentemente in pubblico! Finanche le mie camicie sono ridotte in brandelli!..... Ma di che vi occupate voi? Ditelo chiaramente; abbiate il coraggio di dire tutto..... Ah! tacete! Non fiatate?.... Ebbene! Pur troppo..... so io come utilizzate il tempo, brutte megere! Da mattina a sera vi divertite ad imbellettarvi il viso, a pensare alle nuove scarpine ricamate che intendete comprare; ai nuovi gioielli che pretendereste acquistare. Si sa; quel dabbenuomo del poeta — pensate voi — pagherà! Con quattro moine, con quattro svenevolezze in più, gli spilleremo il danaro dalla tasca, lo mangeremo per bene, ed egli pagherà!..... Su questo tema si aggirano tutti i vostri discorsi; non è vero? E così mi avete smidollato finoggi..... Ma la pazienza ha i suoi limiti, brutte megere!.....

(Continua).

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 20 al 26 aprile 1907.

E. M. D. in memoria della mia santa mamma, L. 20 — B. V. pel pane di Sant'Antonio, L. 20 — Luigia e Carlo, L. 10 — De Napoli per la guarigione di un carissimo ammalato, L. 10 — N. N. 22, L. 10 — N. N. da Vallemosso in omaggio a Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 5 — V. G. per grazia ricevuta in suffragio dei nostri morti, L. 5 — Operai Cesarina da Camino, L. 5 — O. C. per i poveri bisognosi, L. 5 — Eugenia per il pane di Sant'Antonio secondo promessa fatta, L. 5 — Angela Comorio per il 2.o anniversario di mia figlia Emma 3 maggio, L. 3 — Residuo di una sottoscrizione, L. 2 90 — Maria da Napoli, L. 2 — D. E. al N. 5766 perchè preghi per l'anima di mia sorella, L. 2 — O R. R., L. 1. — Totale L. 95 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 35 soccorsi per L. 130, di cui due da L. 10, quattro da L. 5, uno da L. 4, sette da L. 3, trentatrè da L. 2 e otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 32 a famiglie con bambini, 12 a vecchi o vecchie, 3 a disoccupati, 4 a vedove e 4 a domiciliati.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco altri raccomandati:
5756 — Una povera vedova con figli degna di aiuto.
5757 — Altra vedova senza alcun sostegno, degna di soccorso.
5758 — Una povera donna con molti bambini senza mezzi.
5759 — Altra donna col marito da tempo infermo, nella più squallida miseria.
5760 — Una povera madre di molti figli in tenera età meritevole di sussidio.

Il primo presidente della Cassazione collocato a riposo.

Con decreto del 15 corrente è stato collocato a riposo S. E. Ebdo Onnis, primo presidente della nostra Corte di Cassazione.

Il decreto venne comunicato all'illustre magistrato con una lusinghiera lettera del ministro guardasigilli, esprimente gli augurii del Governo per un lungo riposo a compenso delle fatiche della sua non breve carriera. La lettera conteneva pure la partecipazione della sua elevazione al grado cavalleresco a Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

All'illustre magistrato, che alle discipline giuridiche diede tutte le energie del suo intelletto, vadano pure gli augurii nostri e i voti di una lunga pace famigliare, confortata dal pensiero del dovere costantemente compiuto e dei vincoli di affetto e di ammirazione lasciati fra i colleghi e gli amici tutti.

La distribuzione dei premi al Vittorio Emanuele.

Ieri, nella mattinata, ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele la seconda distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole elementari. Come già l'altra domenica, il teatro era affollato di un pubblico gaio di fanciulli, di bimbe, di mammine e di babbi soddisfatti.

Erano presenti parecchie Autorità scolastiche cittadine e parecchi consiglieri comunali.

Il prof. Rinaudo, assessore per l'istruzione, pronunziò un applauditissimo discorso, facendo un breve cenno biografico degli uomini illustri cui si intitolano le diverse scuole della città, ed annunciando che alla Scuola Monviso verrà d'ora in poi apposto il nome glorioso di Giosuè Carducci.

La bella solennità scolastica venne rallegrata negli intermezzi da cori cantati dagli allievi della Scuola municipale Rayneri, diretti da G. B. Brizio.

Un banchetto dell'Unione fra artisti e industriali.

Ieri, nel *Ristorante Corona d'Italia*, l'Unione fra artisti ed industriali di Torino offriva un banchetto d'onore al presidente cav. Giovanni Martino ed ai soci onorari signori Enrico Savoretti e Pietro Borgioli. I commensali erano circa un centinaio, tra cui si notavano parecchie signore.

Inviarono la loro adesione il marchese Guiccioli, i deputati Albertini, Ferrero di Cambiano e Teofilo Rossi, i consiglieri provinciali Dumontel e Vinaj, i consiglieri comunali Bona, Cauvin e Palestrino ed altri.

Alle frutta parlarono, vivamente applauditi, il cavaliere Magnani, la signora Priola, il cav. uff. ingegnere Mussi, il comm. Mosiello, il conte Barbavara, il colonnello Berbini, il prof. Turco, il signor Ostellino ed il prof. Bresso ed altri, ai quali risposero ringraziando i festeggiati.

L'apertura dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

La Direzione della Promotrice, mentre annunzia che giovedì prossimo, 2 maggio, alle ore 10, avrà luogo l'apertura della annuale Esposizione di Belle Arti, ricorda ai signori soci che, a datare da detto giorno, potranno ritirare presso l'Ufficio di segreteria la loro tessera personale di riconoscimento ed il catalogo della Mostra.

Per il vernissage è stato fissato il giorno di mercoledì, 1.o maggio.

Una festa nuziale finita drammaticamente per l'improvvisa pazzia dello sposo!

Per la sua eccezionalità, e per la pietà che inspira, l'avvenimento rimarrà a lungo fra i ricordi degli abitanti della vicina Ciriè, che è il luogo in cui avvenne. Noi lo riferiamo secondo la narrazione che abbiamo raccolta dalla bocca di un fratello dello sposo stesso.

A Ciriè è assai conosciuta la famiglia Richiardi, i quali esercitano un laboratorio di selleria. La famiglia è composta di quattro fratelli, il più anziano dei quali, a nome Luigi, conta ora 33 anni ed è un bell'uomo, alto, robusto e dall'aspetto buono e intelligente. Da molto tempo il giovane aveva una relazione affettiva con una lontana parente portante lo stesso nome, Richiardi Rosa, giovane di 26 anni. Col consenso dei rispettivi parenti, i due innamorati si fidanzarono, e ieri mattina si unirono in matrimonio, coronando così i voti molte volte espressi nelle loro conversazioni quotidiane.

Alla festa nuziale presero parte tutti i congiunti, e trascorse lietamente, senza che una sola nube di inquietudine sopravvenisse a turbare la serenità della gioia famigliare.

Più di tutti apparivano lieti e felici gli sposi, verso i quali convergevano, naturalmente, le maggiori sollecitudini di tutti gli invitati. A notte, verso le 23, dopo un'ultima bicchierata e dopo aver ricevuto gli ultimi più significativi augurii della brigata, i due novelli sposi si ritirarono nella camera per essi preparata, ed i parenti ed amici rimasero insieme a continuare per loro conto la festa, ben lontani dal sospettare della imminenza di un avvenimento drammatico.

Ad un tratto l'allegro vociare dei festaioli fu interrotto dall'entrata nella camera della sposa. La poveretta appariva in preda ad un'indicibile costernazione. Tutti i parenti, nel vederla in quello stato, le si affrettarono attorno, presaghi di una grave disgrazia.

— Per carità, venite subito, chè Luigi è in uno stato spaventoso: grida, smania, sembra pazzo. Io ho paura!

E' facile immaginare il doloroso stupore che queste parole suscitarono nell'allegra comitiva. Parenti ed amici si affrettarono a correre nella camera nuziale, ove rilevarono subito che la notizia portata dalla giovane donna esprimeva la pura verità! Lo sposo, già coricato sul letto, smaniava, gridando frasi sconclusionate. Nè le parole dei parenti valsero a calmarlo. Soltanto a intervalli si acquietava un po', piangeva e chiamava a sè la sposa per baciarla. Ma subito dopo veniva ripreso da accessi furiosi, cosicchè per tutta la notte lo si dovette tenere quasi a forza.

Sul posto vennero chiamati i medici del luogo, i dottori Viola, Rosetto e Cardona, i quali rilevarono che si trattava di un caso di pazzia contro cui le comuni medicine non potevano avere alcuna efficacia.

Perciò, dietro consiglio degli stessi sanitari, i parenti questa mattina condussero, in una vettura, il disgraziato alla nostra Questura, da dove fu poscia fatto tradurre al Manicomio.

Morsicato da un cane.

Mentre passava in via Bava, il ragazzo Felice Converso, d'anni 11, fu addentato nelle parti più carnose da un cane di buon appetito, il quale gli produsse una ferita fortunatamente non grave. Una guardia municipale accompagnò il fanciullo al San Giovanni, dove il dott. Provera gli prestò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Una lettera di Maldacea.

Nicola Maldacea ci segnala che Maria Castagnola, del cui arresto abbiamo dato notizia, non fa parte della sua *troupe*, ma era semplicemente cameriera di una [illegible].

Era una falsa denunzia!

Nell'edizione di questa mattina abbiamo dato notizia di una denunzia fatta da certo Silvio Ruffili, inserviente presso l'Istituto dei Salesiani in via Cottolengo. Secondo la narrazione da lui fatta all'Autorità, egli sarebbe stato aggredito, percosso e derubato di lire 30 da ignoti barabba incontrati in corso Vittorio, angolo corso Vinzaglio. E in prova della sofferta aggressione egli aveva una ferita di coltello alla gola, che i sanitari del S. Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

In seguito però alle indagini fatte dal commissario Masera e dal delegato Ciampoli, risultò che la denunzia era falsa e che la ferita di coltello gli era stata inferta da una donna di malaffare con cui il Ruffili aveva avuto un abboccamento in un prato della periferia, e ciò in seguito ad una questione con essa avuta per ragioni di mercede.

Rilevata la falsa denunzia i funzionari arrestarono il denunziante e lo inviarono alle carceri.

Furti ed arresti.

La scorsa notte a Porta Palazzo venne arrestato certo Vinzio Giuseppe, calzolaio, per furto di una quantità di frutta del valore di 5 lire in danno di certa Ribaudi Maddalena.

— Ignoti rubarono un portafogli contenente L. 60 in danno dell'esercente Godone Caterina, con negozio in via Montebello, N. 36.

— Il cameriere Barucio Antonio denunziò la sparizione di un biglietto da L. 100, deposto in un portafogli lasciato nello spogliatoio del *Ristorante del Parco* al Valentino.

— Ignoti scassinarono un baraccone in via Cristoforo Colombo, e rubarono una quantità di dolci e bibite pel valore di L. 8, in danno del proprietario Gobetto Paolo.

— Musso Giacomo fu derubato di una quantità di biancheria che aveva lasciato sul balcone della sua abitazione, in via Orbassano, N. 226.

Scontro di veicoli.

Verso le ore 20 di ieri, in piazza Carlo Emanuele II, avvenne uno scontro fra le vetture tramviarie N. 12 linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto e N. 156 linea Porta Susa-Madonna del Pilone, della Società B.-T., condotte l'una da certo Verdino, l'altra da certo Baggiore. L'urto non ebbe conseguenze per i passeggieri, ma i due veicoli rimasero avariati in modo tale che si dovette ritirarli dal servizio. Le due linee rimasero ingombre per un quarto d'ora circa. Una guardia municipale sopraggiunta elevò contravvenzione a carico dei due conduttori, essendo evidente che lo scontro era dovuto alla loro trascuratezza.

Cade e si frattura il cranio.

Al San Giovanni è stato ricoverato ieri sera un tal Antonio Contto, di anni 57, abitante all'*Albergo della Fucina*. Egli, nel salire le scale per recarsi nella sua camera, era scivolato e caduto, battendo con violenza il capo, così da riportare la frattura della base cranica. Il dott. Larda lo operò subito, giudicandolo quindi guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

28 aprile 1907.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Anselia G. B. con Costamagna Domenica — Baldino Attilio con Suave Anna — Bella Andrea con Vercelli Guglielmina ved. Rubiola — Bissone Domenica con Gribaudo Mario — Carnino Michele con Carnino Caterina — Corva Antonio con Casa Francesca — Ferraris Pietro con Vassallo Leopoldina — Lanza Giovanni con Goncione Domenica — Olearia Carlo con Botto Maria — Paglieri Luigi con Rodino Vittoria — Pettiti Giovanni con Vota Teresa — Piovano Ottavio con Novara Antonia — Rosso Giuseppe con Mondino Leonilda.

MORTI: Golzio Anna n. Lusso, d'anni 41, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 25.
Vitione Giovanna (v.) n. Pittavino, id. 56, di Venasca, pensionata, corso Vittorio Emanuele, 29.
Marmo Caterina, id. 6, di Torino, scol., via Cavour, 17.
Franchi Albino, id. 51, di Castelnovate, negoziante confettiere, via Alfieri, 20.
Baglione cav. Giuseppe, id. 67, di Torino, disegnatore in tessuti, via Basilica, 13.
Perano Domenico, id. 53, di Cavoretto (Torino), contadino, via San Rocco (Cavoretto), 5.
Allevia Albina, id. 30, di Mariengo, carrettiera.
Fea Antonietta, id. 23, di Torino, sarta.
Viale Giuseppe, id. 15, di Vigone, operaio.
Canobbio Palmira (v.) n. Ghi, id. 65, di Rocca d'Arazzo, pollivendola.
Sutta Giacomo, id. 22, di Candiolo, contadino.
Gillardi Giovanni, id. 46, di Torino, religioso laico.
Pillot Delfina, id. 37, di Montigny, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Il suicidio di due fanciulle nobili rivoluzionarie a Pietroburgo.

Pietroburgo, 28, ore 16.

Due fanciulle dell'età di 12 e 14 anni, allieve dell'Istituto delle signorine nobili Smonna, a Pietroburgo, si sono suicidate ieri, gettandosi dalla finestra del terzo piano dell'Istituto. Le due fanciulle sono: Nadea, figlia del generale Kondaurow, ed Olga Savinkow. La Nadea prima si avvolse la testa, poi si slanciò nel vuoto. Cadde sul balcone del piano inferiore e morì poco dopo. L'Olga invece si ferì leggermente.

I giornali avevano semplicemente parlato di una caduta, ed il pubblico credeva si trattasse di una disgrazia, ma ieri si venne a sapere che questa caduta era avvenuta alle 4 del mattino da una finestra del dormitorio ed era, come ne faceva fede una lettera lasciata dalle sventurate nell'annunziare la loro determinazione, un suicidio combinato tra le due fanciulle. Le giovinette erano sovreccitate in seguito al regime severo dell'Istituto che contrariava il loro carattere indipendente e le loro idee liberali. Erano anche state punite per la lettura di opuscoli rivoluzionari.

Tensione fra Messico e Guatemala.

Ci telegrafano da Messico, 29, ore 21:

Il ministro degli affari esteri annunzia che il Governo del Messico ha domandato al Guatemala di consegnargli il generale guatemalese Selima, perchè risponda dinanzi ai Tribunali messicani dell'assassinio compiuto il 7 corrente nella persona del generale Barilas, ex-presidente del Guatemala. Il Messico minaccia, se non si accoglie la sua domanda, di rompere i rapporti diplomatici e fa anche un movimento di truppe verso la frontiera. Ma non si crede che l'incidente avrà gravi conseguenze.

Un grave incendio a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 23:

Oggi è scoppiato un incendio fuori di Porta Torino, nel punto di congiunzione tra il laboratorio da carradore De Bianchi, Casa Viola ed il magazzino di legname dei Fratelli Bonomi, casa propria.

La fiamma, poichè dall'una all'altra parte si trovava una grande quantità di legname, alimentate anche dal vento, presero proporzioni spaventevoli, gettando il panico in quei quartieri popolarissimi. La confusione era immensa, poichè i casigliani cercavano salvare le loro masserizie. E' certo, che, se il fuoco fosse scoppiato nella notte, si sarebbe avuto da lamentare un vero disastro. Accorsero sul luogo i pompieri, con sei macchine, il sotto-prefetto ed il sindaco, le Autorità di Pubblica Sicurezza, il tenente dei carabinieri. Splendidi per slancio, abnegazione e coraggio i soldati del *Novara* cavalleria e del 53.o fanteria. Accorse sul posto anche il generale Calza. Dopo infiniti sforzi, si riuscì ad isolare il fuoco, circoscrivendolo alla tettoia dei legnami dei Fratelli Bonomi, convertita in una fornace ardente.

Il focolare dell'incendio arde tuttora. Il danno per i Fratelli Bonomi si calcola approssimativamente a 50 mila lire. Essi sono assicurati; per il laboratorio De Bianchi, i danni non sono ancora accertati. Salvo un lieve ferimento, nessuna disgrazia alle persone.

Esposizione Internazionale equina a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

Stamane si è inaugurata la prima Esposizione internazionale di asini stalloni, cavalle riproduttrici e muli, in occasione della nostra fiera primaverile.

L'inaugurazione ufficiale ebbe luogo alle ore 11, coll'intervento dei seguenti personaggi: Sindaco cavaliere uff. Bosio ing. Ernesto; prefetto di Torino, comm. Gasperini, in rappresentanza delle LL. EE. gli onorevoli Giolitti e Facta; comandante il Corpo d'armata tenente-generale Barbieri; generale Tommasi, comandante la Scuola di cavalleria; on. Bona; professor comm. Bassi, direttore della nostra Scuola veterinaria; cav. avv. Bouvier, in rappresentanza della Deputazione provinciale; comm. avv. Peisi, deputato provinciale; cav. avv. Fer, presidente di questo Comizio Agrario; sottoprefetto; veterinario provinciale; cav. Geymonat, per il Comizio Agrario di Torino; dott. prof. Martinetto, pel Comizio Agrario di Asti; cav. colonnello Casati, comandante di questo Distretto militare; cav. colonnello Caccia, comandante il battaglione alpini *Fenestrelle*; presidente dell'Accademia d'agricoltura; presidente della Società Zootecnica di Torino; prof. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura; dott. Bonora di Mantova; cav. uff. Salvadori; maggiore veterinario cav. Drago; cav. Luigi Piemonte d'Asti; dott. Gerardo Filomena di Lecce; avv. Grimaldi, in rappresentanza del Tribunale; pretore avv. Vocca; dott. Faelli; assessori avv. cav. Brignone, cav. Levi, rag. Calvetti; consiglieri Macco, Martoglio, Colombini, Valletti, ecc.

Alle 12,30, all'*Albergo della Campana* ebbe luogo il banchetto offerto per la circostanza dal Municipio a circa sessanta convitati. Allo *champagne* parlarono il sindaco Bosio; il prefetto comm. Gasperini; il dott. Perrigaud, veterinario del Poitou; l'avvocato cav. Bouvier; il cav. geom. Geymonat; il dottor Luigi Piemonte.

Sciogliendosi quindi la lieta riunione, e la Giuria tornava all'Esposizione per l'assegnazione dei premi.

ULTIME NOTIZIE

Come Picquart giudica l'antimilitarismo

Parigi, 29, ore 8.

Il redattore-capo del *Matin*, signor Stefano Lausanne, ha potuto intervistare il ministro della guerra attorno all'azione degli antimilitaristi, la cui propaganda attiva sarebbe, secondo taluni, già riuscita a entrare nelle caserme ed a compromettere la disciplina, che ora è la forza dell'esercito.

« — L'antimilitarismo non esiste — ha detto il ministro; — l'antimilitarismo si ferma alla porta delle caserme. Io sfido chicchessia a citarmi un solo caso di indisciplina, di rifiuto d'obbedienza, di ribellione fra i soldati! »

Il ministro ha poi voluto stabilire una differenza netta, che esiste fra l'agitazione antimilitarista che si attribuisce agli uomini di truppa e le mancanze che si sono prodotte talvolta nelle alte sfere militari.

« Fra i soldati non esiste indisciplina. L'indisciplina si è però talvolta manifestata fra gli ufficiali, e questo — ha aggiunto il ministro — dovrebbe fare riflettere coloro che parlano continuamente di antimilitarismo. Essi non vedono l'antimilitarismo se non nella ribellione e nel disprezzo dei soldati contro i loro ufficiali, e non vedono che l'antimilitarismo è nel disprezzo e nell'ingiuria di certi ufficiali contro i loro generali. Io non voglio fare nomi. Un uomo, che come me, ha l'onore di essere alla testa dell'esercito, non può abbassarsi a personalità. Tuttavia, vi sono dei fatti recenti che nessuno potrebbe dimenticare. Si è visto, per esempio, un colonnello lasciare l'esercito, scrivendo al suo capo diretto ed immediato una lettera, che se fosse stata scritta da un semplice soldato ad un suo capitano, l'avrebbe trascinato alle pene dei lavori forzati.

« Si è potuto vedere diversi ministri succedutisi al Dicastero della guerra, trovarsi nella necessità di convocare dei Consigli d'inchiesta e tradurre dinanzi ad essi degli ufficiali colpevoli di avere in servizio rifiutato apertamente di eseguire degli ordini ricevuti. Tutte queste mancanze, per quanto deplorevoli, furono passeggiere, ed io credo fermamente — ha concluso il ministro — che le mancanze fra gli ufficiali non avranno un domani! »

Il generale Picquart ha detto poi, in termini un po' coraggiosi, qual'è, secondo lui, la concezione moderna dell'esercito in un paese democratico. « L'esercito è la nazione! Questa frase si deve intendere nel suo senso più ampio, e specialmente in questo: voler distruggere l'esercito è voler distruggere la nazione!

« Nessuno vi arriverà, e coloro che hanno queste minaccie in bocca sono troppo piccoli per poterlo fare!

« L'esercito è una specie di blocco: contro questo blocco si può abbaiare, ma non si può mordere! »

I propositi pacifici degli uomini politici tedeschi.

Guglielmo II " Principe della pace "

Parigi, 29, ore 7.

Il *Petit Parisien* continua la pubblicazione di una serie di interviste di notabilità tedesche. « Nell'insieme — dice il corrispondente — gli uomini rappresentativi, i capi-gruppi che io ho visitato, i deputati nuovi che ho sollecitato, mi hanno dato l'impressione che ci fosse soprattutto lo sviluppo economico della Germania in relazione alla pace. Il presidente del Reichstag dichiarò che il popolo tedesco non desidera un conflitto armato, nel quale avrebbe tutto da perdere, anche quando la sorte del conflitto fosse favorevole alla Germania. Lo statu quo territoriale, disse il presidente del Reichstag, ci basta. Le relazioni sono corrette tra la Francia e la Germania, nè vi è traccia di tensione. Senza dubbio si evoca sempre la questione del Marocco, ma la nazione tedesca non pone un interesse particolare a questo paese, ove noi cerchiamo solamente uno sbocco. Io dirò di più: un buon accordo colla Francia è necessario alla difesa ed allo sviluppo del nostro commercio nell'Impero marocchino, e tutti i nostri compatrioti sono fidenti nella fecondità di simile accordo. E' sul terreno economico che la Francia e la Germania possono negoziare e discutere.

« Si è creduto qualche volta da voi che il nostro Governo fosse bellicoso. Io vi affermo che non vi è Sovrano più pacifico del nostro Imperatore, al quale io darei volentieri il titolo di « Principe della pace ». Se noi siamo molto desiderosi di vivere in pace con la Francia, noi non aspiriamo meno di vivere in buoni termini coll'Inghilterra. Noi ci auguriamo di stabilire con questo paese un regime di rapporti normali. I nostri appetiti non sono così grandi come alcuni affermano. Noi siamo sazi, come diceva Bismarck. Aggiungo che noi vogliamo digerire e riposare.

Spahn, capo del partito del Centro cattolico del Reichstag, parlò nello stesso senso: « La Germania vuole la pace, e sembra che l'Inghilterra non sia più bellicosa della Germania. Come, in queste condizioni, la pace del mondo potrebbe essere turbata? »

Il corrispondente del *Petit Parisien* ha ricevuto delle dichiarazioni analoghe dai liberali. Naumann, capo del Freisinnige, dichiarò che il popolo tedesco desidera grandemente un miglioramento nei rapporti colla Francia. « Noi abbiamo un interesse considerevole a vivere con essa in termini cordiali, poichè, posta tra la Germania e l'Inghilterra, essa tiene la chiave della situazione europea. Se una guerra scoppiasse, il vostro Paese — dice Naumann — soffrirebbe senza dubbio di questa parte di intermediaria, perchè rischierebbe di servire da campo di battaglia, ma una simile guerra non avrebbe ragione di avvenire nè per l'Inghilterra, nè per la Germania, nè per la Francia. »

E' per questo che i liberali non sono pessimisti e non hanno mai creduto che un conflitto potesse scoppiare a proposito del Marocco. D'altronde, tutti i partiti tedeschi sono favorevoli alla pace. Per ciò che concerne il Marocco, Naumann crede che si possa e che occorra accordarsi. Il corrispondente dice che i socialisti sono ancora più categorici dei liberali. Per essi, il problema di un ravvicinamento non dovrebbe neppur porsi. Singer e Severing credono che i popoli tedesco e francese abbiano tutto l'interesse ad accordarsi.

Saint-Saëns e il ravvicinamento franco-tedesco

Parigi, 29, ore 8.

Il *Figaro* questa mattina riproduce una lettera che il maestro Camillo Saint-Saëns ha indirizzato alla *Münchner Allgemeine Zeitung*, la quale ha aperto un'inchiesta per sapere se è desiderabile un riavvicinamento tra la Francia e la Germania e per quale mezzo questo riavvicinamento potrebbe essere ottenuto.

Ecco la lettera del maestro Saint-Saëns:

« Il riavvicinamento tra due popoli è sempre desiderabile. Non si tratta dunque di sapere se un riavvicinamento tra la Francia e la Germania è desiderabile, ma se è possibile. Voi mi chiedete con quale mezzo. Io credo che esso non potrebbe essere ottenuto se non mediante uno di questi tre mezzi: 1.o La Francia dimentichi le sue provincie perdute; 2.o La Germania restituisce alla Francia le sue provincie; 3.o La Francia, rientrata in possesso delle sue provincie, tenda una mano amica alla Germania.

« Ora che la Francia dimentichi non bisogna nemmeno pensare. I rimproveri che ricevo in questo momento a causa del mio recente viaggio in Germania non hanno senso comune, ma essi sono ispirati da un sentimento che apprezzo e divido: quello di un dolore inguaribile e di una ferita che non si cicatrizza.

« Mai la Germania penserà a renderci le nostre provincie: io non oso sperarlo. E se noi le ripigliassimo colla forza? Ah! l'opera di Bismarck tanto glorificata in Germania è stata nefasta. Prima di Bismarck tutta Europa amava la patria di Beethoven e di Goethe e di altri grandi spiriti. Essa rappresentava fra le nazioni moderne una missione analoga a quella della Grecia nel mondo antico; con questa differenza, che la Germania non suscitava nessuna ambizione e poteva quindi vivere in pace; ora che è una guerriera con la spada in pugno, la si teme, la si ammira, ma, salvo l'Austria e l'Austria propriamente detta, essa non è amata in nessun altro sito!

« Da questo devo dedurre che la Francia e la Germania debbono vivere come cani e gatti, pronti a graffiarsi ed a mordersi. Ma due grandi paesi vicini non possono fare a meno l'un dell'altro. La scienza, l'arte, il commercio e l'industria li avvicinano continuamente. La Francia, acclamando come fece i musicisti tedeschi e acclamando le opere di Riccardo Wagner che l'aveva pure grossolanamente insultata, ha dato un esempio di grande cortesia. Questa cortesia sia reciproca: è tutto ciò che ci è dato sperare »

L'elezione di un feroce antirepubblicano in Francia

Parigi, 29, ore 8.

Ieri il Collegio politico di Cholet, del dipartimento delle Maine-et-Loire, ha proceduto all'elezione del suo deputato, in sostituzione del duca di Plaisance, morto recentemente. Venne eletto il signor Giulio Delahaye, con 9590 voti su 12,894 votanti.

L'importanza di questa elezione sta nel fatto che l'eletto di ieri è il più ardente e feroce antirepubblicano che si sia visto dopo Cassagnac, nel cui organo, *L'Autorité*, egli collabora quotidianamente con una violenza inaudita contro le istituzioni repubblicane ed il Governo.

Giulio Delahaye era già stato deputato all'epoca dell'affare del Panama, e si fece notare per la singolarità con cui denunziò le compromissioni politiche in quell'affare.

Una bella manovra marittima in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,40:

I giornali hanno da Tolone: Durante gli ultimi esercizi di mobilitazione consistenti in un finto attacco di Tolone da parte della squadra del Mediterraneo, una compagnia di sbarco riuscì a sorprendere nell'isola Porquerol, nonostante i proiettori elettrici, e senza essere scorta dai forti, i marinai nascosti nell'ombra, giungere sino al forte principale, disarmare la sentinella addormentata, e, prima che gli artiglieri avessero potuto rinvenire dalla loro sorpresa, impadronirsi della piazza. Questo colpo di forza e di astuzia è stato vivamente commentato.

Il Sultano del Marocco si desta!

Tangeri, 29, ore 7,10

Si hanno ragioni per credere che il Sultano si desti dallo stato di letargo in cui è rimasto in questi ultimi due anni. Egli si interessa ora agli affari dello Stato, e con grande costernazione delle persone che lo circondano protesta contro la corruzione dei suoi visir. Non trova difficoltà alcuna ora ad ordinare delle prove, poichè il pubblico sa che la situazione dei suoi ex-consiglieri è divenuta molto precaria. Quale che sia il risultato di tale attività, essa costituisce certo un progresso, dopo l'inerzia del Sultano durante gli ultimi anni.

Gli avvenimenti di Russia

Pietroburgo, 29, ore 7,25.

Nella seduta odierna della Duma sarà discusso in riunione segreta il progetto di legge sul reclutamento per l'esercito. Tale documento cagiona qualche apprensione. Kousmin Karavaieff, relatore, difenderà il progetto del Governo, che stabilisce la cifra delle reclute in 446 mila. Nella sua relazione farà voti in favore delle riforme da introdursi in avvenire nell'esercito. Si teme molto di vedere il progetto governativo, per il quale voteranno la Destra ed il Centro, respinto con una debole maggioranza. Infatti i membri del partito del lavoro si uniranno ai socialisti democratici ed ai polacchi, in seguito al loro dissenso coi cadetti, e faranno così opposizione al progetto.

Un'importante riunione è stata tenuta la scorsa notte al Circolo dei cadetti. Roditcheff ha pronunziato un notevole discorso. Forse, grazie alla scissura del partito del lavoro, il progetto di legge governativo passerà egualmente con una ventina di voti di maggioranza al più.

Lo Tzar ha risposto nei termini seguenti alla Deputazione dei contadini, membri della Duma, che ha ricevuto ieri: « Trasmettete a coloro che vi hanno inviato i miei ringraziamenti cordiali e quelli dell'Imperatrice per le vostre espressioni di lealtà e fedeltà, che sono la base sulla quale riposano la stabilità e la forza della nostra Russia ortodossa. Siate tranquilli e sicuri che io farò tutto il possibile e tutto ciò che giudicherò necessario per migliorare la vostra sorte. Spero di riuscirvi colla vostra cooperazione e colla cooperazione di tutti i deputati fedeli alla Patria ed al Sovrano che sono attualmente membri della Duma e che lo saranno nell'avvenire. Io sono felice di vedervi e ringraziarvi per il vostro desiderio di vedermi e di vedere l'Imperatrice, ed io sono felice di aver avuto l'occasione di mostrarvi lo Tzarevitch. Trasmettete a tutti coloro che vi hanno inviato i miei ringraziamenti per i sentimenti sinceramente russi che mi avete espresso. »

Lo sciopero del Canadà.

Ci telegrafano da Ottawa, 29, ore 6,10:

La nuova legge sul lavoro e sugli scioperi sarà posta alla prova nella prossima settimana a causa dello sciopero dei minatori dell'Ovest del Canadà. Secondo questa legge, ora che la Commissione di inchiesta è stata nominata, i minatori dovrebbero riprendere il lavoro, ma la maggioranza dei Sindacati hanno votato la continuazione dello sciopero. Gran numero di operai desiderano ritornare al lavoro, ma la parte più turbolenta sembra essere ora padrona della situazione: essa ha provocato la crisi attuale.

Il Governo si trova di fronte al seguente dilemma: « O fare applicare la nuova legge a 4000 uomini, ovvero permettere che la legge diventi lettera morta. L'invio di distaccamenti di agenti di polizia a cavallo da Regina a Mac Leod, allo scopo di reprimere qualsiasi disordine non ha fatto che irritare gli scioperanti.

La bandiera inglese oltraggiata da un colonnello uruguayano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Il comandante Fulham, della cannoniera americana *Marietta*, telegrafa da Puerto Cortes che il colonnello uruguayano Isnala è stato scacciato dall'esercito e da Puerto Cortes per aver abbattuta la bandiera inglese, sventolante sulla casa di un suddito inglese a Salado.

Vittime di un petardo.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8,10:

A Barcellona un operaio e due fanciulli sono stati feriti gravemente dall'esplosione di un petardo.

Ammazzato con una pistolettata in chiesa.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 8:

Telegrafano da Favara che mentre si celebrava colà la Messa nella chiesa principale, gremita di fedeli, rintronava un colpo di pistola. Istantaneamente il terrore invase tutti. Passato il primo momento, avvenne una vera confusione. Ognuno cercava di scappare, e non si dava la ragione dell'avvenimento. Da ogni parte si levavano alte grida di spavento, accrescendo la confusione. Al suolo, frattanto, con un urlo straziante, era stramazzato cadavere il contadino Carmelo Petrozzi, trentenne. Il prete celebrante, abbandonato l'altare, fuggì in sacrestia. Molte donne svennero. Diverse coppie di sposi che attendevano la benedizione scapparono, lasciando chi la sposa, chi il genero. In mezzo alla confusione, l'uccisore, impugnando una rivoltella, si fece largo, riuscendo a fuggire ed a rimanere sconosciuto. Si ignora il movente del misfatto. La chiesa è stata chiusa.

Il Re a Perugia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Il Re, accompagnato dall'on. Tittoni e dai personaggi del seguito, è partito stamane, alle ore 6,10, con treno speciale per Perugia, per inaugurarvi l'Esposizione d'Arte antica umbra. Tornerà a Roma stasera, alle 21.

Borsa di Torino.

29 aprile.

Rendita corso medio d'uf. 102 77 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 825.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 075, lettera 123 075.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1275, 1275 1/2.
» Banca Commerciale 864 1/2.
» Credito Italiano 597, 596 1/2.
» Cotonifici Veneziani 487, 486.
» Fiat 400, 398, 405, 410, 412, 413, 410, 408, 407, 406.
» Itala 138, 130, 128.
» Rapid 73, 74, 72.
» Züst 62, 63.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 492.

Mercato migliore. Bancari fermi, ma con affari molto limitati. Automobili in ripresa. Le Fiat, offerte in apertura le 400, si portarono subito sulle 410, prezzo che si mantenne all'incirca sin verso chiusura, poscia alquanto meno ferme a 406, 407. Itala e Rapid pure sostenute.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,1; ore 15: 724,7; ore 21: 723,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-piogg.; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,9 Minima + 5,7

Piazza Castello — Sulle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,7

30 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28; tramonta alle ore 19, minuti 31.

Stazione termometrica Bonelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 5,3

⁂

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

Europa. — Pressione massima di 762 sulla Grecia; minima di 750 sul Baltico.

Italia nelle 24 ore. — Barometro leggermente salito al nord-est; disceso fino a 4 mm. altrove. Temperatura diminuita; venti forti dal terzo quadrante; pioggie sparse. Stamane cielo nuvoloso o piovoso; venti moderati o forti settentrionali al nord-est, tra sud e ponente altrove; mare agitato. Barometro minimo a 747 mm. in Piemonte; massimo a 756 sulle coste ioniche.

Probabilità: Venti moderati o forti settentrionali tra sud e ponente; cielo nuvoloso, con pioggie; mare agitato.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Ieri, alle ore 10,30, spirava serenamente, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, il

Cav. Giuseppe Baglione
d'anni 67.

Ne danno il triste annunzio la desolata consorte TERESA BAGLIONE-CUGERONE, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corr., alle ore 17, partendo da via Basilica, N. 13.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 29 aprile 1907.

La vedova, i figli, il fratello, la sorella e parenti ringraziano dal profondo del cuore tutte le gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro estinto

RIVA BATTISTA

Avigliana, 29 aprile 1907.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI provetto capo-cantiniere, preferibilmente ammogliato, per la direzione Stabilimento vinicolo dintorni Asti con obbligo tenuta contabilità, cantina e magazzino. Buono stipendio, alloggio ed interessamento sulla produzione. Esigonsi ottime referenze di moralità e buona pratica. — Dirigere offerte Tipografia BONA VINCENZO, Piazza Libertà, 1, Asti. c6316

FATTORINO giovane e svelto, buone referenze, cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta c2686, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboccatura, il lavoro a mazzetta e a mazza coppia. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, presso Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 6019 M

OFFICINA ciclistica cerca provetto meccanico. — Rivolgersi Ditta BIANCO-GOLZIO, via Nizza, 36. c9090

SEGRETARIO, buon corrispondente, preferibilmente legale, studioso questioni economiche, ricercasi per vasta Associazione industriale. — Scrivere cassetta 2064, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO, capo altrove importante amministrazione, dovendo trasferirsi Torino, cerca posto amministratore beni privati, direttore, segretario vasta azienda, società, istituto. Miti pretese, splendide referenze, cauzione. — Dirigere Avvocato BANFI Luigi, posta, Torino. c6022

BALIA in casa. Ragazza sana, robusta. — Levatrice A. Musso, via Montevecchio, 21. c6005

SIGNORINA distinta, maestra, occuperebbe ore disponibili. — Scrivere cassetta 6070, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro lettere 30 corrente, 2 maggio.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A MUTUO si danno 350,000 lire, anche suddivise, contro ipoteca su stabili. — Rivolgersi Avv. FIORETTA, via Casella, 11, dalle ore 13 alle 15. c9668

CEDESI avviata azienda commerciale con negozio nel miglior centro di Firenze. Reddito annuo dalle 7 alle 8000, rilievo circa 25,000. — Scrivere VENDOS Claudio, fermo posta, *Firenze*. 9017 F

DA rimettere, per motivi di famiglia, avviatissimo negozio mode e mercerie con grande vendita confezioni per signora nella via più centrale di Borgo San Salvario. Alloggio unito. Rilievo 8-10 mila circa. Esclusi mediatori. — Scrivere A. B. C. 17, fermo posta, Torino. c6538

FARMACIA buonissima, splendido avvenire, vendesi vicinissimo presso Torino. — DELU', Galliari, 18, Torino. 6035

MUTUEREI da persona onesta lire diecimila, tasso a convenirsi; garanzia su prima ipoteca stabili. — Scrivere cassetta c9004, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI palazzina 12 membri, rimessa, giardino 800 mq., calorifero, gaz, acqua potabile a 5 minuti barriera di Francia, 2 corrente distinte. — Scrivere cassetta 10051, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con intermediari.

AFFITTASI Giaveno (Italia) spaziosa villa ammobigliata, libera, con giardino. — Rivolgersi alla proprietaria signora MARITANO. c9006

INDUSTRIALI. Vendesi vicino Torino stabilimento 15 mila mq. con fabbricati uso industriale, macchina motore 45 HP, raccordo mediante appositi binari con ferrovia e tram. — Scrivere cassetta c9810, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTIMO impiego capitale. Vendesi casa posizione centrale, reddito 5 0/0, aumentabile, per 100,000. — Scrivere cassetta c9650, *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Esclusi mediatori.

PEGLI. Affittasi villa 13 locali, splendida posizione, giardino. Comodità moderne. — Scrivere G. B. RUDE, Pegli. 8809 G

TERRENO da vendere, 2000 circa, bella posizione. — Scrivere PERINO, 35, fermo posta. 9024

TERRENI fabbricabili da vendere. Barriera di Milano. Piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi BOLOGNA, corso Vittorio, 58. 9044

VENDESI villa mobigliata in Castellamonte con 22 ambienti, galleria e saloni oltre ampio rustico adattabile per abitazione civile, di giornate sette circa, in un sol corpo. Strada carrozzabile d'accesso. Splendido panorama. — Rivolgersi G. CHIANTARETTO, Castellamonte. c9060

VILLETTA 14 vani vendesi anche mobiliata. Ridente altipiano Sant'Anna Avagnina, Mondovì, stazione Roccadebaldi. Giardino fiori, frutta. Mora. — Rivolgersi ivi, signor Michele TARDITI. c8905

35,000 vendesi palazzina signorile con tutte comodità moderne. Via Verona, angolo via Lodovica (Borgo Po), visibile ore pomeridiane. c9003

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI 1° luglio, 2, via Napione, grande studio da Pittore con 2 camere, cose moderne, gaz, acqua potabile. c9337

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 9008

ALASSIO (Bagni mare). Affittasi grande elegante appartamento ammobigliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole sulla spiaggia e vista alla collina. — Scrivere cassetta c9602, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALLOGGI 2, 3, 5 camere, Madonna Pilone. — Portinaio. Venti Settembre, 29. c7720

ANDORNO. Da affittare grande locale con cortile e giardino, luce elettrica, acqua potabile ad uso albergo. — Rivolgersi signor RAPPIS Alfredo. 9025

CERCASI locale uso uffici con ampio magazzino presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 9112, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE pel 1° luglio, vicinanze Piazza d'Armi (Crocetta), in palazzina recente costruzione, a piano terreno rialzato, alloggio di 5 ambienti, termosifone, comodità moderne, godimento parte giardino. — Rivolgersi portinaio, 9, via Vittorio Amadeo. 9050

D'AFFITTARE al presente in Rivoli 3 camere e cucina mobiliata con piccolo frutteto. — Rivolgersi dalla portinaia, N. 26, corso Vinzaglio. c9069

DUE camere vuote indipendenti, possibilmente piano terreno, cercansi. — Scrivere dettagli, cassetta c9834, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALE uso industria cercasi. Scrivere COBALTO, fermo posta, Galleria Nazionale. c9015

LOCALE per industria o deposito, mq. 780 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAURER, TORTA e PECCO, via Cibrario, 12, Torino. 9069

PER ufficio, laboratorio, deposito o studio, via Bogino, 3, piano terreno, locale due ambienti, corridoio, cantina, comodità. Impianto elettrico. Affittasi subito. 9016

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI a Genova grande appartamento riccamente mobigliato, splendida posizione, vista mare, gaz, luce elettrica, bagno, comfort moderno. — Rivolgersi portinaio, corso Valentino, 3. c9672

ALLOGGIO mobigliato 3-5-7 camere. NAVARETTI, via San Massimo, 52. c9245

APPARTAMENTO adattissimo coniugi soli, tutte comodità, termosifone, bagno, completamente ammobigliato, da cedersi. — Rivolgersi L. D. 26, posta. c9025

CERCO subito, ammobigliato, indipendente, camera due letti, salotto, cucina arredata. — REMO, posta. c9007

PENSIONE buona cerca signore presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta c1020, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 30.

Annunzi varii. 7

CAVALLO generoso, sincero, bello; boxata, mylord, finimenti da vendere. — Visibile dalle 9 alle 15 in via Bossecca, 10. 9729

COMMERCIANTE articoli incandescenza assumerebbe rappresentanza gremiti in lampade, vetrerie, rubinetti, articoli igiene, materiale, luce, campanelli elettrici, ecc. Cauzione per deposito merce. Referenze. — Scrivere cassetta 23 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9000 G

INGEGNERE trentenne, bellissimo aspetto, distinto, elegante, reddito annuo 5000, sposerebbe signora, signorina, fisico simpatico, carattere raffinato, affettuosa, dote, almeno in parte, corrispondente. Preferibile figlia industriale, interessandosi azienda, oppure persona avente influenti conoscenze. Anonimi e senza dettagliate notizie falso, cestinasi. — Casella postale 473, Milano. 9029

MANCIA di L. 70 a chi consegnerà all'ufficio TORNOTTI, via Roma, N. 1, un anello con due grossi brillanti, smarrito domenica, 14. c9004

OCCASIONE. Vendesi salotto stile. Corso Vittorio Emanuele, 44, MARCHISIO. c7627

VENDO mobili uso negozio mode. Falegname CANTONE, via Santa Maria, 3. c9087

BELLA signorina assai ammirata martedì in viaggio da Torino ad Empoli ed osservata in Pisa con delle cassette è pregata indicare mezzo corrispondenza — Americano, 66, fermo posta, Torino. c10012

LUBOW. Salgo para Paris, ruego delirando flor contesta dándome cita Martes próximo. c10018

REGINA Sestarone. Improvvisamente partito Barcellona possibilmente fissatemi appuntamento per 6 maggio. Baloni cordiali. c1009

SIGNORINA bruna dagli occhi nerissimi vista in via Genova e Santa Teresa sabato mattina, e seguita sino piazza Solferino dove prese tram Viali, abbia la cortesia scrivere indicando suo indirizzo. — *Oriental*, 25, posta, Torino. c10017

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00.

BERLITZ School inizia Maggio corsi economici lingue moderne. — Via Roma, 43.

GIOVANE ingegnere insegna la lingua tedesca in ricompensa di lezioni della lingua italiana. Scrivere cassetta c9098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI inglese, tedesco, metodo facile, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. 9756

PROFESSORE prepara studenti scuole medie. — Via S. Teresa, 16, piano 3°. c9850

PROFESSORE matematica prepara esami materie scientifiche, anche cambio pensione (solo vitto). EULERO, posta. c9219

STORIA DI UN
GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendeva degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Aveva provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato:* Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 23 novembre 1896. »

SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Pezzini**, viale Romano, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 90. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

LE PILLOLE ANTI-TUBERCOLARI
del dottor Luigi TORALBO

sono l'unico e solo rimedio efficace per guarire radicalmente la **tubercolosi**, finora ritenuta una malattia inguaribile, ma che oggi, curata con le **Pillole TORALBO**, dà piena sicurezza della completa guarigione.

Della nostra affermazione possono far fede i migliori **Medici** i quali, costretti prima a consigliare ai propri ammalati i soliti palliativi, a mandarli in campagna, affidandoli alla propria sorte, oggi si trovano nell'ottima condizione di ottenere sicura guarigione con l'usare le **Pillole Anti-Tubercolari TORALBO**, il solo efficacissimo rimedio contro la tisi.

NB. - Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8, Torino**, unici e soli concessionari per l'**Italia** e per l'**Estero** delle rinomate **Pillole** del **dott. TORALBO.** 149

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 15. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per anticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottor **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19
Telefono

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicolodo Peptonato di Mercurio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10 — Farm. G. GARINO, corso S. Maurizio, 18, Torino. 219

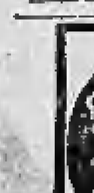
MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 11, p. 2°.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11008 V

IMPOTENZA
e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esteriori della confezionatura il nome "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 8403

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità renuente della vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodina** del D.r *Carrinselia*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaride*, senza *Iombina*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 5, franco di posta L. 5,80 - 4 flacons L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Radio*, Via Nardones, 17, Napoli. 5809

ERNIE

Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli erniosi che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscol. illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

La nonna è contenta...!
Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 3.50
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour
TORINO. 2250

CARDIACI
Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prof. Lau. Orr. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 12078 O

Vendo case
Una per L. 28.000, altra per L. 17.000, reddito 5 1/2 aumentabile. — Rivolgersi sig. BIFFI, via Roma, 39, Torino. Gli stabili sono in Moncalieri. c9194

Vichy-Giommi
Artificiale-Sterilizzata

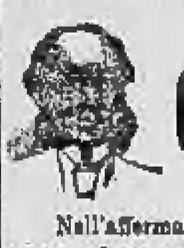
Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20834

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

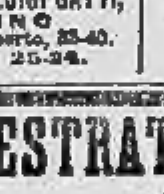
ANGELO PORINO
Mobilio asettico per uso medico ospitaliero
CARROZZELLE PER AMMALATI
Fornitore ordinario da oltre venti anni dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni
Visitare le nuove Sale d'accettazione di quest'Ospedale recentemente arredate.
—(TORINO)—
Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il monumento)
FABBRICA: Corso Orbassano (Crocetta). 7795 D

Vi interessa di sapere 5691

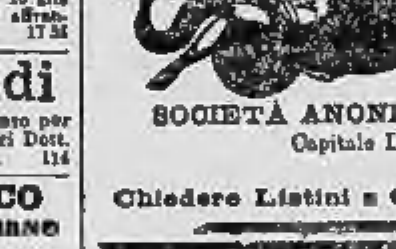


COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.



ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE 8883



ESTRATTO DI PURO POMODORO
(GRAN PRIX BOLOGNA 1907)
CONCENTRATO NEL VUOTO
MARCA ANFITRITE
Esente da antisettici — Chimicamente puro
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE LATTA
Capitale L. 2,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova
Chiedere Listini e Campioni — Si assumono contratti per qualsiasi quantitativi
SCONTO AI GROSSISTI 5113

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - versato L. 61,558,050
Riserva L. 8,500,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
Bari — Carrara — Firenze — Spezia
Chiavari — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena

Situazione al 31 Marzo 1907.

ATTIVO.				
Azionisti - Conto capitale	L. it.	13,441,950	—
Cassa: Contanti L. it. 16,118,046 39; Cedole e valute » 1,183,485 58		17,301,531	97
Effetti: sull'Italia » 63,629,458 77; sull'Estero » 17,640,787 08		81,270,245	85
Riporti	L. it.	74,409,650	56
Titoli di proprietà	»	17,191,998	04
Partecipazioni	»	5,817,682	49
Beni stabili	»	4,491,510	86
Corrispondenti - Saldi debitori	»	134,882,708	52
Conti fra le filiali - Saldo	»	8,211,800	60
Debitori diversi	»	4,770,920	50
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—
Debitori per avalli	»	7,652,648	07
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	490,445	—
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,474,400	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	318,520,318	08
Conto Titoli: Depos. titoli a cust.	»	87,294,400	50
	L. it.	765,450,565	21
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	1,043,808	76
	L. it.	767,494,371	97

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	75,000,000	—
Fondo di Riserva	»	8,500,000	—
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	90,757,826	26
Buoni fruttiferi	»	11,540,918	57
Accettazioni per conto terzi	»	82,031,284	60
Assegni in circolazione	»	4,647,997	89
Corrispondenti - Saldi creditori	»	132,071,046	18
Creditori diversi	»	6,186,864	03
Dividendi a pagare	»	101,492	80
Avalli per conto terzi	»	7,652,648	07
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	605,811	50
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,474,400	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	318,520,318	08
Conto Titoli: Depositi a cust. presso terzi	»	87,294,409	50
	L. it.	765,050,831	97
Saldo utili 1906 L. it. 82,593 53; Utili lordi del corr. eserc. » 2,361,171 47		2,443,540	—
	L. it.	767,494,371	97

I *Sindaci*: A. CARMINATI - G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: E. RAVA — G. MANZI FÈ. 9803
Il Rag. Centrale: E. MANETTI.

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1|4 0|0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista; da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso; da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista; da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazione; dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0|0 facoltà di prelevare L. 2000 a vista; tre giorni di preavviso da L. 2000 a L. 5000; dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 facoltà di prelevare a vista L. 1000 a vista; dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
BUONI FRUTTIFERI / CONTI VINCOLATI a scadenza fissa — all'int. del 3 % per scadenze da 3 a 6 mesi; » del 3 1|4 %, da oltre 6 a 12 mesi; » del 3 1|2 %, da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incasso coupons e Titoli Estratti;
Incasso interessi su Rendite nominative;
Pagamento imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastica. 2373 M
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 5
Ditta USELLINI & C.

DA VENDERE
1.o Sulla collina torinese, posizione predominante, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Disposti anche permutare con case di reddito in Torino.
2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25,000 circa.
3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, diramazione gas acetilene e acqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica compresi attrezzi e scorte, disposti forte riduzione per realizzare causa partenza.
4.o Casa operaia, borgo Aurora, buon impiego di capitale (L. 40.000 circa).
Geom. FONTANA, via Bellezia, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori od intermediari. c9256

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Senza réclame finora la
VERA ACQUA TURCA
ottenne un grandioso SUCCESSO
tanto che le imitazioni furono e sono numerosissime.
Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.
La nostra tintura preparata secondo la formola del Cav. LUIGI DAVANI
è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.
Tinge in NERO, CASTAGNO e BIONDO i capelli e la barba in un colore resistentissimo e che non danneggia la cute. 7064
Appena ottenuto il colore desiderato, resta semplicissimo mantenerlo nel suo tono bello ed uniforme.
Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 1,60 per 1 flacone, franco ovunque, per posta raccomandata: di L. 9,00 per 6 flaconi indirizzando la richiesta alla Società
GALARDI, CANDI & BINA - Firenze
Trovasi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

IRIDE - RICORDATEVI - IRIDE
che inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 riceverete franco di porto 3 pezzi del nostro sapone colorante IRIDE nei colori desiderati per tingere qualunque STOFFA!

SCIATICHE
Guarigione in 15 giorni
ANTISCIATICO BONAVIA
Oltre 30 anni di successo. Cura lire 10 franco. Opuscoli gratis.
Farmacia Dott. Milano TORINO
Piazza Vittorio, 10.
Borgo San Salvario Farmacia Bavio.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1|2, 19 1|2. 190

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto
Alle ore 14 di martedì 14 maggio 1907, si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di un edificio ad uso di **dispensario antitubercolare**, per l'approssimativo importo di L. 40,000.
I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 31 maggio 1907.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 9321

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Michelis e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 330

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito, presso **G. Candiano e C.**, piazza Carlo Felice, 10, Torino. 5265

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 108

EMPORIO MOBILI
E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 7857

PIANOFORTI esteri, nazionali vendita da lire 200 in su. Noleggio da L. 5 in su. — PARISI, via XX Settembre, 75. c6807

BAGNI DI MARE
RAPALLO
spiaggia assolutamente sicura
Grand Hôtel Royal
Casa di primissimo ordine — Tutto il *comfort* moderno — Arrangiamenti per famiglie e per lunghi soggiorni.
8624 B F.lli **Pelugo Rivara.**

ZOLFO EXTRAVENTILATO
della rinomata Raffineria Ing. Gaggino e Mantelli, Bolzaneto
PUREZZA 99 0|0 - FINEZZA 99 0|0
SCORIE THOMAS e Prodotti Chimici per Agricoltura
EDGAR BRANDT 5619
Rappresentante esclusivo: via Andrea Doria, 13 Torino.

1718 **Prof. BOVERO** Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 2.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1|2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **M. Franchini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S.Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

Chiedete in tutti i Negozi
Il biscotto più a buon mercato del mondo
Thin Social
L. 1,25 al Kg. L. 1,25
della DORA BISCUIT C° 7856 B
(Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed Affini)
Corso Palermo - TORINO
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 6400

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria: Prof. Dott. **P. Dematteis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Ufficio in Torino, corso Oporto, 23 — Farmacia **Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67. — Telefono N. 07. 128

D'affittare i locali delle
DISTILLERIE ITALIANE
Corso Oporto, N. 2 c8079
traslocate col 1° Maggio corso Siccardi, 26 - Telefono 16-70

RITRATTO GRATIS! del valore di L. 50.—
A fine d'introdurre in ogni famiglia i nostri lavori artistici, l'**Atelier Parisien de Portraits** farà a tutti i lettori di questo giornale un **Ritratto Artistico** splendidamente finito a crayon, grandezza naturale di 40 per 50 cent., d'una rassomiglianza perfetta, **assolutamente per niente**, sottinteso che il destinatario del ritratto si cooperi a raccomandare la nostra casa e mostrare i nostri lavori ai suoi parenti ed amici. Scrivete chiaramente il vostro nome ed indirizzo sul di dietro della vostra fotografia e mandatela per posta unita a questo avviso distaccato a **Mons. GRANVILLE, Directeur, 52, Rue Lafayette — PARIGI.** M 9097

Nuovo sistema di cura
per SCROFOLE - GOZZO - TUMORI GLANDULARI
Pronta guarigione senza operazioni.
TORINO, Corso Valentino, N. 39, p. 1°. Dott. G. DIANA. 8174

Automobili S. C. A. R.
Chassis 18-24 HP con pneumatiche **L. 10.500**
Corso Vittorio Emanuele, 89 - Torino.
CEDESI RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA c9908

DORMIR BENE E SPENDERE POCO!
MATERASSI igienici, soffici, e nuovissimi, lunghi 1,95 × 0,85, alti 18 cm. — peso Kg. 14 — fatti alla francese, e ripieni di cascami di juta assolutamente di primissima qualità lavorazione accurata, coperti di buon traliccio a sole L. 12 caduno imballati e franchi vagone Milano. Assai convenienti per servitù, alloggi, famiglie, istituti. Sconto per quantitativo. — Ditta **G. PEDERSOLI, Milano**, Corso Buenos Aires, 14.
Stabilimento **Mobili ferro** d'ogni genere, con **specialità ottomane alla Turca.** 4261
CATALOGO ILLUSTRATO con prezzi ridottissimi a **richiesta.**

Società Finanziaria e Industriale Torinese
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
Sede Sociale TORINO - Via Arsenale, 17
Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° Maggio 1907 verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1906 in L. 6 per azione, presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino, contro rimessa della Cedola N. 8. 9766
Torino, 25 aprile 1907.
L'Amministrazione.